TORINO
Anno 70 - Num. 237
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.482
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA 4 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna - Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea costata - Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 41, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo non deve essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 271360

L'Italia ha salutato a bandiere spiegate
il primo annuale della guerra che le ha dato l'Impero

Il Tricolore a Adua e a Macallè
La prefazione del Duce al libro del Maresciallo De Bono sull'inizio dell'impresa etiopica

Roma, lunedì, uscirà il primo volume della collezione «La conquista dell'Impero», destinata ad illustrare gli aspetti più importanti dell'impresa d'Africa. Essa è dovuta all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Il volume — intitolato «La preparazione» le prime operazioni» — è del Maresciallo De Bono e reca la seguente prefazione che segue, scritta dal Capo del Governo.

Il Maresciallo d'Italia, cameratа Emilio De Bono, ci offre con questo libro una specie di rapporto sull'opera da lui svolta nel periodo preparatorio della guerra e nelle prime fasi della medesima, legata alla conquista di Adua, Adigrat, Makallè, nomi che dal 1896 in poi erano custoditi nei cuori non immemori degli italiani. Questo libro era necessario: e per i professionali che dalle grandi esperienze altrui devono trarre giovamento ed esempio e per il popolo che giudica, col suo istinto, spesso — per ragioni misteriose — infallibile.

Questo libro è interessante perchè racconta ciò che è accaduto ieri, con protagonisti e spettatori i quali possono fornire testimonianza sicura. Questo libro è soprattutto impressionante e destinato come tale a sbalordire il lettore italiano e straniero. Bisogna compiere uno sforzo considerevole di immaginazione, per rendersi conto di quel che sia stata l'opera svolta da Emilio De Bono e dai suoi immediati e mediati collaboratori. Una proposizione sola basta a sintetizzare quest'opera: «tutto era da fare o da rifare». L'Eritrea viveva da qualche decennio su un piede che non si può nemmeno chiamare di casa. Il Governo fascista impegnato sino al 1926 nella rioccupazione della Libia, non aveva potuto dedicare alla colonia primogenita che le cure dell'ordinaria amministrazione. Ma, in seguito alla mancata applicazione dell'accordo italo-abissino del 1928 — esclusivamente per colpa etiopica — l'attenzione di Roma fu ricondotta verso l'Asmara.

Quando Emilio De Bono sbarcò a Massaua, i preparativi fatti anteriormente erano assolutamente inadeguati allo scopo che era quello di regolare, una volta per sempre, il grande conto aperto dal 1896. L'attrezzatura portuale, stradale, economica, militare dell'Eritrea doveva essere moltiplicata per cento e non in un lasso di tempo indefinito, ma in un periodo di tempo brevissimo, precisato e stabilito quasi come un dogma: ottobre del 1935.

Non erano molti quelli che ritenevano possibile di realizzare in dieci mesi una così gigantesca preparazione. Ci furono dei momenti in cui le inestricabili difficoltà della materia parvero dominare lo spirito; ma la volontà di De Bono, la sua cinquantenna esperienza, il suo sangue freddo, il suo vigoroso giovanile ottimismo, furono gli elementi determinanti del successo. Gli ostacoli, anche quelli che sembravano agli occhi dei paviди e degli scettici insormontabili, furono superati e nei termini di tempo, che Emilio De Bono rispettò come una consegna sacra.

Ai primi di ottobre la grande macchina era pronta per scattare e scattò varcando il Mareb. Il 6 ottobre il tricolore sventolava su Adua. Un mese dopo su Makallè. Se non ci furono grandi battaglie, gli è che il nemico preferì ritirarsi su posizioni più arretrate e lontane dalla nostra immediata pressione. Senza il periodo che chiameremo De Bono, non sarebbe stato possibile, nè concepibile, il proseguo vittorioso della campagna. Giunto all'ultima pagina di questo libro limpido e brillante anche nella forma, il lettore non potrà che confortare il convincimento sorgato dal cuore del popolo: Emilio De Bono è un artefice della vittoria africana e come tale gli è dovuta la gratitudine della Patria.

La riapertura del Parlamento

Roma, 3 notte.

E' fissata per il 30 novembre la riapertura della Camera e per il 14 dicembre quella del Senato.

L'eco a Berlino
della celebrazione italiana

Berlino, 3 notte.

La data del 2 Ottobre non è passata inosservata a questa stampa che ha largamente registrata la celebrazione fattane in Italia, rilevandone lo storico valore, non soltanto per la Nazione italiana ma indubitabilmente per lo sviluppo dei destini presenti e futuri d'Europa.

Fra i giornali che vi dedicano speciali commenti è, oggi, la *Kreuzische Zeitung* la quale rileva anzitutto come sia ieri appena un anno compiuto dall'inizio di quella campagna abissina dell'Italia, che è stata «la prima guerra coloniale, condotta con mezzi europei, moderni», e che in settembre appena ha raggiunto i suoi scopi: conclude al primo maggio già gli italiani erano ad Addis Abeba, la resistenza dell'esercito abissino era spezzata ed il negus fuggito in Europa. Il giornale accenna all'opera della S. d. N., fino alla recente farsa dell'ammissione della delegazione etiopica all'assemblea: e così conclude:

«Certo, sulla S. d. N. ricade la responsabilità maggiore, anche della scomparsa di uno Stato abissino. Senza la S. d. N. l'Abissinia non avrebbe osato di opporre resistenza all'Italia, e, d'altra parte, non ha ricevuto dalla Lega alcun vero appoggio. Ma — conclude il giornale — l'Italia, che fu allora per così dire messa dalla Lega al bando delle Potenze, che fu punita con le sanzioni, le quali erano condannate all'insuccesso, l'Italia sia, ora, al fuoco centrale degli interessi delle Potenze: e proprio il suo principale avversario, l'Inghilterra, fa oggi il possibile per ricostituire i rapporti italo-inglesi; la Francia manda un nuovo ambasciatore per riallacciare i legami, e la collaborazione dell'Italia alla politica europea è ricercata e circondata da ogni considerazione, da parte delle Potenze occidentali.

Alla sede del Fascio si è svolta oggi la cerimonia di commemorazione dell'anniversario dell'inizio della campagna abissina, cerimonia della quale la colonia di Berlino ha approfittato per rendere onore a sei camerati di Berlino che hanno preso parte valorosamente alla campagna. Hanno presenziato alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, S. E. Alfieri con la Delegazione italiana al congresso degli autori e compositori, e cioè S. E. Bodrero e S. E. Pirandello ed il sen. Paolo Casolin. Era presente anche il console Biondelli, il quale ha pronunciato brevi parole di apertura della cerimonia. Il discorso di commemorazione è stato tenuto da S. E. Alfieri, il quale aveva precedentemente deposto una corona sul sacrario dei Caduti fascisti. Compiuto il rito, il Ministro ha brevemente parlato ricordando lo storico discorso del Duce di un anno fa, la mobilitazione e la partenza di reparti e di popolo, che ha portato alla vittoria. Uno dei camerati a cui si rendeva onore ha quindi regalato alla sede del Fascio il prezioso ricordo di un pugnale nemico, raccolto sul campo.

La missione di Roma

Vienna, 3 notte.

Nel primo anniversario dell'appello lanciato dal Duce al popolo italiano all'inizio della campagna abissina la *Wiener Zeitung* scrive che per 40 anni l'Italia aveva dato prova di pazienza di fronte all'Etiopia e che negli ultimi tredici anni il cerchio degli egoismi che minacciavano la vitalità italiana si è fatto sempre più stretto. All'inizio della campagna l'Italia è andata tranquilla e risoluta per la sua strada sia in Africa che in Europa. Le sue truppe si sono battute in una maniera che ha superato tutte le aspettative. Soldati e operai d'Italia hanno però affrontato in Etiopia anche l'opera di civilizzazione, il cui completamento costituisce il grande compito del nuovo Impero romano. In questa giornata d'orgoglio del popolo italiano è doverosa la convinzione che la nuova Roma adempirà pienamente sul conquistato altipiano dell'Africa Orientale la sua eterna missione culturale.

Mussolini riceve
il Direttorio dei Combattenti

Roma, 3 notte.

Il Duce ha oggi ricevuto in udienza il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti che, — ricorrendo il primo annuale della storica mobilitazione spirituale di tutto il Popolo italiano per la grandiosa impresa coloniale — ha espresso l'omaggio dei Reduci di tutte le guerre inquadrati nell'Associazione.

Come rinnovata prova della spirito di devozione al Regime dei Combattenti della grande guerra, che in numerose migliaia hanno volontariamente ripreso le armi per l'affermazione dei diritti di vita e di potenza della Patria fascista, il Direttorio ha consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari per l'ammontare di oltre 2 milioni di lire, offerti presso le dipendenti Federazioni in Italia e all'estero, per cui il totale delle offerte dell'Associazione pro Erario si eleva finora a L. 16.673.390,80.

Il Duce si è compiaciuto di manifestare il suo vivo interessamento alle relazioni sottopostegli e nel gradire l'omaggio dell'Associazione ha avuto espressioni di affettuosa simpatia per i reduci di tutte le vittorie i quali dovranno far capo all'unica Associazione dei Combattenti.

S. E. Ciano riconsegna oggi
il gagliardetto della Disperata

Firenze, 3 notte.

Domani S. E. Galeazzo Ciano riconsegnerà il gagliardetto della «Disperata». Sulla porta della cripta di Santa Croce sarà ad accogliere questo glorioso cimelio di audacia e di vittoria il comandante dello Squadrismo toscano S. E. Dino Perrone Compagni, insieme con due madri di Caduti fascisti. La semplice e austera cerimonia avrà una profonda eco di commozione in tutti i cuori fiorentini, in cui l'epopea rivoluzionaria mussoliniana ha ridestato i palpiti delle grandi ore. Il comandante della valorosa Squadra d'azione fiorentina, console Onorio Onori, ha emanato un proclama ai camerati della «Disperata» d'Africa, esaltando il loro valore.

Il Podestà e il Segretario federale hanno fatto affiggere per le vie della città il seguente manifesto:

«Fiorentini, Camicie Nere della Toscana!

Galeazzo Ciano, eroico comandante dell'azzurra «Disperata», è oggi con noi per riconsegnare alla città la Fiamma dello Squadrismo nostro che egli portò a conservare per primo in conquista di Addis Abeba. Egli ha così mostrato la continuità dello spirito eroico della Rivoluzione e al tempo stesso ha indissolubilmente congiunto l'anima vivente del Fascismo fiorentino a quella delle Legioni vittoriose in terra d'Africa. Mentre l'insegna sacra al nostro cuore ritorna a coprire della sua luce i Morti della vigilia e della guerra rendiamo onore a lui col grido della nostra fede e della nostra passione. A Noi!».

Con Galeazzo Ciano saranno a Firenze anche il Segretario del Partito, S. E. Suffarini, Vto Mussolini e altre personalità. Alle 10 si formerà un corteo, che accompagnerà il gagliardetto della «Disperata» dalla Casa del Fascio a piazza Santa Croce, ove avverrà la riconsegna. Una corona d'alloro sarà posta sull'altare dei Caduti fascisti. Quindi il corteo si recherà in Palazzo Vecchio, ove sarà radunata in consulta per il conferimento della cittadinanza onoraria a Galeazzo Ciano. Il Podestà dal balcone di Palazzo Vecchio, leggerà la motivazione e il Ministro parlerà alla folla ammassata.

IL GENERALE FRANCO parla al popolo di Burgos e alle truppe insorte. Al suo fianco è il generale Cabanellas, Capo della Giunta Nazionale che ha trasmesso i suoi poteri a Franco.

La politica estera
del futuro Governo spagnuolo
Nostra intervista con Yanguas Ministro degli Esteri di Burgos

Burgos, 3 notte.

Porto a conoscenza dei lettori de La Stampa, per ringraziarmi di fornire più tardi sull'argomento, le dichiarazioni che mi sono state fatte durante una lunghissima conversazione dal Ministro degli Esteri del Governo che nasce, signor Yanguas.

Il mio interlocutore, che già dimorò per lunghi anni la politica estera spagnuola durante il governo dittatoriale di Primo de Rivera, mi ha affermato che le autorità di Burgos non hanno nessuna fretta di essere ufficialmente riconosciute dagli Stati esteri. La designazione del generale Franco a Capo dello Stato, che significa che Burgos vuole provocare una immediata azione diplomatica in favore delle nuove autorità. Tutt'altro: il Governo intende certamente dare un aspetto di solidità, di coesione e di durata allo stato di cose che si sta formando.

«Esso però non intende — mi ha le parole di Yanguas — mettere in qualsiasi imbarazzo le Potenze straniere che hanno finora riconosciuto il Governo di Madrid come l'unico governo legale, in virtù di uno stato di cose autoriconosciuto, che non potrà essere modificato se non dopo la pacificazione totale della Spagna».

Il signor Yanguas mi ha altresì detto che la politica estera del prossimo Governo sarà ispirata ai principii di pace e di collaborazione internazionale che sono sinceramente accettati da tutto il popolo spagnuolo, con particolare riguardo verso le Nazioni che hanno mostrato la loro amicizia nei momenti gravi attraversati dalla Spagna; ma che l'enunciazione di tali principii di pace non significa astensionismo della Spagna alla sua missione spirituale e politica nel mondo, e principalmente nel continente ispanoamericano nonchè in Europa.

La Spagna vuol collaborare con le altre Potenze al benessere di tutti i popoli ma appunto per ciò essa non intende privarsi anticipatamente di nessun mezzo di azione politica e non intende sopprimere o rinunciare alla propria difesa nazionale. La Spagna intende essere forte. Essa cancellerà dalla propria costituzione l'affermazione che si è inscritta attualmente in uno dei primi articoli, in virtù del quale «la Spagna rinuncia alla guerra come strumento di politica internazionale». La Spagna è, e rimarrà essenzialmente e profondamente pacifica, ma — come ha dichiarato il signor Yanguas — essa non intende amputarsi in via preliminare di un qualsiasi mezzo d'azione politica.

Il Ministro degli Esteri della Giunta nazionale mi ha anche dichiarato che il nuovo Governo, pur non volendo pregiudicare la propria azione futura sul terreno della collaborazione internazionale, non attribuisce d'altra parte nessun interesse speciale alla propria appartenenza alla Società delle Nazioni».

Queste dichiarazioni che il Ministro mi ha fatto in forma chiara e abbastanza recisa, assumono un valore particolarmente notevole allorchè si ricordi che il signor Yanguas firmò, in qualità di Ministro degli Esteri della Monarchia, l'atto di ritiro della Spagna dalla Società delle Nazioni nel 1936.

R. F.

Il Duce riceve
i 450 ospiti austriaci

«Approfondire la reciproca conoscenza è condizione di più stretta e duratura amicizia»

Roma, 3 notte.

Provenienti da Firenze sono giunti oggi alle 12,35 quattrocentocinquanta membri del Fronte patriottico austriaco. La folla che era ammassata nei pressi della stazione e specialmente nel piazzale prospiciente la saletta reale, ha accolto i graditi ospiti con vivissimi applausi.

Nell'atrio della stazione sulla banchina di arrivo era il ministro d'Austria, il borgomastro di Vienna, che si trova ancora a Roma, e tutto il personale della Legazione. Erano anche l'on. Morigi, il Segretario federale dell'Urbe Vezio Orazi, un rappresentante del Ministero Stampa e Propaganda, quasi tutta la colonia austriaca residente nella nostra città, numerosi giornalisti e fotografi. Gli ospiti sono stati salutati al loro arrivo da un picchetto armato di Giovani fascisti che si è irrigidito, al loro passaggio, sull'attenti, mentre squillavano le note dell'inno austriaco e dell'inno del Fronte patriottico. Il segretario di Stato Zernatto, segretario generale del *Vaterlandische Front*, è stato ricevuto nella saletta del [illegible] insieme agli altri dirigenti il Fronte stesso. Al di fuori della stazione, sul lato arrivi, si erano schierate le formazioni nere con tutti i labari dei Gruppi rionali fascisti.

Alle 16, poi, i 450 dirigenti hanno sfilato per via dell'Impero recandosi quindi a deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto e un'altra all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Dopo l'atto di omaggio i membri del Fronte patriottico sono stati ricevuti a palazzo Venezia dal Duce al quale S. E. Zernatto ha rivolto calde parole di saluto a nome del Governo e del popolo austriaco.

Il Duce rispondendo in tedesco ha augurato che la visita attuale sia seguita da altre, di modo che si approfondisca la conoscenza reciproca che è condizione di una più stretta e duratura amicizia fra i due popoli. Ha invitato gli ospiti ad ammirare insieme ai monumenti di Roma antica le realizzazioni della civiltà fascista e ha espresso infine la sua simpatia per la nuova Austria.

Il Capo del Fronte patriottico austriaco ha ricevuto quindi il Duce il distintivo d'onore del Fronte patriottico. Al termine dell'udienza i cinquecento aderenti del Fronte patriottico hanno tributato entusiastiche ovazioni al Duce e al Fascismo.

Domani gli ospiti inizieranno la visita dei monumenti della città e assisteranno a una Messa in suffragio dell'indimenticabile Cancelliere Dollfuss. Alle ore 13 avrà luogo una colazione offerta agli ospiti da S. E. Starace. I membri del Fronte patriottico austriaco si tratterranno a Roma fino a giovedì prossimo.

Il Segretario di Stato Zernatto avvicinato dai giornalisti ha dichiarato tra l'altro:

«E' stato per me un vero piacere poter visitare Roma in questo giorno di ricordi felicissimi, in questo giorno che fa pensare al grandioso successo riportato dalle armi italiane in Africa e sarà per me un grande onore il poter presentare al Duce la questa lieta ricorrenza, le felicitazioni del Fronte patriottico austriaco. Anche il ricordo delle accoglienze avute a Firenze rimarranno in noi indimenticabili. Questo viaggio in Italia è il primo che il Fronte patriottico austriaco compie all'estero ed esso prova che l'amicizia che ci lega all'Italia non è basata soltanto sugli interessi materiali, sugli scambi commerciali e, diciamolo pure, sui Protocolli di Roma; essa è piuttosto la voce del cuore».

L'ARRIVO A ROMA DI CINQUECENTO MEMBRI DEL FRONTE PATRIOTTICO AUSTRIACO.

VIAGGIO IN ALGERIA

UNA GIORNATA SANCULOTTARDA

ALGERI: EUROPEI E INDIGENI.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, settembre.

Ero partito per una normalissima gita in Algeria — uno di quei tanti giornalistici che devono, di quando in quando, dare al lettore, dopo la stasi, la sensazione di viaggiare in paesi che non conosce nessuno.

Quando mi imbarcai sul «General De Gueydon», nel porto della Goletta, a Marsiglia, era il luglio — afoso, cremoso, irrespirante. Per un inevitabile richiamo mentale paragonavo questo alla nuova litoranea alle altre avventure giornalistiche da me vissute, quasi nello stesso periodo estivo, negli anni precedenti: — *l'Asia Anteriore e Media nel 1933, un circuito sudamericano nel '34, i Paesi Artici e l'Islanda nel '35 e New York nel '32. E, francamente, questo nuovo viaggio mi sembrava il più modesto.*

Quando le arabe passeggiano

Ma non bisogna mai ipotecare pessimisticamente il futuro. Certo non immaginavo quel che avrei vissuto poco dopo, cioè la rivolta nel Marocco spagnolo, le torbide ore di Tanger ove gli equipaggi delle navi di Madrid ammutinatisi impaurivano i loro ufficiali come in un film giallo, i bombardamenti dello Stretto, infine l'avanzata dietro le prime truppe dei gen. Franco nella Spagna sconvolta e sanguinolente — nuovo paese scelto dal Fato per un'altra delle sue tragedie collettive.

Ora, alla luce di questi bagliori apocalittici, anche il mio viaggio in Algeria e nel Marocco, iniziato prima e terminato dopo questi eventi, e perfino certe inferelle retrospettive che sembrerebbero soltanto episodiche, acquistano un significato nuovo. Piuttosto che i dati di una inchiesta locale essi rivelano le inquietudini di tutta una zona che ben si può dire africana, la quale estendendosi su due continenti (l'europeo e l'africano) oltre i lembi del Mediterraneo Occidentale e dell'Atlantico, ha già dato il terremoto spagnuolo e forse non ha terminato i propri rivolgimenti sussulti, perchè dicevamo qua e là nuovi poli febbrili e nuovi epicentri.

Quando sbarrai ad Algeri — vecchio covo di pirati barbareschi, trasformato in poco più di un secolo da una generazione di pionieri in un florido pisciaio di cemento armato e pieno di tumulto novecentesco — era la vigilia del 14 luglio anniversario della presa della Bastiglia e festa della Francia sanculottarda e repubblicana. Data la crisi politica ed economica che già da tempo travagliava l'Algeria e aveva già avuto i moti di Costantina e dell'Orania, si temevano nuovi disordini e la stampa, che ama tanto spesso gargarizzarsi di allarmi, preannunziava una vera rivolta. Il corteo di tutte le forze di destra e sovversive annunziato per la mattina dopo doveva dare la scintilla del pronunciamento.

C'era veramente, nella città fermentante alla canicola africana, un'atmosfera greve, quell'afa enorme e molliccia che deprime i muscoli pur eccitando i nervi. Le vie e le piazze erano eccezionalmente affollate. Soprattutto erano zeppi di gente agitata e gesticolante i bar e i caffè.

Un italiano dimorante da anni in Algeria mi aveva ammonito ridendo:

— Non si impressioni. Se domattina vedrà in giro, come oggi, tante donne arabe, vorrà dire che non avverrà nulla di grave. La loro presenza è sempre l'indizio di una situazione non allarmante... Se fosse per maturare una situazione veramente grave, esse verrebbero costrette a tenere la casa. Gli arabi hanno il loro barometrico.

Accolsi questo avvertimento come una piacevolezza, ma riflettei subito sullo suo fine psicologico. Le arabe, in quella sera irridata di rosa e di verde, passavano infatti a gruppi, a crocchi, soli, coi bimbi in collo o per mano. Erano mute, come fantasime e nelle vie non rimanevano che i loro uomini.

La scena francese appare e grottesca, non scevra incidenti. Si vedevano soprattutto in giro tipi scamiciatini di «popa», in berretto basco e occhiali a stanghetta, ragazzi distributori di manifesti ai fabbricotoni, adolescenti delle teste gommate e in calzoncini sportivi — tipi caratteristici di recente sovversivo.

La pantera nera

La mattina dopo tutta la città appariva stranamente imbandierata di tricolori nazionali. Che cosa era avvenuto? Le forze di destra avevano forse trionfato alla chetichella, durante la notte? Qui cominciava l'equivoco! Già Blum, fiutando il vento, aveva fatto a Parigi i primi discorsi comprensivamente patriottardi e tutti andavano a gara per avere il monopolio dei «drapeau». Nelle vie erano schierate le guardie mobili, truppe d'assalto di tutti i regimi; ma questo schieramento aveva un aspetto discretamente positivo, qualunque si prevedesse un nuovo di parecchie migliaia di persone, nel quale i comunisti si sarebbero trovati insieme alle «croci di fuoco» e gli arabi mescolati ai giudei.

Da quando il corteo cominciò a snodare sulla piazza (dalla quale, sopra un'alta gradinata, le immo-

gini marmoree del monumento ai Caduti della Grande Guerra fiancheggiano l'orizzonte marino) fino al termine della sfilata, non ha riportato che una impressione acustica: un coro di fischi continui e lacerante. Furono, in sostanza, dieci di accademia sibillante, con qualche raro tafferuglio, che appena faceva gonfiare qua e là tutto quel cumulo umano. Fischiavano i socialisti quando passavano i nazionali col braccio levato; fischiavano i nazionali quando i socialisti passavano mostrando il pugno chiuso; fischiavano tutti quando sfilavano quegli arabi disoccupati, intossicati dall'urbanesimo che stringono il pugno comunisticamente ma intorno a una sbandierata verde simile a quello del Profeta. E intanto gli ebrei — questi canti mediatori e finanziatori di rivoluzioni — stavano sulle porte chiuse delle loro botteghe, inquieti ma attenti.

Un episodio solo diede un po' di tono a questo clamoroso baccanale di politicantismo. Passato nel corteo un tenente-colonnello della riserva, e, benchè in uniforme, egli portava una bandiera rossa. Fu allora che una giovane donna, vestita a lutto, fendendo la ressa, si gettò sull'ex-ufficiale, lo schiaffeggiò ripetutamente e lo travolse insieme alla bandiera rossa. Tutte schiere di giovinastri in occhiali circolari e grandi brache si scagliarono sulla donna, la ghermirono pei capelli, la percossero. Mirella si difendeva fieramente, si dibatteva, picchiava. Sembrava una pantera nera! Riuscì finalmente a liberarsi e benchè malmenata e straziata, salì le gradinate del monumento agli Eroi e di lì continuava a gridare contro gli ignobili assalitori chiamandoli: «Laches! Laches!».

Era (mi fu detto poi) la sorella di un Caduto in guerra. In quel momento quella giovane donna mi sembrò simbolica: l'immagine di una Francia passata e forse di una Francia futura. Il gesto trovò una eco, per quanto fortissima. Qualche decina di uomini si strinse intorno alla giovane donna e tutti assieme col braccio levato ai monumenti ai Caduti, le immagini di quei morti di pietra, che guardavano coi loro occhi bianchi, occhi da ciechi, l'orizzonte marino.

Gli spettatori

Poco dopo, tutto era finito. Non c'è nulla che non finisca, in questi paesi, quando è l'ora dell'aperitivo! Soltanto il Governatore civile della città, chiuso in uniforme nera, quasi talare, ornata d'argento, girava, ancora pallido di legittima emozione, insieme a qualche funzionario, per i bar e i caffè della piazza, constatando come tutto fosse finito senza grandi guai.

Una sola parte della popolazione, durante quelle due ore, era rimasta immobile. Erano gli arabi — non quelli della sfilata, poche falangi magre di urbanizzati — ma gli arabi dei dintorni, quelli venuti dal «bled», dove la razza si conserva intatta. Portavano tutti i loro costumi pittoreschi, i loro copricapi a pentolone, i loro turbanti, i loro mantelli, le loro vivaci marocchinerie. Avevano assistito con l'aria di spettatori indolenti, impassibili; ma i loro sguardi di grifagni, penetranti, non avevano perduto un sol particolare di quella carnevalata bauscia. E ora loro ripensavano alla frase dell'amico italiano, e erano molte donne indigene, accoglienze per così dire nelle retrovie; ferme sulle gradinate della piazza, disinvolte fra gli alberi e i fiori, coi bimbi in collo e ruzzanti ai loro piedi.

Il crepuscolo verde e rosa si spense sulla città clamorosa. Si bolleva ora nelle piazze e nei festival, e si beveva. Soprattutto si beveva. Si notavano, in quelle folle in disordinata, maschere di tutti i generi: giovinastri dalla testa lacca, tipi di futuri gigolos, accanto a acanicisti agazzatori di mantoni; intellettuali populisti in cachetta abbracciati a ragazze scamigliate, i giovani ebrei, dello stesso colore che avevano battuto la sorella del Caduto, declamavano le loro gesta davanti a crocchi di monelli lustrascarpe.

Così finisce la mezzanotte. E tutti questi rivoluzionari adoratori d'aria, questi sovvertitori della società che non potevano fare a meno di pasti turbolenti, cominciarono a rincasare abbracciati alle loro donne d'occasione, molto lentamente, senza accorgersi di obbedire piattamente a quella regola contro la quale si erano agitati poco prima.

Io mi ero fermato davanti a un piccolo monumento che recava l'effigie di Renata Viviani e leggendo le parole con cui egli si era felicitato dell'unione del popolo francese, meditavo.

Lentamente, nelle vie ridiventate deserte, arrivavano i carri mitragliatori, condotti da arabi. Questi indigeni stupivano forse, in cuor loro, che l'acqua (sogno di tante generazioni indigene e inconscio dei deserti) fosse sprecata per lavare le vie ingombre di tutte le deiezioni — bucce, manifestini, pelli di salame — resti di un Carnevale demagogico?

Altri arabi, appoggiati o sdraiati sulle balaustre del porto, pisolavano o contemplavano le stelle, tra cui Sirio sfolgorava come può sfolgorare su astro di prima grandezza nel cielo d'Africa. Probabilmente questi taciturni indigeni raccoglievano nel loro cuore l'insegnamento di tutta la giornata e di tutta una situazione bestiale e torbida insieme.

Dal 14 luglio, festa dei vecchi ricordi Bancolotti, ha cominciato a vedere un po' chiaro nel problema algerino e dell'Africa del Nord in genere. Ed è ciò che mi proponga di esporre nei prossimi articoli.

Curio Mortari

L'oro di Madrid

prenderebbe la via di Mosca

Londra, 3 notte.

Il *Daily Mail* riceve da un suo corrispondente che il governo madrileno avrebbe deciso di trasferire l'oro depositato nelle casse dello stato da Madrid a Mosca. Il trasporto sarebbe effettuato per aeroplano, via Parigi. Il giornale afferma che tale riserva aurea ammonterebbe a circa 60 milioni di sterline.

Londra in subbuglio

per una manifestazione di Mosley

Londra, 3 notte.

Un vivissimo fermento regna da vari giorni nei quartieri londinesi abitati da una popolazione operaia a israelita dell'Est End in seguito alla decisione presa dal partito fascista di Mosley di inscenare per domani uno schieramento e un corteo delle sue falangi. L'antisemitismo sta mascherando da qualche tempo in qua ampiezza impressionante attraverso l'intera Inghilterra, ma esso ha adottato ora atteggiamenti apertamente battaglieri specialmente nei quartieri dell'Est End di Londra quasi tutti posti sotto l'amministrazione municipale laburista.

Isteria collettiva

Bensì Green, destinato ad essere domani centro delle operazioni mosleiane, è in preda a un terrore che laburisti e comunisti fanno tutto il possibile per esaltare a un grado di vera isteria collettiva.

Rappresentanti dei vari partiti, di organizzazioni di beneficenza, di enti civili e religiosi hanno tentato di persuadere sir John Simon nella sua qualità di ministro dell'interno a interdire il corteo, e il vecchio «leader» laburista Giorgio Lansbury ha a sua volta scongiurato Simon di ordinare almeno un mutamento di itinerario del corteo mosleiano, ma fino a stasera il ministro dell'interno rimase silenziano. Deputati, consiglieri municipali, preti cattolici e pastori protestanti recatisi nel pomeriggio alla direzione della polizia sono stati informati che nessun ordine era stato ricevuto dall'Home Office. Gravi disordini sono quindi previsti dato che le autorità responsabili dell'ordine pubblico hanno deciso di mobilitare per la giornata di domani la quasi totalità delle forze della polizia metropolitana e tremila «policemen» saranno concentrati nell'Est End. I tentativi dell'ultima ora compiuti dai «leader» laburisti per indurre le masse operaie di questi quartieri di Londra ad astenersi e a non partecipare a qualsiasi manifestazione sono stati ammantati dall'intervento del gruppo laburista indipendente e del partito comunista i quali hanno dato ordine di mobilitazione alle loro forze. Essi tenteranno domani di sbarrare le vie di Bethal Green alle Camicie nere mosleiane. Le autorità si dichiarano però decise a mantenere l'ordine e avvertono che le più severe misure precauzionali sono state già adottate per far fronte a qualsiasi eventualità.

Sir John Simon ha ricevuto una petizione chiedente l'interdizione del corteo la quale ha raccolto centomila firme, ma al quartiere generale mosleiano si dichiara stasera che la manifestazione avrà luogo quali che debbano essere le disposizioni prese dalle autorità di polizia. Mosley ha infatti diramato l'ordine che le sue falangi in camicia nera si trovino tutte schierate domattina in uno degli square più popolati dell'Est End ove egli le passerà in rivista prima che esse si mettano in marcia. Si prevede che al pubblico londinese, allarmato dalla piega assunta dagli eventi dell'ultime quarantotto ore, Mosley offrirà domani uno spettacolo che darà molto a serianente da pensare a coloro i quali si ostinano per amor di quieta vivere a sostenere che il Fascismo è praticamente inesistente in Inghilterra. Se non ha saputo ancora trovare salde posizioni ideologiche, esso dimostrerà domani da quale volontà di lotta siano animate le sue falangi e quali enormi progressi sia riuscito Mosley a compiere nel campo dell'organizzazione delle sue forze.

L'espansione dei mosleyani

Le manchevolezze programmatiche e ideologiche del resto non sono un difetto peculiare al Fascismo inglese. Sono caratteristiche di tutti i partiti in quanto dal primo all'ultimo rappresentano correnti di opinioni quasi superflue in un paese che solo forse fra tutti i paesi europei non ha nulla da desiderare possedendo tutto. Mosley volle tempo fa trovare una piattaforma di propaganda per il suo partito erigendo un'energica politica di repressione in India e un più forte legame tra l'Inghilterra e le varie parti dell'impero. Il suo nuovo politico lo ha rapidamente avvertito del pericolo di questo atteggiamento; al tempo stesso il fatto che il comunismo, almeno fino a pochi anni fa, non era che il rifugio delle anonime borghesie impaurite di fronte alle incertezze del momento e non un movimento di masse operaie tutte quante tradizionaliste e in fondo profondamente apolitiche, ha imposto al partito-modello necessità di delicati adattamenti alla speciale situazione inglese grazie ai quali Mosley è riuscito a ricostituire e a espandere le sue falangi e a farne una forza destinata ad acquistare una influenza rapidamente crescente sulle vicende politiche della nazione.

Ingente frode doganale

su auto da corsa e da turismo

Nizza, 3 notte.

Da qualche giorno i doganieri francesi alla frontiera di Ponte San Luigi vietano l'ingresso in Francia a automobilisti che, per quanto in possesso di regolari documenti, non siano proprietari della vettura da essi usata. Questa misura è dovuta al fatto che la dogana francese ha scoperto una importantissima frode doganale, recentemente commessa da una banda specializzata e bene organizzata, che faceva entrare in Francia macchine da corsa e da turismo di marca che poi erano rivendute in Francia con largo beneficio. I frodatori acquistavano in seguito in Francia per pochi soldi delle vecchie vetture, alle quali venivano applicati il numero e le targhe delle macchine che erano state introdotte. Figura così che la vettura da corsa del defunto corridore Chambost avrebbe varcato più volte la frontiera francese mentre effettivamente essa è rimasta chiusa in rimessa: è evidente perciò che trattasi di altre vetture che hanno circolato all'estero col numero di immatricolazione della vettura di Chambost (Servizio sulla frode in grande).

L'altra vittoria

Mentre al dì là del Mareb incominciava la guerra in Africa un'altra battaglia era impegnata in Europa.

I nostri crediti commerciali esteri erano sospesi e le merci pagate in contanti, le nostre esportazioni boicottate, l'acquisto di armi vietato, il movimento turistico interrotto. Incominciava quella politica di isolamento che in novembre concludeva con l'assedio economico.

In cinquanta si sono coalizzati per schiacciare economia, finanza e monete: i dinari ed anche negli avversari non mancano l'ottimismo della lotta e la speranza della vittoria.

I politici si appropriavano sulle loro conoscenze generiche circa l'Italia, i vecchi lupi coloniali sulle loro esperienze personali in Africa e gli economisti sulle loro statistiche. La nostra disfatta era ritenuta sicura.

Gli esperti dell'economia erano giunti a conclusioni precise. Nero su bianco, tutto stava scritto sulla carta; dopo un triennio dall'inizio dell'assedio, esaurite le riserve oro e le materie prime, sarebbe incominciato il processo della decadenza e della fine. Saggi e precedenti, già studiavano in diligenti lavori, le conseguenze europee del crollo economico italiano.

Dopo il primo trimestre della battaglia di uno contro cinquanta, l'Italia non decadeva ma attraversava un periodo di ascesa economica. Le industrie lavoravano al massimo della loro capacità, la disoccupazione era scomparsa, la bilancia dei pagamenti migliorava, la lira restava immobile o perfino le riserve auree, grazie al patriottismo degli italiani, erano in aumento.

Mentre trecentomila soldati avanzavano in Africa fulminando carretti guidati ed armati da bianchi, superando le paludi, i deserti e le montagne, vincendo il sole, la pioggia ed i microbi, la disciplina ammirabile di quaranta milioni di italiani vinceva in Europa. Sacrifici, rinunzie? Chi li ha avvertiti, chi li ricorda? Un solo pensiero dominava nella Metropoli: la incrollabile volontà di vincere.

Oltre alla vittoria militare anche quella economica ha dato all'Europa una prova della nostra potenza. Una potenza della quale, ogni Stato, grande o piccolo, deve ormai tener conto, nella soluzione di tutti i problemi nel vecchio e negli altri Continenti.

PARIGI OCCUPATA
da ventimila agenti

Le eccezionali misure adottate per scongiurare gli scontri domenicali tra i rossi e gli uomini del colonnello De la Rocque

Parigi, 3 notte.

Il Ministero degli Interni, che per ragioni di ordine pubblico aveva vietato ieri sera la riunione di propaganda indetta dal partito sociale francese al Velodromo d'Inverno, perchè il Fronte popolare aveva organizzato una contro dimostrazione, ha deciso, invece, di autorizzare un comizio del partito comunista, che si terrà nel pomeriggio di domani al Parco dei Principi, quantunque — mettendo subito in applicazione la decisione annunziata ieri dal colonnello De La Roque — il partito sociale abbia deciso di procedere a una contro dimostrazione.

Il Governo si è preoccupato delle misure da prendere per il mantenimento dell'ordine pubblico, e importanti forze di polizia, un totale di venti mila uomini, saranno disseminate sulle vie, per impedire che le due forze avversarie, che si dirigeranno domani verso lo stesso punto, seguendo le stesse strade, e adoperando gli identici mezzi di trasporto, possano venire a contatto.

La prefettura di polizia ritiene che le misure prese a tale scopo saranno sufficienti, e che l'ordine pubblico verrà mantenuto. Intanto, avendo il partito sociale francese fatto affiggere un appello per invitare i suoi membri a partecipare alla contro-dimostrazione di domani, l'autorità giudiziaria si è affrettata a trasmettere al giudice istruttore una requisitoria nella quale si rileva da quel manifesto una provocazione pubblica per assembramento.

Libertà ma non per tutti

In merito poi, al divieto della riunione del partito sociale di ieri sera, il deputato Ybarnegaray ha annunziato per lettera al presidente del Consiglio che interpellerà il Governo sull'atto arbitrario col quale, in obbedienza agli ordini ricevuti da Mosca, ha colpito il partito sociale francese e sulle misure che esso intende prendere per sottrarre la Francia alla dittatura degradante del bolscevismo e garantire ai partiti politici ed ai cittadini francesi uguaglianza davanti alla legge.

La parzialità dimostrata dal governo all'indomani del giorno in cui il ministro delle finanze Vincent Auriol rivolgeva alla destra della camera un appello alla concordia e alla unione per ottenere il voto del progetto monetario, è pur rilevato energicamente dall'on. Thesiré Ferry, il quale scrive sulla *Liberté*, che il coronamento di tutte le pazzie del governo del Fronte popolare, che hanno condotto alla svalutazione del franco, è appunto l'offensiva brutale sferrata contro il partito sociale francese. In Inghilterra e nel Belgio, per fare la svalutazione, si è fatto appello all'unione nazionale; in Francia, invece, in svalutazione è il segnale del raddoppiamento della lotta civile, guasto di partenza e l'aggressione contro i diritti alla libertà dei cittadini che non vogliono saperne dei benefici del Fronte popolare. Da ogni parte si volga lo sguardo non si scorge nella politica francese che pazzia scatenata; tutto viene fatto all'inverso del buon senso.

Un altro esempio di questa parzialità è ancora segnalato con i particolari più circostanziati, da *Flandrem*, l'organo del partito socialista francese, al quale va lasciata la responsabilità dei fatti narrati, tanto essi appaiono mostruosi. Un cittadino francese in villeggiatura a Soissons è stato arrestato, una sera, da una banda di individui sotto l'incolpazione di avere incollato manifesti sugli avvisi della Confederazione generale del lavoro; il delitto è certamente enorme e indigna tanto più i rivoluzionari in quanto che essi sono, come ognuno può giudicare ogni giorno dal gran numero di manifesti lacerati dei colonnelle de la Rocque, quanto mai rispettosi delle cose degli altri. Quella pattuglia, per adoperare il titolo che la banda si dava, dichiarò all'individuo arrestato che un tribunale avrebbe deciso sul suo caso; infatti il poveraccio fu trascinato con molte botte in una officina occupata, dove sedeva la giustizia popolare. Denudato e imbrattatogli di minio, l'imputato venne gettato in un cortile, insaponato e suddiscolo com'era, e sic come non poteva più camminare venne fatto montare su un telaio di bicicletta e condotto a tre chilometri di distanza, davanti a una corte marziale dello stesso genere. Questa volta il disgraziato venne colpito agli occhi affinchè non potesse vedere, nè poi riconoscere gli 28 aggressori; e dopo molte e nuove botte, venne cacciato — erano le due del mattino — in un cimitero.

All'alba, udendo le campane della città, il poveraccio mosse camminando penosamente a tastoni, finchè non fu raccolto da alcuni passanti, e trasportato all'ospedale ove si trova tuttora ricoverato vegliato dalla moglie e dai figli. I medici non hanno ancora saputo pronunciarsi sul suo stato.

Ma vi è di peggio. L'obpovoll'azione

stata ieri sera, a Soissons, dal cinematografo della avvenuta occupazione del locale da parte dei sette dipendenti, di cui quattro sono donne, si recò immediatamente sul posto, ma non ne potè ottenere in sgombro del locale; allora il direttore della polizia inviò due agenti di guardia a cui diede di chiedere istruzioni a Parigi, mentre la folla si allontanava, recandosi altrove a trascorrere la serata.

Il presidente della Federazione dei proprietari di cinema, avvisato frattanto dell'occupazione del *Forum*, convocò i proprietari e i direttori di cinema cittadini, dopo la rappresentazione dei vari locali. E i cinema poterono chiudersi allora senza che altri incidenti si fossero verificati, sebbene numerosi impiegati avessero voluto per solidarietà con i loro colleghi del *Forum*, occuparli anche essi.

I proprietari e il presidente della Federazione si ritrovarono all'appuntamento fissato verso le ore 2 di stamane; e tutti in gruppo si recarono al cinema *Forum* e per una porta secondaria, di cui il direttore aveva la chiave, entrarono nel locale. Il loro arrivo suscitò impressione nei sette dimostranti, i quali fra invettive e improperi, temperarono di pugni al viso l'aggressore, ma costui in mezzo alla folla riuscì a scappare appena il convoglio giunse alla stazione. Questo episodio prova ancora una volta la criminalità dell'antifascismo, che non esita a servirsi di tutti i mezzi per aver ragione dei suoi avversari. E' da notare che il Giannini è minacciato continuamente di morte e fin dall'inizio della pubblicazione del suo giornale.

Che la maggior severità venga riservata agli avversari del Fronte popolare oggi la «Liberté» dimostra con un altro esempio. Due mesi fa il giudice istruttore di Strasburgo, in seguito a denunzia del Ministro delle Finanze, ha fatto arrestare due giovani, lo studente Paolo Guiraud, di 23 anni, e il radiotecnico Luigi Walder, di 26 anni, quest'ultimo ammogliato con un figlio, per attentato al credito dello Stato: il primo quale gerente di un piccolo giornale politico, di cui il secondo è segretario di redazione, per aver pubblicato un articolo nel quale un detto che il fronte popolare anzichè «far pagare i ricchi», farebbe in realtà pagare i poveri, e come probabile in svalutazione, precisando anzi in modo profetico che 400 franchi avrebbero potuto fra non molto non valerne che 280.

Quantunque un'inchiesta della polizia presso i direttori delle Banche portasse a assodare che l'articolo non aveva nessuna ripercussione sul collocamento del prestito, il Ministro delle Finanze Vincent Auriol, con una lettera personale, ha chiesto una repressione severa. I due incolpati sono stati caccitati in prigione e sottoposti al regime comune; e le loro domande di liberazione provvisoria sono state respinte.

Un cinema di Nizza occupato

da sette dimostranti

Nizza, 3 notte.

In seguito al licenziamento di una maschera, dovuto a motivi di ordine interno, sette dipendenti del grande cinematografo *Le Fregon*, sulla Passeggiata degli Inglesi hanno occupato ieri sera la sala cinematografica, chiudendosi nell'interno dello stabilimento qualche minuto prima dell'arrivo della cassiera, e dell'inizio della vendita dei biglietti per la rappresentazione. La folla che si ammassava all'ingresso per assistere alla proiezione, manifestò vivo malcontento, anche perchè era stato ripetuto sui giornali che il Ministro degli Interni non avrebbe più tollerato occupazioni di sorta.

La polizia avvertita dal direttore del cinematografo della avvenuta occupazione del locale da parte dei sette dipendenti, di cui quattro sono donne, si recò immediatamente sul posto, ma non ne potè ottenere in sgombro del locale; allora il direttore della polizia inviò due agenti di guardia a cui diede di chiedere istruzioni a Parigi, mentre la folla si allontanava, recandosi altrove a trascorrere la serata.

Il presidente della Federazione dei proprietari di cinema, avvisato frattanto dell'occupazione del *Forum*, convocò i proprietari e i direttori di cinema cittadini, dopo la rappresentazione dei vari locali. E i cinema poterono chiudersi allora senza che altri incidenti si fossero verificati, sebbene numerosi impiegati avessero voluto per solidarietà con i loro colleghi del *Forum*, occuparli anche essi.

I proprietari e il presidente della Federazione si ritrovarono all'appuntamento fissato verso le ore 2 di stamane; e tutti in gruppo si recarono al cinema *Forum* e per una porta secondaria, di cui il direttore aveva la chiave, entrarono nel locale. Il loro arrivo suscitò impressione nei sette dimostranti, i quali fra invettive e improperi, temperarono di pugni al viso l'aggressore, ma costui in mezzo alla folla riuscì a scappare appena il convoglio giunse alla stazione. Questo episodio prova ancora una volta la criminalità dell'antifascismo, che non esita a servirsi di tutti i mezzi per aver ragione dei suoi avversari. E' da notare che il Giannini è minacciato continuamente di morte e fin dall'inizio della pubblicazione del suo giornale.

Che la maggior severità venga riservata agli avversari del Fronte popolare oggi la «Liberté» dimostra con un altro esempio. Due mesi fa il giudice istruttore di Strasburgo, in seguito a denunzia del Ministro delle Finanze, ha fatto arrestare due giovani, lo studente Paolo Guiraud, di 23 anni, e il radiotecnico Luigi Walder, di 26 anni, quest'ultimo ammogliato con un figlio, per attentato al credito dello Stato: il primo quale gerente di un piccolo giornale politico, di cui il secondo è segretario di redazione, per aver pubblicato un articolo nel quale un detto che il fronte popolare anzichè «far pagare i ricchi», farebbe in realtà pagare i poveri, e come probabile in svalutazione, precisando anzi in modo profetico che 400 franchi avrebbero potuto fra non molto non valerne che 280.

Quantunque un'inchiesta della polizia presso i direttori delle Banche portasse a assodare che l'articolo non aveva nessuna ripercussione sul collocamento del prestito, il Ministro delle Finanze Vincent Auriol, con una lettera personale, ha chiesto una repressione severa. I due incolpati sono stati caccitati in prigione e sottoposti al regime comune; e le loro domande di liberazione provvisoria sono state respinte.

Un'aggressione

Il direttore del *Merlo*, Alberto Giannini, è stato aggredito stamane da un furfuraccio che gli ha sferrato un pugno all'occhio sinistro con la mano armata di un guanto di ferro americano. Il colpo era stato diretto alla tempia, perchè fosse mortale, ma un movimento del Giannini ha impedito che il colpo raggiungesse il segno. L'aggressione ha avuto luogo in un vagone della Metropolitana fra le stazioni di Volontaires e di Vaugirard. Il Giannini reagì immediatamente, tempestando di pugni al viso l'aggressore, ma costui in mezzo alla folla riuscì a scappare appena il convoglio giunse alla stazione. Questo episodio prova ancora una volta la criminalità dell'antifascismo, che non esita a servirsi di tutti i mezzi per aver ragione dei suoi avversari. E' da notare che il Giannini è minacciato continuamente di morte e fin dall'inizio della pubblicazione del suo giornale.

Che la maggior severità venga riservata agli avversari del Fronte popolare oggi la «Liberté» dimostra con un altro esempio. Due mesi fa il giudice istruttore di Strasburgo, in seguito a denunzia del Ministro delle Finanze, ha fatto arrestare due giovani, lo studente Paolo Guiraud, di 23 anni, e il radiotecnico Luigi Walder, di 26 anni, quest'ultimo ammogliato con un figlio, per attentato al credito dello Stato: il primo quale gerente di un piccolo giornale politico, di cui il secondo è segretario di redazione, per aver pubblicato un articolo nel quale un detto che il fronte popolare anzichè «far pagare i ricchi», farebbe in realtà pagare i poveri, e come probabile in svalutazione, precisando anzi in modo profetico che 400 franchi avrebbero potuto fra non molto non valerne che 280.

Quantunque un'inchiesta della polizia presso i direttori delle Banche portasse a assodare che l'articolo non aveva nessuna ripercussione sul collocamento del prestito, il Ministro delle Finanze Vincent Auriol, con una lettera personale, ha chiesto una repressione severa. I due incolpati sono stati caccitati in prigione e sottoposti al regime comune; e le loro domande di liberazione provvisoria sono state respinte.

L'ottimismo leghista del signor Blum

Le vedute del Primo Ministro francese su Locarno e sul disarmo

Ginevra, 3 notte.

In procinto di rientrare a Parigi, Blum ha tenuto questa sera a ricevere la stampa internazionale per esporre quali siano stati i motivi che l'hanno deciso a venire a Ginevra e quali risultati siano stati realizzati in queste due giornate di intensi contatti diplomatici. Nessun comunicato preciso è urgente ha chiamato a Ginevra il Presidente del Consiglio francese: si è trattato semplicemente di cogliere l'occasione per confermare che l'attaccamento della Francia a Ginevra rimane intatto e che il patto resta la base fondamentale di tutta la politica estera francese. Blum ha detto che tale testimonianza è tanto più utile nel momento difficile che la Lega sta attualmente attraversando. Accennando quindi alle impressioni raccolte a Ginevra, Blum ha dichiarato che esse sono ispirate al più schietto ottimismo e ciò non solo per la tendenza naturale del suo carattere ma per ragioni che corrispondono a realtà politiche concrete. Dopo avere enumerato gli incontri qui avuti con i rappresentanti d'Inghilterra, U.R.S.S., Piccola Intesa, Polonia, Turchia, Svezia e Belgio, Blum ha detto testualmente essere impressione riassuntiva che le amicizie della Francia sono intatte e che, contrariamente alle notizie pubblicate anche dalla stampa francese, nulla si è dissociato nel sistema di amicizie e di impegni su cui si fonda la politica di Parigi.

Venendo a parlare della conferenza di Locarno, Blum ha sottolineato come la preparazione di questa riunione prosegue attivissima.

«Da parte francese — ha detto — ci si sforza di collaborare alla sua riuscita; non dimentichiamo però che il regolamento della questione locarnista è stato da noi concepito come un regolamento generale dei problemi europei».

Accennando al problema del disarmo che la Francia vuole riportare in discussione a Ginevra, Blum ha dichiarato che non si tratta di una manovra.

«Noi è una contropartita all'aumento registrato negli armamenti francesi nè tende a porre le altre Potenze in una situazione equivoca: essa dipende unicamente dal convincimento del governo di Parigi che più l'Europa arma e più e più si deve sforzare di risolvere il problema del disarmo».

Circa l'allineamento del franco il Presidente del Consiglio francese ha cercato di creare un collegamento tra ciò che è stato fatto dal governo francese e i precedenti studi svolti da diversi organismi societari quali il comitato finanziario e il comitato economico. Naturalmente Blum ha sottolineato come il fatto più importante da riscontrarsi nella questione dell'allineamento del franco è l'accordo realizzato con Londra e Washington dichiarando in proposito che l'azione delle Potenze partecipanti all'accordo deve essere il punto di partenza di una nuova sistemazione.

«Siamo soddisfatti di ciò che è stato fatto, — ha concluso Blum. — Senza riferirci al materialismo storico, siate infatti una realizzazione stretta fra il nostro tentativo di pacificazione economica e il nostro tentativo di pacificazione politica. In questo ordine di idee registriamo senza risultato più importante di questa sessione ginevrina il fatto che in essa si è deciso di riaprire la procedura pubblica per la limitazione e la riduzione degli armamenti e l'iniziativa della procedura per il disarmo economico».

L'assemblea societaria trattanto ha terminato oggi la discussione generale. Tra gli ultimi oratori si è avuto ancora un rappresentante del governo di Madrid, il signor Osorio y Gallardo, che ha cercato di giustificare per la seconda volta la politica del Fronte popolare spagnuolo.

G. T.

Come si sono svolte

le speculazioni sul franco

Parigi, 3 notte.

Le misure contro la speculazione incluse nel progetto monetario approvato dal Parlamento, consistenti nel prelevamento straordinario del 50 per cento sui saldi attivi delle operazioni effettuate alla Borsa nel periodo che ha immediatamente preceduto la decisione del governo di svalutare il franco sono state, a quanto ha affermato all'Ami du peuple un agente di cambio particolarmente bene informato, adottate per fortuna di errori commessi dai ministri.

Il governo aveva venerdì della scorsa settimana deciso, come è noto, la chiusura della Borsa, ma questo solo provvedimento non ha servito a nulla, perchè gli speculatori hanno potuto operare tranquillamente in tre modi diversi: innanzi tutto durante la giornata di venerdì sono state spedite ordini quantità di vaglia internazionali per passare all'estero ordini di compera fermi, il cui beneficio sui corsi di riapertura non è stato inferiore a mille franchi per ogni vaglia. Sabato mattina l'emissione è stata vietata ma troppo tardi. In secondo luogo l'errore maggiore del ministro delle finanze ha consistito nell'avere voluto concludere per telefono con Londra e Washington il famoso allineamento con la sterlina e il dollaro, misura che non significa assolutamente nulla per la Francia, in quanto che gli accordi finanziari a tale soggetto non sono stati firmati. Il risultato di questo tentativo, fatto in linguaggio non cifrato e per telefono, è stato di permettere una quantità di indiscrezioni grazie alle quali sulle piazze estere i borsisti conoscevano minutamente la svalutazione che i francesi ignoravano ancora. Ma come passare gli ordini in Francia se le borse erano chiuse? Fu allora che la terza combinazione è entrata in gioco: a quelle banche straniere che hanno sedi in Francia. Bastava avvertirle di passare gli ordini. Tutte le operazioni sono così state concluse impiegando il codice ufficiale in barba al governo. Questo non può essere certo accusato di complicità: basta accusarlo di ignoranza. Ed ecco perchè i ministri negli ultimi minuti, per riparare in parte alla loro imperizia, hanno introdotto nel progetto il prelevamento del 50 per cento sui saldi creditori acquisiti sulle liquidazioni in corso. Ma questo gesto crea un precedente che peserà gravemente sulle prossime transazioni, perchè la diffidenza è ora al suo colmo.

L'assorbimento dei reduci dall'A. O.

nelle aziende commerciali

Roma, 3 notte.

Allo scopo di dimostrare la riconoscenza delle categorie rappresentate ai lavoratori reduci dall'A. O. I., i presidenti delle Confederazioni fasciste del Commercio onorevoli Racheli e del Giudice con l'intervento del presidente dell'Ente della Cooperazione on. Fabbrici, hanno concluso un accordo tendente all'assorbimento dei lavoratori suddetti nelle aziende commerciali.

L'accordo, riconfermando le norme di legge e contrattuali che assicurano da parte delle aziende la conservazione del posto, stabilisce che i reduci dall'A. O. iscritti all'ufficio di collocamento delle categorie commerciali all'atto dell'arruolamento alle armi per l'A. O. I. saranno assunti, in appartenenti a categorie non impiegatizie, in aggiunta ai dipendenti già in servizio, uno per ogni negozio o esercizio, dalle aziende che abbiano un numero di dipendenti superiore a sette, qualunque siano il grado e le mansioni.

L'accordo stesso inoltre per gli appartenenti a categorie impiegatizie, stabilisce che i reduci saranno riassorbiti attraverso la preferenza assoluta nelle nuove assunzioni.

Per la disciplina dei prezzi

Punizioni esemplari

Novara, 3 notte.

Il Federale ha ritirato la tessera al fascista Renato Milone, con negozio di drogheria in corso Regina Margherita n. 16, perchè sabbene invitato ad applicare i prezzi e le norme stabilite nel listino del Comitato intersindacale relativamente alla vendita del caffè, si rifiutava di farlo, dimostrandosi così commerciante esoso e indegno di militare nelle file del Partito fascista». Il Podestà ha poi ordinato la chiusura di detto negozio per il periodo di tre giorni.

Biella, 3 notte.

Il Podestà, in seguito a denuncia da parte del locale Fascio di Combattimento, ha ordinato la chiusura per cinque giorni della Cooperativa di consumo della Società operaia della frazione Vandorno, per vendita di alcuni generi alimentari a prezzi superiori a quelli indicati dal listino provinciale.

Verona, 3 notte.

Sono stati d'ordine del podestà, per tre giorni quattro esercizi di generi alimentari perchè vendevano a prezzo superiore al listino.

Uno scontro ferroviario sulla Terni-Sulmona

Sette morti e tredicinque feriti

Roma, 3 notte.

Stamane, sulla linea Terni-Sulmona, alle ore 9.45 un treno merci, formato da un furgone automotore, urtava la Littorina in partenza da Rieti alle ore 9,35 e in arrivo a Terni alle 10,21, essendo partito dalla stazione di Contigliano senza attendere l'incrocio con la Littorina.

L'urto si è verificato presso il Km. 196, tra Rieti e Contigliano, e in conseguenza di esso si debbono deplorare 7 morti, dei quali due appartenenti al personale ferroviario, e 35 feriti, dei quali soltanto due gravi.

Sul posto si è recato per le opportune indagini il Sottosegretario di Stato alle Ferrovie.

Donna al volante

che investe e fugge

Roma, 3 notte.

Nella strettissima strada del Pozzo delle Cornacchie passava una vecchietta, uscita poco prima dalla chiesa della Maddalena, quando una automobile di gran lusso condotta da una giovane donna bionda, urtava la povera vecchia lanciandola con un colpo del parafango contro il muro a destra della strada. La giovane donna autista, non curandosi per nulla di quanto aveva fatto, invece di fermarsi a soccorrere l'investita che si lamentava pietosamente, si dava alla fuga tra le invettive della folla accorsa, mentre qualcuno tentava di inseguirla.

La vecchia, identificata per Isabella Falchi di anni 72, trasportata all'ospedale veniva giudicata guaribile in 60 giorni. La Questura ha iniziato indagini per rintracciare la donna investitrice.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Cambio della guardia

nella Federazione di Modena

Roma, 3 notte.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito numero 640, in data 2 ottobre XIV reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Clodo Feltri, iscritto al P. N. F. dal 21 febbraio 1921, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena, in sostituzione del fascista Augusto Zoboli. Lo scambio delle consegne sarà effettuato martedì 6 ottobre XIV, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia».

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Voglio essere amata*, di G. La Cava.

A Claudette Colbert non dovrebbe riuscire tanto difficile, l'essere amata; e invece, da sei anni, sospira attende e spera al fianco di Barkley, vedovo, padre di una bimba terribile, e grande, grandissimo industriale dell'abbigliamento. Ci vuole tutta la musica di Melwyn Douglas, per farla accorgersi del sospiri che la sua segretaria ha per lui; un bel giorno crede di capire, le fa promuovere direttrice generale; ma non basta ancora, bisogna sposarla. Per non perdere una così preziosa collaboratrice, Barkley si rassegna, la sposa in quattro e quattr'otto: ma intendiamoci, saranno buoni amici soltanto, soci di fatto e di diritto.

«Barkley and C.»; a una certa età, stolto sarebbe avere ancora certi grilli per il capo. Claudette ha però l'età di Claudette Colbert, o almeno quella che dimostra di avere, soprattutto sullo schermo; come volete che si rassegni? La conquista del marito non è nè breve nè facile; ma ciò che donna vuole anche Barkley concede; e, alla fine, grande inaugurazione della seconda luna di miele. La commediola non è nuovissima, nè alla ribalta nè allo schermo; trattata con mezzi lontanissimamente americani (dall'ingenuità corriva all'uscita marchigiana) è però piacevole, grazie ad alcune trovate che la ravvivano: come il ritorno del due sposini, freschi freschi, alla cerimonia. Accanto alla Colbert, sempre graziosa, e al Douglas, dal chiaroscuri quasi impercettibili tanto sono sfumati, Edith Fellow e George Dunbrill.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 12,45, 20,5, 23: Giornale radio — 8,55-9: Notizie per il pubblico (a cura del C.I.R.) — 10-11: L'ora d

Ultima fuga

Comincia sempre così. Un gran senso di mancamento, come se tutto il sangue gli colasse via da una vena aperta. Poi il malessere diffuso gli si annoda a poco a poco attorno al cuore, gli attanaglia la gola. Come si chiama questa malattia? Si chiama avere settant'anni, e aver fatto una vita d'inferno!

Il vecchio arrovescia il capo all'indietro, appoggia la nuca alta spalliera del seggiolone. Si slaccia la cravatta, si sbottona il colletto. Va brancicando con la mano fiacca fra il petto e la gola, quasi per aiutarsi a respirare. Le sue dita toccano, ora si ora no, la catenina d'oro che porta al collo. L'accesso del male dura, il solito, tre quarti d'ora, un'ora. E piano piano scema, passa. Ma verrà pure, una volta, un attacco più forte degli altri. E sarà l'ultima avventura, l'ultimo viaggio. Addio, allora, addio, vecchio, matto, Guglielmo!

No. Quello è un viaggio che proprio non gli va a genio! Si ribella. Erge il capo, si protende col busto. Maledetta vecchiaia! Non esser nemmeno capace di fare quattro passi da solo! Quando fa bel tempo, come oggi, lo accompagnano lì in giardino la mattina, e vengono a riprenderlo la sera; gli servono i pasti all'aperto, per evitargli sin la fatica di andare in casa e di tornar fuori... Niente da dire; è un cuor d'oro Giuseppe, suo figlio. Quante attenzioni, quante premure, lui e sua moglie! Un altro, un egoista, avrebbe ben potuto dirgli: «Senti, babbo, tu hai sciupato tutto il nostro patrimonio, hai reso infelice la mia povera mamma, non ha mai lavorato seriamente, e adesso, vecchio, malato, finito, pretendi di installarti in casa mia? Ah, no! Ti pagherò una pensione, ti manderò in un ospizio o in una casa di cura. Ma non ammetto che tu venga a disturbare la tranquillità che mi sono guadagnata con venticinque anni di lavoro!».

Giusto; sarebbe stato giusto: lo riconosce. Suo figlio è un uomo che ha la testa bene a piombo sulle spalle, e lui invece è sempre stato uno scavezzacollo, un pazzo scapestrato. Giuseppe ha il temperamento, il carattere, della povera Elisa: tutto la madre. Di lui, del padre, ha appena qualche tratto fisico. Giuseppe è calmo, saggio, equilibrato. Fin troppo! Sì, troppo: decisamente troppo. Ha troppo buonsenso, troppa prudenza. Non ha mai fatto una sciocchezza, non ha mai osato un colpo di testa. Si è deciso a sposarsi solo a quarantadue anni, quando era ben sicuro della propria posizione economica. E, naturalmente, sua moglie è la donna più savia, più casalinga del mondo. Sono ricchi, e non viaggiano; sono ancora abbastanza giovani, e non cercano divertimenti né compagnie allegre. Che vita! Più ordinati e perbene di così, in parola d'onore si crepa!

«E dunque» — brontola il vecchio — «meglio la mia sorte!». Morire, sì, ma dopo aver conosciuto a fondo, in tutti i sensi, la meravigliosa avventura che è, che può essere, la vita umana... Si sente soffocare. Respira a bocca aperta. Già, se avesse vissuto tranquillo, a settant'anni sarebbe ancora in gamba, con la sua fibra, con la sua dura pellaccia! Non importa. E' contento di averne fatte di tutti i colori. Se potesse tornar giovane, ricomincerebbe da capo... Soffoca. E si sforza di sorridere. Lo ammazzi, lo strangoli pure, questo male assassino. Morirà così, sorridendo al suo passato...

Ricordi; ricordi. Quella volta che a Genova doveva imbarcarsi per l'Egitto, e invece prese un piroscafo diretto in America, per seguire una bella straniera conosciuta due ore prima della partenza. E quando, sul bastimento che andava al Capo Nord, pagò un prezzo fenomenale per avere una cabina impegnata da un altro viaggiatore, perché voleva assolutamente trovarsi vicino alla piccola deliziosa attrice viennese. Avventure da miliardario. Ma più tardi, finiti i quattrini, la miseria non era riuscita a tagliargli le ali! Quante volte aveva attraversato il mare in terza classe, oppure arruolato come sguattero avventizio, oppure nascosto nella stiva e in una scialuppa! Viaggiare, muoversi. Aveva fatto la guida per forestieri in Argentina, il maestro di nuoto in Australia, il cavallerizzo da circo al Messico. Partire, scoprire il mondo. Quando era scappato da casa la prima volta, a sedici anni, era tornato all'ovile dopo sette mesi di aspro vagabondaggio, ridotto in uno stato miserando dagli strapazzi, col cranio raso, e un occhio gonfio per un pugno buscato in una rissa: sua madre, per esser certa di riconoscerlo, gli aveva alzato il labbro, a vedere se aveva quel suo dente sovrapposto al primo incisivo superiore a sinistra... Partire, viaggiare. Questa era stata la sua vita...

Respira meglio. Il male allenta la sua stretta. Ma lui conosce la bestia, non s'illude. Sa che è una finta. Verso la metà della crisi c'è una pausa, alla quale segue una ripresa violenta. Intanto si riposa, tira un po' il fiato. Dov'è andato Luigino? Prima di uscire, Giuseppe e sua moglie gli hanno raccomandato di tener d'occhio il nipotino, di sgridarlo se ne fa qualcuna delle sue. Dov'è? Dove s'è cacciato? E' là, in fondo al giardino. L'ometto di diciotto mesi, che è una matricolata canaglia, ha portato uno sgabello vicino alla cancellata, vi è salito sopra, e tenta di arrampicarsi su per i ferri. Sgridarlo? Chiamare la donna di servizio? Nemmeno per sogno! E' un tesoro, quel figliolo! Il personaggio più simpatico della casa! Il nonno ci si diverte, a guardarlo arrampicare così. Il nipotino ha tutto il suo temperamento. S'è attaccato a una sbarra e spinga calci nel vuoto. Scivola giù, batte un ginocchio. Ma non piange. «Aspettate che cresca» — brontola il vecchio — «e ce ne vedrete delle belle! Ha il mio sangue. E' un filibustiere come me. Scavalcare le cancellate, scappare, viaggiare. Bravo, Luigino!». In realtà il bimbo gli somiglia anche fisicamente. Ha la sua testa piccola, il suo naso un po' camuso, la sua fronte testarda...

Si ricomincia! L'accesso di soffocazione si ripete. D'improvviso, si rovescia contro la spalliera. Si tocca con la mano destra la gola. Gli viene fra l'indice e il pollice la medaglietta appesa alla catenina d'oro. La stringe come se dovesse portargli fortuna, salvarlo. La tiene al collo sino da piccolo. Poteva avere l'età di Luigino, o pochi mesi di più, quando sua madre gliela mise. Era già spaventolato fuori di casa una volta, aveva percorso tutto il viale che conduce al mare, l'avevano trovato che guazzava coi piedi nell'acqua. Perciò la mamma gli aveva messo al collo la medaglietta col nome e l'indirizzo: Guglielmo Mannelli, via di Porta Adriana, ventidue. Ecco, a pensarci ora, in questo torpore dei nervi, in questa foschia di stanchezza che gli scende addosso, gli sembra che quella prima scappata infantile sia il simbolo di tutta la sua vita: una fuga dal chiuso verso la libertà, un'evasione dal grigio della città verso l'azzurro del mare... Chiude e riapre la bocca: dilata le narici. Domanda all'aria un alito di salsedine, un poco di odor di mare, del mare divino che respira laggiù in fondo al viale. E ad un tratto un desiderio, un impeto di passione, un bisogno di tutto l'essere, gli dilagano dal cuore, gli si effondono per le vene. Muoversi, partire ancora una volta! Ricongiungere la propria miserabile vecchiezza alla felicità del bimbo che tanti anni prima era fuggito verso il mare! Evadere dal chiuso di questa orribile vita ordinata, saggia, sedentaria!

Ha fatto un segno al nipotino. Qui, vieni qui. Si toglie la catenina a gran fatica, la passa al collo del piccolo. Ora deve alzarsi, camminare. Potrà? Non potrà. E invece riesce a mettersi in piedi, a muovere un passo, un altro passo. E' una pazzia. Lo sforzo terribile che compie può spezzargli il cuore, farlo cadere fulminato. Lo sa, ma stringe i denti e continua. Un altro passo, un altro. Arriva al cancello, gira la chiave, spinge fuori Luigino. Il bimbo si volge a lui un momento, sgrana gli occhioni meravigliati, si avvia, si volta indietro, si allontana correndo, fuggendo. Il nonno arretra, traballa, va a cadere esausto nel seggiolone. Ha le mani gelate. Le sue palpebre sono di piombo...

Un filo invisibile unisce il vecchio immobile al bimbo che corre per il viale. La luce che si spegne a poco a poco nelle pupille del morente, trapassa negli occhi del piccolo che in vista del mare si empiono di un azzurro colore di lontananza.

Bruno Corra

Attenzione, raggi mortali!

Un albergo micidiale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bad Harzburg, settembre.

La vecchia signora danese ha chiesto una stanza tranquilla e il direttore dell'albergo non ha avuto difficoltà a contentarla: che diamine, tutte le stanze dell'albergo sono tranquille! Meno con le spalle al muro il direttore sarebbe costretto a confessare che sono tranquille perfino le stanze dell'albergo concorrente: tutte il paese pare un convento, chi suona un campanello è un reprobo, chi traversa il corso con lo scappamento della macchina aperta un nemico della patria. Credete voi che in difficoltà si trovano i prospetti-reclame: non è la tranquillità che manca a Bad Harzburg.

Protesta della vecchia signora

Due minuti dopo la vecchia signora danese è di nuovo in Direzione e schizza veleno da tutti i pori della pelle.

— Bella stanza mi avete assegnata! Volete assassinarmi? Come? Che cosa c'è? Venga, venga su con me, la farò vedere io che cosa c'è!

Rosso per la vergogna e in preda alla maggior trepidazione professionale della sua carriera, il direttore segue la cliente fino alla stanza vituperata e dopo un rapido sguardo panoramico tira un sospiro di sollievo: tutto è in perfetto ordine, tutto spira candore, serenità, riposo, ogni cosa è improntata a quello sciatto e anonimo lusso dei grandi alberghi termali — aria di clinica, luce d'acquario, silenzio di tomba.

La vecchia signora danese si accosta al letto e stende una mano sulla coperta, col gesto d'uno che voglia assicurarsi se piove, ma la ritira subito rivoltata, con una smorfia di dolore. S'è scottata! Ha preso la scossa elettrica? Le è venuto un crampo al braccio?

Il direttore la guarda attonito, con una faccia perfettamente scema, e colei ripete il gesto sulla sponda, sul capezzale, da piedi, sul comodino, sullo scendiletto, ritirando ogni volta a precipizio la mano scottata.

— Non vede? Non sente? Provi, provi pure!

Il poveretto steso anche lui la mano sul letto, non sente nulla, la ritira torno a guardare, a ristenderla: ne va meno di prima.

Spaventata, la vecchia cliente danese ci spiega: il letto è pessimamente irradiato — ed è proprio sulla sua superficie, così infelicemente scelta per il riposo dei viaggiatori, che i raggi terrestri si danno convegno, si incrociano, tessono mortali tranelli, intrecciano malefici ghirigori, ricamano funesti arabeschi.

— Farmi dormire qui? Bestemmia! Perché non prepararmi addirittura sul tavolino da notte una bella pozione di camomilla con la stricnina? No avrei lo stesso riposo che può offrirmi il mio letto coi raggi!

— Signora, creda...

— Che cosa devo credere!? Credo alle mie mani, alle mie antenne! Qui è una scarabonda di raggi, le dico, una tregenda! Sul Brocken dell'essere più tranquillo!

Il ballo dell'orologio

Il povero direttore continua a non capire, ma il richiamo del Brocken, la famosa montagna stregata del Faust, dalla quale, per la sua vicinanza, Harzburg trae gran vantaggio turistico, lo illumina ad un tratto: il suo albergo sarebbe per avventura stregato!?

— Non dica sciocchezze, caro Direttore, non parli come una donnicciola! Io credo alle streghe come al terzo piede che non ho. Qui si tratta di raggi, signor mio, di raggi malefici ai quali lei non può non credere — ora glieli faccio vedere coi suoi occhi — mi dia l'orologio!

Senza saper bene quel che fa il pover uomo prende orologio e catena e li porge alla cliente. Dio sa che altro sortilegio va macchinando...

La vecchia signora ha preso fra due dita un capo della catena e lascia pendere l'orologio sul letto, come un filo a piombo. E' — nelle sue mani — un pendolo, il misterioso, astrologico strumento, occultamente imparentato con la bacchetta rabdica, di cui possiede tutte le virtù, più le sue proprie. Il pendolo esposto sopra il capezzale comincia a dondolare furiosamente, secondo una linea normale alla persona della sperimentatrice.

— Che le dicevo? Guardi qui che impulso, che strattoni, che battiti! E mi guardi bene il polso, controlli l'immobilità assoluta della mia mano!

Difatti la mano della vecchia cubitalmente danese è rigida e ferrea, in una fissità quasi innaturale. Il movimento del pendolo, in verità, non la muove, sulla spanda del letto il movimento dell'orolo-

E' bene, prima di fissare una stanza, controllarne ogni angolo con la bacchetta...

gio è della calma e diverso, non però men agitato: si sposta adesso orizzontalmente alla persona, a doppio, a diatesa, per un segmento di altre quarantacinque gradi, come un balocchio di rimpanna la domenica o l'altre feste comandate.

— E' permesso!? Il suo vaglio ancora?

Non ne vorrebbe più, il direttore, ma permesso non è nemmeno. Balbetta, si torce le mani, sudo freddo, va miserabilmente cercando con gli occhi. La vecchia cliente danese è inesorabile. Gli mostra il pendolo in altri tre o dieci punti della stanza, agitato da un movimento ellittico, da un movimento rotatorio, concentrico, spiraliforme, secondo il senso delle lancette dell'orologio, nel senso opposto, ciclicidalmente, ovalmente, una spendinata da levar il fiato.

— Qui — continua implacabile la vecchia, puntando l'indice sul letto nel posto dove dormendo verrebbero a trovarsi le sue ginocchia se (non sia mai!) si rassegnasse a passare la notte su quell'infernale giaciglio — qui mi becherei una sinochite doppia! Qui, signor Direttore, verrebbe a corrispondere il mio fegato ed una bella cólica epatica! Qui, al mio povero vecchio stanco cuore di madre e di nonna, i raggi imporrebbero una violenta trepidazione e palpitazione, la quale mi deterrebbe di sopravvalto a notte alta, o meno sanguinario e crudele, con un senso di mortale irreprimibile angoscia! Qui, al ventre, una commozione viscerale — qui alla schiena, dolori di reni, qui tubercolosi ossea, qui angina pectoris — dica un po', signor direttore, nei dieci marchi della pensione, oltre la camera e il bagno, è compreso anche il funerale del cliente, o spese della direzione?

— Che dice mai, signora... Le assicuro...

Un esodo drammatico

— Non mi assicuri niente! E faccia insieme con me una controprova, questa volta con la bacchetta da rabdomante. Poichè lei per sua disgrazia è insensibile e non ha l'alto dono d'entrare in comunicazione con le forze della natura, tenga la bacchetta da un capo,

Attenzione, raggi mortali!

Un albergo micidiale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bad Harzburg, settembre.

La vecchia signora danese ha chiesto una stanza tranquilla e il direttore dell'albergo non ha avuto difficoltà a contentarla: che diamine, tutte le stanze dell'albergo sono tranquille! Meno con le spalle al muro il direttore sarebbe costretto a confessare che sono tranquille perfino le stanze dell'albergo concorrente: tutte il paese pare un convento, chi suona un campanello è un reprobo, chi traversa il corso con lo scappamento della macchina aperto un nemico della patria. Credete voi che in difficoltà si trovano i prospetti-reclame: non è la tranquillità che manca a Bad Harzburg.

Protesta della vecchia signora

Due minuti dopo la vecchia signora danese è di nuovo in Direzione e schizza veleno da tutti i pori della pelle.

— Bella stanza mi avete assegnata! Volete assassinarmi? Come? Che cosa c'è? Venga, venga su con me, la farò vedere io che cosa c'è!

Rosso per la vergogna e in preda alla maggior trepidazione professionale della sua carriera, il direttore segue la cliente fino alla stanza vituperata e dopo un rapido sguardo panoramico tira un sospiro di sollievo: tutto è in perfetto ordine, tutto spira candore, serenità, riposo, ogni cosa è improntata a quello sciatto e anonimo lusso dei grandi alberghi termali — aria di clinica, luce d'acquario, silenzio di tomba.

La vecchia signora danese si accosta al letto e stende una mano sulla coperta, col gesto d'uno che voglia assicurarsi se piove, ma la ritira subito rivoltata, con una smorfia di dolore. S'è scottata! Ha preso la scossa elettrica? Le è venuto un crampo al braccio?

Il direttore la guarda attonito, con una faccia perfettamente scema, e colei ripete il gesto sulla sponda, sul capezzale, da piedi, sul comodino, sullo scendiletto, ritirando ogni volta a precipizio la mano scottata.

— Non vede? Non sente? Provi, provi pure!

Il poveretto steso anche lui la mano sul letto, non sente nulla, la ritira torno a guardare, a ristenderla: ne va meno di prima.

Spaventata, la vecchia cliente danese ci spiega: il letto è pessimamente irradiato — ed è proprio sulla sua superficie, così infelicemente scelta per il riposo dei viaggiatori, che i raggi terrestri si danno convegno, si incrociano, tessono mortali tranelli, intrecciano malefici ghirigori, ricamano funesti arabeschi.

— Farmi dormire qui? Bestemmia! Perché non prepararmi addirittura sul tavolino da notte una bella pozione di camomilla con la stricnina? No avrei lo stesso riposo che può offrirmi il mio letto coi raggi!

— Signora, creda...

— Che cosa devo credere!? Credo alle mie mani, alle mie antenne! Qui è una scarabonda di raggi, le dico, una tregenda! Sul Brocken dell'essere più tranquillo!

Il ballo dell'orologio

Il povero direttore continua a non capire, ma il richiamo del Brocken, la famosa montagna stregata del Faust, dalla quale, per la sua vicinanza, Harzburg trae gran vantaggio turistico, lo illumina ad un tratto: il suo albergo sarebbe per avventura stregato!?

— Non dica sciocchezze, caro Direttore, non parli come una donnicciola! Io credo alle streghe come al terzo piede che non ho. Qui si tratta di raggi, signor mio, di raggi malefici ai quali lei non può non credere — ora glieli faccio vedere coi suoi occhi — mi dia l'orologio!

Senza saper bene quel che fa il pover uomo prende orologio e catena e li porge alla cliente. Dio sa che altro sortilegio va macchinando...

La vecchia signora ha preso fra due dita un capo della catena e lascia pendere l'orologio sul letto, come un filo a piombo. E' — nelle sue mani — un pendolo, il misterioso, astrologico strumento, occultamente imparentato con la bacchetta rabdica, di cui possiede tutte le virtù, più le sue proprie. Il pendolo esposto sopra il capezzale comincia a dondolare furiosamente, secondo una linea normale alla persona della sperimentatrice.

— Che le dicevo? Guardi qui che impulso, che strattoni, che battiti! E mi guardi bene il polso, controlli l'immobilità assoluta della mia mano!

Difatti la mano della vecchia cubitalmente danese è rigida e ferrea, in una fissità quasi innaturale. Il movimento del pendolo, in verità, non la muove, sulla spanda del letto il movimento dell'orolo-

E' bene, prima di fissare una stanza, controllarne ogni angolo con la bacchetta...

gio è della calma e diverso, non però men agitato: si sposta adesso orizzontalmente alla persona, a doppio, a diatesa, per un segmento di altre quarantacinque gradi, come un balocchio di rimpanna la domenica o l'altre feste comandate.

— E' permesso!? Il suo vaglio ancora?

Non ne vorrebbe più, il direttore, ma permesso non è nemmeno. Balbetta, si torce le mani, sudo freddo, va miserabilmente cercando con gli occhi. La vecchia cliente danese è inesorabile. Gli mostra il pendolo in altri tre o dieci punti della stanza, agitato da un movimento ellittico, da un movimento rotatorio, concentrico, spiraliforme, secondo il senso delle lancette dell'orologio, nel senso opposto, ciclicidalmente, ovalmente, una spendinata da levar il fiato.

— Qui — continua implacabile la vecchia, puntando l'indice sul letto nel posto dove dormendo verrebbero a trovarsi le sue ginocchia se (non sia mai!) si rassegnasse a passare la notte su quell'infernale giaciglio — qui mi becherei una sinochite doppia! Qui, signor Direttore, verrebbe a corrispondere il mio fegato ed una bella cólica epatica! Qui, al mio povero vecchio stanco cuore di madre e di nonna, i raggi imporrebbero una violenta trepidazione e palpitazione, la quale mi deterrebbe di sopravvalto a notte alta, o meno sanguinario e crudele, con un senso di mortale irreprimibile angoscia! Qui, al ventre, una commozione viscerale — qui alla schiena, dolori di reni, qui tubercolosi ossea, qui angina pectoris — dica un po', signor direttore, nei dieci marchi della pensione, oltre la camera e il bagno, è compreso anche il funerale del cliente, o spese della direzione?

— Che dice mai, signora... Le assicuro...

Un esodo drammatico

— Non mi assicuri niente! E faccia insieme con me una controprova, questa volta con la bacchetta da rabdomante. Poichè lei per sua disgrazia è insensibile e non ha l'alto dono d'entrare in comunicazione con le forze della natura, tenga la bacchetta da un capo,

UN GIORNO DI FESTA A RACCONIGI
intorno alla Principessina Maria Pia

I Principi di Piemonte presentano la bimba alla popolazione -- I doni: una bambola e molti fiori -- Il regalo più gradito dalla festeggiata: due pulcini

MARIA PIA RISPONDE ALLE ACCLAMAZIONI COL SALUTO ROMANO.

Racconigi, 3 notte.

La Reggia di Racconigi che vide nascere il Principe Umberto ospita quest'anno, per la seconda volta, la Principessina Maria Pia e, da oggi, non più in incognito. E' infatti seguita una presentazione, dirò così, ufficiale al popolo che, dopo avere spiato per tanti giorni le mosse della piccola al di là dei cancelli e nel parco, ha potuto ammirarla sfilando a pochi passi dalla sua grazia. Un dono questo già destinato al compleanno e rimandato al 3 ottobre perchè la cerimonia, in una data fausta per i destini della Patria, assumesse un significato più suggestivo ancora e più vasto.

Nel chiaro primaverile, in cui, sul cortile della Reggia, sorridono tanti piccoli aranci prossimi alla maturazione, la cittadina è tutta una festa di bandiere e d'imbandierata, un fervido prepararsi al momento in cui sarà ripetuto l'entusiastico affetto alla Casa Savoia.

Dalle mura, centinaia di manifesti e striscioni gridano il loro saluto, ravvivando con lo sfarzo dei colori il modesto aspetto delle case rimaste saldamente fedeli alla storia antica pur nel volto esteriore; passano, cantando gli inni della Patria, a passo marziale o in una sgargiante fuga di biciclette, le associazioni fasciste verso il luogo di adunata, si ammassa la popolazione fino a pigiarsi. Non soltanto Racconigi è presente ma tutti i villaggi vicini, oltre una grande quantità di forestieri che continuano a giungere con ogni mezzo.

La Principessina apparirà alle ore sedici.

— E se dormisse?

Nessun pericolo di crudeltà procedurale; la piccola non dorme mai nel pomeriggio. Si corica alle otto di sera o la notte le basta.

Alle sedici in punto, la vetriata centrale del palazzo si apre lentamente, ne esce prima l'ufficiale d'ordinanza del Principe Umberto, capitano conte Turinetti di Priero, quindi avanzano gli augusti Principi tenendo per mano la piccola Maria Pia. Un caldo applauso parte dalla folla e raggiunge il gruppo con un crescendo sempre più intenso man mano che la Principessina procede a passo rapido verso la scalinata che ella affronta giocosamente con salti di cui pur sentire l'eco del tonfo; felice, ella guarda la massa scura, il sole, l'orizzonte e, quasi ad ogni salto, si volge verso la mamma, verso il papà, sorridendo; al quindicesimo scalino, ella è convinta che il duplice appoggio è un po' troppo, onde libera una manina reclamando collaborazione della bambola: gli occhietti sbarrati sembravano chiedere: — E' per me quella viva o quella di stoffa? — e quando glielo hanno assicurato solennemente una, sembrava lieta di non essere stata costretta a scegliere. Intanto, intorno al suo imbarazzo, le donne del Fascio le avevano creato un tappeto di fiori.

Tutto andava per il meglio nel più felice dei mondi procedurali, quando sono giunte le massaie rurali con l'offerta agreste di un cesto di uva e con due pulcini vivi, gialli, vispi, nati proprio ieri, proprio per la Principessina.

Allora si è visto — pur nella nebbia della distanza — un minuscolo trambusto: abbandonando del tutto l'atteggiamento di grandicella, la festeggiata ha schizzato mezzo giro su se stessa, s'è appesantita, ha insistito finchè, liberata anche dalla mano della mamma, ha tentato un itinerario di ritorno, risolto con il compromesso di sedersi in uno scalino.

Un applauso insistente e grida di simpatia hanno salutato il capriccio. Il popolo era lieto di vedere sul piccolo personaggio reale, soltanto e grandiosamente una bimba. E di più lo sarebbe stato se avesse già conosciuto il motivo dell'impennata, corso poi subito sul filo della curiosità. Dov'erano andati a finire quei due giocattoli gialli che si muovevano da soli? Se l'etichetta li aveva portati lontano, abbasso l'etichetta. Maria Pia voleva ricorrere subito i due pulcini suoi, fatti nascere proprio per lei...

Ogni tentativo di ricomporre la serietà della principessina naufraga ai primi passi o non riuscì. Il capino biondo ricompare per un attimo accanto alla mamma, ma di nuovo gira e reclama finchè la marchesa del Brivio, dama di Corte, prende in braccio l'applaudita ribelle distraendola. Oramai la sfilata è al termine e i due pulcini potranno ricevere le carezze reali...

Durante la festosa cerimonia, il Principe di Piemonte si è intrattenuto affabilmente con il Podestà di Cuneo, senatore Giovanni Imberti, con il Podestà di Racconigi Antonio Imberti, con varie autorità, con le signorine Mammoli e con la vedova del senatore Carle.

Alle ore 16,45, gli augusti Principi rientravano alla Reggia, fatti segno a nuovi applausi affettuosi e grida di evviva dalla piazza gremita. Per tutta la sera nella città ha aleggiato un'atmosfera di festa, rallegrata ancor più da una fiaccolata d'onore.

Antonio Antonucci

Il Ministro Alfieri
confermato presidente degli autori e compositori

Berlino, 3 notte.

L'XI Congresso della Società degli autori e compositori, che si è svolto a Berlino, ed a cui hanno preso parte quaranta società, rappresentanti di ventotto Nazioni, ha oggi chiuso i suoi lavori. Nella seduta di chiusura si è avuta oggi la nomina del presidente che si è risolta con la riconferma di S. E. Alfieri e ciò malgrado che la carica di presidente duri non più di un anno. Le delegazioni hanno voluto con ciò dimostrare non soltanto la loro stima per la personalità del ministro italiano per la Stampa e la Propaganda, ma anche l'approvazione e la conseguente fiducia per l'opera dal ministro svolta e che ha saputo nel decorso anno validamente far valere gli interessi dei consociati realizzando l'importante regolamento della compensazione degli accordi fra Stato e Stato.

Nel corso della seduta di chiusura il comm. De Pirro, direttore del Teatro al Ministero della Stampa e Propaganda, ha annunciato che il Governo fascista ha già preso contatti con la Francia e la Germania per il perfezionamento di tali accordi, che avverrà attraverso una serie di trattati bilaterali.

Proclamata la sua riconferma nella carica di presidente confederale S. E. Alfieri ha pronunciato un importante discorso delineando le funzioni degli autori e dei compositori nella vita culturale della Nazione e ha concluso gettando le direttive già dettate dal Duce per i creatori di opere dell'ingegno. Fra i risultati pratici di maggiore importanza di questo congresso, è da annoverare quello che riguarda la nomina di una commissione parlottica per lo studio dei diritti di autore, in rapporto ai soggetti cinematografici. L'importantissimo problema, affrontato, di iniziativa da S. E. Alfieri, d'accordo col ministro Lehnich, presidente della Camera internazionale della pellicola, interessa una vasta categoria di autori. La Commissione in parola avrà il compito di appianare eventuali controversie fra gli autori di pellicole e di trame cinematografiche.

Da segnalare è ancora che in tutte le commissioni nominate, gli italiani hanno avuto una larga rappresentanza e che appunto a segretario generale del consiglio confederale è stato eletto il camerata Valerio De Sanctis. Anche la commissione internazionale di legislazione, presieduta dall'italiano sen. Piola Caselli, ha nominato due relatori di cui uno tedesco ed uno italiano.

A seduta chiusa i lavori finiti, i capi delegazioni si sono riuniti nell'albergo Bristol attorno al loro riconfermato presidente. Alla riunione era anche presente S. E. Attolico, il primo segretario dell'Ambasciata conte Magistrati, il console generale comm. Biondelli, il segretario del Fascio Della Morte, la delegazione italiana al completo e da parte tedesca il rappresentante del Ministero degli esteri e della propaganda. I convenuti hanno voluto dimostrare i sentimenti di collegranza nell'atmosfera di reciproca comprensione che li distingue.

Questa sera alle 23,34 S. E. Alfieri è partito per Sückeberg, dove si svolgerà domani la grande adunata degli agricoltori tedeschi. La grande festa cosidetta «Ringraziamento del raccolto» comporta anche l'esercitazione di reparti dell'esercito e un discorso del Cancelliere Hitler e uno del ministro per la propaganda Goebbels.

Alte onorificenze italiane a Goebbels e Funk

Berlino, 3 notte.

Il Re d'Italia ha conferito la gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al ministro della propaganda del Reich, dottor Goebbels. Il Sovrano ha inoltre conferito al sottosegretario di tale ministero, Funk, la Gran Croce della Corona d'Italia. Per ordine di Mussolini, il ministro Alfieri ha consegnato stamattina personalmente le decorazioni ai due uomini di Stato.

Sessanta Camicie azzurre accoglieranno Nahas Pascià a Genova

Alessandria (Egitto), 3 notte.

Un reparto d'onore di sessanta Camicie Azzurre waffiate si recherà a Genova, per accogliere Nahas Pascià, il quale si imbarcherà sul piroscafo *Knossos*.

Numerose personalità egiziane e straniere si sono oggi recate a bordo del *Marco Polo* per salutare il Ministro d'Italia Chigi, il quale è partito per il normale congedo.

E' morta la donna più vecchia di tutto l'Impero britannico

Wexford, 3 notte.

E' morta all'età di 115 anni la signora Margherita Leary la donna più vecchia di tutto l'Impero britannico.

DUE PICCOLI FIGLI DELLA LUPA recano un grosso cesto di garofani e di bandierine tricolori offerto dalla popolazione alla festeggiata che assiste, serissima, al gentile omaggio.

LA PRINCIPESSINA non vuole assolutamente voltarsi e i Genitori sorridono per il duro pelo della bimba ai fotografi delusi.

L'ordinamento scolastico per le Colonie e l'A. O. I.

Scuole di tipo italiano e scuole per libici e sudditi coloniali

Roma, 3 notte.

Entra oggi in vigore il provvedimento con cui si approva l'ordinamento scolastico per le colonie in genere e per l'A. O. I. in specie. Il provvedimento, che completa quanto fu già disposto per definire la struttura politico-amministrativa dell'Impero, prevede che possano essere istituite nelle colonie: *a)* scuole di tipo italiano; *b)* scuole per cittadini italiani, libici e per sudditi coloniali.

Le scuole di tipo italiano che possono essere istituite nelle colonie sono: *a)* giardini d'infanzia; *b)* scuole maschili, femminili e miste di istruzione media, classica, scientifica e magistrale; *c)* istituti di istruzione media, tecnica, e scuole secondarie di avviamento professionale.

Gli istituti medi

Nell'A. O. I. i giardini d'infanzia e le scuole elementari maschili, femminili e miste di tipo italiano, possono essere affidate a congregazioni religiose che attendono all'insegnamento.

Negli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, in quelli di istruzione media e tecnica e nelle scuole secondarie di avviamento professionale, è obbligatorio il pagamento di tasse e sopratasse stabilite per le scuole di pari grado del Regno con le stesse norme, modalità ed eccezioni. Le norme vigenti nel Regno in materia di obbligo scolastico, si applicano in colonia ai cittadini metropolitani. Tuttavia con decreto del Governatore, l'obbligo scolastico può essere imposto limitatamente al corso inferiore delle scuole elementari ai cittadini italiani, libici e ai sudditi coloniali che, a tale corso, si siano iscritti.

L'alta direzione dei servizi scolastici coloniali è affidata al Ministero delle Colonie che la esercita mediante suoi appositi uffici. Presso ogni Governo coloniale i servizi relativi all'istruzione pubblica sono affidati ad una Sovraintendenza scolastica con sede nel capoluogo.

Ad ogni Sovraintendenza, oltre al personale necessario di segreteria e di servizio, sono normalmente addetti un sopraintendente, uno o più ispettori, un primo ispettore scolastico o ispettore scolastico-capo per le scuole pre-elementari e elementari; uno o più vigilatori per le scuole primarie per cittadini italiani, libici e per sudditi coloniali.

I programmi e l'ordinamento delle scuole di tipo italiano pre-elementare e elementare, di istruzione media, classica e scientifica e magistrale, di istruzione media tecnica e secondarie di avviamento professionale, sono conformi a quelli delle scuole di pari grado del Regno, salvo le modificazioni eventualmente richieste da speciali esigenze locali.

I certificati di ogni specie di esami sostenuti nelle scuole suddette, rilasciati nelle forme consuete, hanno tutti gli effetti di quelli ottenuti nelle scuole pari grado del Regno. Il certificato di studio conseguito alla fine della quinta classe nelle scuole elementari di colonie, in sedi ove non esistano scuole medie, è titolo valido per l'ammissione alla prima classe del ginnasio, dell'istituto magistrale inferiore, dell'istituto tecnico inferiore e delle scuole secondarie di avviamento professionale così delle colonie come del Regno e delle scuole italiane all'estero.

Il ruolo coloniale di maestro

Per provvedere all'insegnamento nelle scuole pre-elementari e elementari di tipo italiano e per gli insegnamenti da impartire in lingua italiana nelle scuole per cittadini italiani, libici e per sudditi coloniali, è istituito un ruolo coloniale di maestri elementari equiparato a tutti gli effetti ai ruoli magistrali del Regno. Ai posti del ruolo coloniale di maestro si provvede:

1) mediante concorso per titoli e per esami riservato a coloro che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nell'istituto magistrale di Tripoli;

2) mediante concorso per titoli riservato a maestri di quinta categoria appartenenti ai ruoli magistrali del Regno, i quali abbiano conseguito il grado di ordinario e una classifica annuale non inferiore a buono con 8/10 e che non abbiano superato i 35 anni di età.

Alla costituzione del ruolo coloniale dei maestri provvederà il Ministro per le Colonie;

3) assumendo gli insegnanti di ruolo attualmente in servizio in colonia. I quali, a giudizio insindacabile di una Commissione da nominarsi, vengano ritenuti idonei a continuare il loro insegnamento nelle scuole coloniali. Detti insegnanti saranno iscritti nel ruolo secondo la loro anzianità di servizio;

3) assumendo gli insegnanti incaricati nelle scuole coloniali, i quali nell'ultimo quinquennio abbiano vinto un concorso per titoli e per esami presso un'amministrazione scolastica del Regno o presso uno dei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole;

3) mediante concorso per titoli e per esami secondo norme che verranno stabilite, al quale potranno partecipare i maestri forniti del prescritto titolo di studio e che abbiano prestato un servizio in qualità di supplente o incaricato, che computato con la maggiorazione prevista per le prestazioni in colonia, risulti non inferiore a otto mesi;

4) mediante trasferimento di insegnanti dai ruoli magistrali del Regno, qualunque sia la categoria a cui appartengano, purchè abbiano ottenuto nel servizio precedentemente prestato una qualifica non inferiore a buono con 6/10 e chiedano il trasferimento per provati motivi di famiglia.

Il Governatore Guzzoni fra gli operai infermi

Asmara, 3 notte.

Il Governatore generale Guzzoni si è recato all'ospedale «Regina Elena» a visitare gli operai ivi degenti, in attesa di tornare in Italia. Il Governatore si è interessato delle condizioni dei vari operai ed alle preoccupazioni delle loro famiglie. Gli operai hanno espresso con commossa parola la loro vivissima gratitudine per le provvidenze volute dal Duce a favore dei lavoratori in A.O.I. e la loro riconoscenza per l'interessamento del Governatore.

Il compiacimento del Duce per l'opera della Croce Rossa

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, che Gli ha ampiamente riferito sulle attività della Croce Rossa Italiana svolta durante il secondo quadriennio della sua presidenza nel campo dell'assistenza sociale e in particolar modo nel passato conflitto, sia in A. O. con l'invio di infermiere, di militi e con provvidenze a favore dei dispersi e prigionieri, sia nel campo internazionale, ove la Croce Rossa Italiana per il suo carattere di neutralità è stata chiamata a svolgere una laboriosa attività diplomatica, relativa alle controversie derivanti dalla applicazione della convenzione di Ginevra.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta e ha comunicato al sen. Cremonesi la conferma della sua carica per un altro quadriennio, unitamente all'intero consiglio direttivo.

Chiarimenti sulla cessione dei crediti verso l'estero

Roma, 3 notte.

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero comunica:

«Il R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, num. 1621, ha fatto obbligo ai cittadini italiani residenti nel Regno e nei possedimenti, di denunciare cedere e trasferire all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato alle condizioni correnti al momento della cessione, i crediti verso l'estero e i titoli esteri o italiani emessi all'estero di cui essi siano venuti o verranno comunque in possesso successivamente al 28 agosto 1935-XIII.

«S'intende che le norme anzidette si applicano anche ai cittadini italiani stabilmente residenti all'estero che abbiano ristabilito definitivamente la loro residenza in Patria, nonchè ai cittadini esteri che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e fissato la loro stabile residenza nel Regno o nei possedimenti, *successivamente al 28 agosto 1935-XIII*. Per costoro verrà considerata come data d'entrata in possesso dei crediti e titoli di cui si tratta, quella del rientro in Patria».

La settimana di Vigevano inaugurata da S. E. Lantini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vigevano, 3 notte.

Non sono poche le ragioni che fanno di questa sesta edizione della «Settimana Vigevanese», inaugurata oggi dal Ministro Lantini in un'atmosfera di generale schietta festosità, un avvenimento ed una manifestazione il cui interesse travalica la portata locale e regionale per proiettarsi ed inserirsi nel quadro dell'attività economica nazionale. Celebre nei tempi passati per le sue manifatture di arazzi e di damaschi e, in tempi meno lontani, per l'arte della seta e la lavorazione dei cappelli, Vigevano ha conquistato in questi ultimi decenni il primato nell'industria della calzatura, dando vita ad un complesso industriale (200 stabilimenti ed oltre 600 botteghe artigiane) che dà lavoro a più di quindicimila operai e produce, annualmente, quindici milioni di paia di scarpe, vale a dire più di un terzo della produzione nazionale.

Alla rassegna di questa prodigiosa attività, la quale, in ogni modo, per gran parte, con procedimento e ritmo standardizzati, non esclude, per altro, il fiorire di un artigianato operoso e geniale che sa creare modelli nuovi di scarpe, ricercati e riprodotti entro e fuori i confini, è rivolta la Mostra attorno cui si impernia la Settimana Vigevanese. Ma l'iniziativa accresce quest'anno il proprio interesse attraverso motivi nuovi e singolari. In virtù del successo che ha arriso alle precedenti edizioni, la manifestazione si presenta quest'anno come il vero e proprio mercato nazionale della calzatura, dove si allineano, con criteri rigorosamente commerciali, campionari e collezioni e dove si trovano riuniti, per una settimana, la più parte degli esponenti della produzione e del commercio dei pellami e delle calzature. Nello stesso tempo, la manifestazione aduna e mette in evidenza le geniali realizzazioni che Vigevano ha saputo raggiungere anche nel campo della meccanica, creando tutte le macchine che occorrono per la sua industria e che prima, d'ora erano importate dall'estero. E' una nuova conquista questa, una nobile e laboriosa conquista ottenuta proprio nel periodo dell'assedio economico e la bella e ricca mostra dei complicati e delicatissimi congegni conferisce all'attuale manifestazione un interesse più largo e più vivo.

La mostra è disposta, come per il passato, nell'edificio scolastico del piazzale Vittorio Veneto, sul cui ingresso campeggia una grande scritta con la storica frase del Duce: «Nel tempo fascista il lavoro è il metro col quale si misura l'utilità nazionale degli individui e dei gruppi». A questo monito si richiama il podestà ing. Gianoli rivolgendo il saluto di Vigevano fascista e laboriosa al Ministro Lantini, giunto stamani per presenziare all'inaugurazione della «Settimana».

Il Podestà dice che Vigevano vuole presentarsi all'attenzione del Duce con una sola commendatizia, quella del lavoro. Ed a questo proposito osserva come l'esame degli ultimi sei anni — periodo industrialmente ingrato di depressione economica mondiale — presenta per Vigevano, invece di una contrazione, un rapido sviluppo. La produzione delle scarpe si raddoppia passando dai sette milioni di paia di scarpe nel 1929 ai 15 milioni attuali, e l'aumento è particolarmente sensibile per l'industria delle scarpe di gomma che iniziatasi con 15.000 paia di scarpe prodotte nel 1929 raggiunge oggi i sei milioni.

L'oratore chiude il suo dire preannunciando il Ministro di dire al Duce che, nel clima nuovo del Regime, Vigevano ha saputo creare nuove industrie ed ogni sua energia è tesa per adeguare il proprio ritmo economico alle nuove mète imperiali dell'Italia.

S. E. Lantini, salutato da vive acclamazioni, reca il plauso del Governo e del Paese agli imprenditori — siano essi industriali o artigiani — che hanno organizzato la mostra, ai tecnici ed agli operai, per quello che essi, in collaborazione corporativa e fascista, hanno realizzato in questi anni di depressione; e riferendosi alle parole con le quali il Podestà affermava la necessità che d'ora in poi il lavoro italiano si adegui alle nuove possibilità imperiali, prosegue:

«Oggi 3 ottobre dell'anno XIV, I dell'Impero, esprimere questo, è per noi viva ragione di commozione e di orgoglio, perchè ar sono 365 giorni partiva dal Capo l'ordine al Popolo italiano di resistere all'assedio ed alla ostilità di 52 Nazioni e alle armi italiane quello di varcare il mare e di puntare verso la conquista. (*Vivissimi applausi*). Questa data, che ci infiamma e ci inorgoglisce, ingigantirà col passare del tempo; destinata ad essere una delle più grandi date della Storia. Ci raccogliamo perciò tutti intorno al Duce, intorno al Capo, al quale promettiamo ancora in questo anniversario, di dargli la nostra forza, la nostra volontà perchè la potenza e le gioie e nuove vittorie, a nuove civili conquiste».

Alle acclamazioni al Duce segue il discorso del Ministro il quale taglia con un trinceretto il nastro di cuoio che preclude l'accesso alla mostra, dichiarando così aperta la VI Settimana Vigevanese. Accompagnato dal prefetto di Pavia, S. E. Leoni, dal Federale dott. Frediani, dagli onorevoli Buronzo e Rocca e dalle altre autorità visita i vari reparti, felicitandosi per le realizzazioni industriali di cui la mostra offre una doviziosa documentazione. Prima di lasciare la città, il Ministro Lantini ha visitato due fra i principali stabilimenti, accolto festosamente dai dirigenti e dalle maestranze cui egli ha rivolto la parola esaltando le sane conquiste del lavoro.

F. A.

Il problema della viabilità della Val d'Aosta

discusso al "Convegno della strada alpestre"

Aosta, 3 notte.

Il vasto e complesso problema della viabilità nella Val d'Aosta, perno delle possibilità di vita e di sviluppo di questa regione, con il peso inesorabile delle difficoltà e degli ostacoli da superare, è stato degnamente affrontato nel primo convegno della «strada alpestre», promosso da S. E. il Prefetto D'Eufemia, sotto gli auspici della direzione generale del turismo.

Il capo della Provincia, che si era vivamente preoccupato delle condizioni disagiate del montanaro, recandosi di persona nelle valli ancora senza strade, e penetrando nelle baite per rendersi esatto conto dei bisogni dei valligiani, ha impostato la discussione del problema stradale con pratico realismo di vedute, così da richiamare sulla questione il più vivo interessamento degli uffici competenti in ordine tecnico, amministrativo e politico.

Gli Enti rappresentati

L'on. Oreste Bonomi, direttore generale del Turismo, che segue con vivo interesse l'affermazione turistica della Val d'Aosta, favorendo iniziative e realizzazioni, ha inviato al raduno la sua vibrante adesione, delegando a rappresentarlo il Federale cav. Glarey, nella sua qualità di presidente dell'Ente provinciale per il turismo. Il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Grasso, ha aderito con significative espressioni, inviando per la collaborazione richiesta dal problema stradale, il generale Lussiana, comandante del Genio di Corpo d'Armata. Così il Ministero dei lavori pubblici, S. E. Cobelli Gigli, elogiando l'iniziativa di S. E. D'Eufemia ed assicurando tutto il suo appoggio, ha disposto che al raduno partecipasse l'ispettorato superiore del Genio civile, che ha delegato l'ing. Bonicelli. L'Azienda Autonoma della Strada era rappresentata dall'ing. Mancelli, il Circolo ferroviario dal comm. Fuerles. Gli Uffici fondo valle, che hanno iniziato con efficaci e rapidi risultati l'assistenza al montanaro, erano rappresentati dal loro fondatore, comm. Sandro Berutti, che rappresentava altresì Piero Gazzotti, Federale di Torino.

Sono inoltre intervenuti: il gr. uff. Domenico Giacetti, preside della Amministrazione provinciale, il sen. Dongelli per il Parco nazionale Gran Paradiso, il console Pulla per la Milizia forestale; i Podestà di Aosta, Courmayeur, Cogne, Valgrisanche, Val di Rhêmes, Valsavaranche, Champorcher, Gressoney e Valtournanche, per le valli interessate; l'on. Michelini; l'ing. Adriano Olivetti e l'ing. Devoti per il Sindacato ingegneri tecnici; il cav. Deziani per il Consorzio della strada Verrès-Champoluc; il geom. Vesan per il Consorzio della strada Châtillon-Valtournanche; i progettisti delle diverse strade ing. Ramoliani, ing. Remo Lochi, ing. Rinaldi, ing. Torrini e ing. Rossi. Il quadro delle competenze tecniche e morali era al completo.

S. E. D'Eufemia ha portato sul tappeto il problema dell'assistenza al montanaro cui si deve giungere con le strade, con la bonifica integrale e con le altre provvidenze del Fascismo.

Un quadro poco roseo

Un importante passo a favore del montanaro è stato compiuto con il rimborso e l'ulteriore aggravio della sovrimposta provinciale per i Comuni situati sopra gli 800 metri, i quali nella provincia di Aosta sono 42, per gli altri Comuni è stato proceduto ad uno sgravio graduale. Ma ciò che può risollevare dalle condizioni disagiate i valligiani consiste senza dubbio nella costruzione delle strade, dove esse non esistono, e nel miglioramento di quelle che non servono più allo scopo.

Sulla riva destra orografica della Dora Baltea le strade mancano quasi al completo, oppure necessitano di sistemazioni notevoli per renderle idonee al traffico turistico, fonte di benessere e di prosperità per queste valli. Manca infatti quella di Champorcher; quella di Pila è in costruzione. La strada di Cogne è in tali condizioni da imporre la ricostruzione su un nuovo tracciato, essendo il vecchio inadeguato per assicurare la viabilità con un centro minerario di così grande importanza nazionale, ed essendo inoltre la strada soggetta per lunghi tratti alle valanghe e minacciata dalle frane. La strada di Valsavaranche con opportune sistemazioni potrà venire messa in efficienza. Quella di Rhêmes non può prestarsi al traffico automobilistico; la strada di Valgrisanche è ancora un'erta e rapida mulattiera allo stato embrionale.

Unitamente alle strade Valpelline-Bionaz, Valpelline-Miniouni, Torgnon-Antey, che devono venire costruite, tutto questo complesso di problemi, di carattere eminentemente alpestre, è stato affidato per il loro studio e per la loro risoluzione ad un gruppo di Enti costituito dal Sindacato ingegneri e tecnici, dagli Uffici di fondo valle, dalla Unione degli agricoltori e dalla Milizia forestale. Tale gruppo dovrà avere compiuto gli studi necessari, elaborate le progettazioni e preparato i relativi piani finanziari in unione all'Ente provinciale del turismo, collaborerà per la conseguente attuazione dei progetti approvati.

Per le altre strade, che interessano il grande turismo verrà richiesto l'intervento della Azienda autonoma della strada.

Una particolare discussione ha, a questo proposito, richiesto la strada di Valtournanche, la quale era una magnifica strada al tempo delle diligenze ma che non si presta più al traffico turistico determinato dalla valorizzazione della valle del Cervino. Non è possibile che i Comuni di questa valle possano sopperire alle spese per la manutenzione di una strada che porta ad un centro turistico di importanza internazionale; per cui è necessario che questa strada passi alle dipendenze della Azienda autonoma stradale. Quest'anno si è verificato il passaggio di persino 600 macchine al giorno su questa stretta ed angusta strada, ma i torpedoni di ottanta posti che da Torino e Milano giungono per gli sport invernali non hanno per ora possibilità di accesso.

La «strada di nessuno»

Così dicasi per la strada del Col Ferret, che da Courmayeur conduce a Martygny, e la strada Courmayeur-Col de La Seigne S. Gervais Chamonix. Ambedue, sistemate, ridurrebbero a metà il percorso per il giro del Monte Bianco. Anche queste strade, che porterebbero un vantaggio notevolissimo per lo sviluppo del turismo internazionale, devono, per ragioni ovvie, rispondere per la loro attrezzatura a rigorosi criteri di modernità e devono quindi essere assegnate ad un Ente, come l'azienda autonoma stradale che ne garantisce la manutenzione in ogni stagione dell'anno.

Anche la strada di Cogne deve passare allo Stato, appunto per la sua importanza, non in quanto immette nella zona pittoresca del Gran Paradiso, ma perchè è l'unica via di comunicazione con le miniere, dove si estrae il ferro per le macchine di pace e di guerra. Questa strada, costruita dai prigionieri di guerra nel 1917, è costruita male - la strada di nessuno - perchè nessun Ente si assuma agli oneri della manutenzione. Con tutta probabilità verrà ricostruito con altro tracciato secondo il progetto dell'ing. Ramoliani, il quale ha illustrato l'importanza della strada Cogne-Valpravetto-Pont, che abbrevierebbe le comunicazioni di Aosta con Torino di circa quaranta chilometri.

Questi progetti, come quelli che si riferiscono al congiungimento della Valpelline con quella del Cervino e del Monte Rosa e così alla strada del Gran San Bernardo ai Laghi, verranno presi in esame nelle ulteriori discussioni, alle quali parteciperanno gli Enti preposti alla loro attuazione. Il piano di viabilità non dimentica la vallata di Gressoney, la valle preferita dalla Regina Margherita, e quanto mai pittoresca e suggestiva.

L'ing. Adriano Olivetti, che aveva approntato interessanti grafici, ha suddiviso le strade della Val d'Aosta in tre categorie: quelle di gran turismo, quelle d'alta montagna e quelle trasversali.

Tutti i podestà dei Comuni delle valli interessate, i presidenti dei Consorzi, la Milizia Forestale ed i progettisti hanno rispettivamente portato al convegno notevoli contributi di chiarificazione e di precisazione. La discussione è stata alla fine riassunta dal Federale Glarey, con un'applaudita sintesi. Il convegno si è sciolto con saluti al Duce.

Aumenti salariali

Dipendenti di Compagnie marittime

Roma, 3 notte.

In analogia a quanto è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri in merito all'aumento degli stipendi agli impiegati statali, parastatali, enti pubblici locali, associazioni sindacali, la Federazione nazionale fascista lavoratori del porti, d'accordo con la Direzione Generale della Marina Mercantile, ha disposto che alle competenze dei dirigenti tecnici e degli impiegati amministrativi delle Compagnie e dei gruppi portuali venga apportato, con effetto dal 1° ottobre, l'aumento dell'8 per cento sull'ammontare lordo delle competenze mensili.

Tale aumento si applicherà sia agli stipendi degli impiegati, che ai compensi dei consoli e dell'altro personale tecnico delle Compagnie e gruppi retribuiti a stipendio fisso. Per i dirigenti tecnici retribuiti parzialmente a percentuale l'aumento si applicherà solo sulla parte fissa degli emolumenti.

I dirigenti compensati parzialmente o integralmente a percentuale beneficiano dell'aumento apportato alle tariffe della mano d'opera di cui alle precedenti disposizioni.

La settimana di Vigevano

inaugurata da S. E. Lantini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vigevano, 3 notte.

Non sono poche le ragioni che fanno di questa sesta edizione della «Settimana Vigevanese», inaugurata oggi dal Ministro Lantini in un'atmosfera di generale schietta festosità, un avvenimento ed una manifestazione il cui interesse travalica la portata locale e regionale per proiettarsi ed inserirsi nel quadro dell'attività economica nazionale. Celebre nei tempi passati per le sue manifatture di arazzi e di damaschi e, in tempi meno lontani, per l'arte della seta e la lavorazione dei cappelli, Vigevano ha conquistato in questi ultimi decenni il primato nell'industria della calzatura, dando vita ad un complesso industriale (200 stabilimenti ed oltre 600 botteghe artigiane) che dà lavoro a più di quindicimila operai e produce, annualmente, quindici milioni di paia di scarpe, vale a dire più di un terzo della produzione nazionale.

Alla rassegna di questa prodigiosa attività, la quale, in ogni modo, per gran parte, con procedimento e ritmo standardizzati, non esclude, per altro, il fiorire di un artigianato operoso e geniale che sa creare modelli nuovi di scarpe, ricercati e riprodotti entro e fuori i confini, è rivolta la Mostra attorno cui si impernia la Settimana Vigevanese. Ma l'iniziativa accresce quest'anno il proprio interesse attraverso motivi nuovi e singolari. In virtù del successo che ha arriso alle precedenti edizioni, la manifestazione si presenta quest'anno come il vero e proprio mercato nazionale della calzatura, dove si allineano, con criteri rigorosamente commerciali, campionari e collezioni e dove si trovano riuniti, per una settimana, la più parte degli esponenti della produzione e del commercio dei pellami e delle calzature. Nello stesso tempo, la manifestazione aduna e mette in evidenza le geniali realizzazioni che Vigevano ha saputo raggiungere anche nel campo della meccanica, creando tutte le macchine che occorrono per la sua industria e che prima, d'ora erano importate dall'estero. E' una nuova conquista questa, una nobile e laboriosa conquista ottenuta proprio nel periodo dell'assedio economico e la bella e ricca mostra dei complicati e delicatissimi congegni conferisce all'attuale manifestazione un interesse più largo e più vivo.

La mostra è disposta, come per il passato, nell'edificio scolastico del piazzale Vittorio Veneto, sul cui ingresso campeggia una grande scritta con la storica frase del Duce: «Nel tempo fascista il lavoro è il metro col quale si misura l'utilità nazionale degli individui e dei gruppi». A questo monito si richiama il podestà ing. Gianoli rivolgendo il saluto di Vigevano fascista e laboriosa al Ministro Lantini, giunto stamani per presenziare all'inaugurazione della «Settimana».

Il Podestà dice che Vigevano vuole presentarsi all'attenzione del Duce con una sola commendatizia, quella del lavoro. Ed a questo proposito osserva come l'esame degli ultimi sei anni — periodo industrialmente ingrato di depressione economica mondiale — presenta per Vigevano, invece di una contrazione, un rapido sviluppo. La produzione delle scarpe si raddoppia passando dai sette milioni di paia di scarpe nel 1929 ai 15 milioni attuali, e l'aumento è particolarmente sensibile per l'industria delle scarpe di gomma che iniziatasi con 15.000 paia di scarpe prodotte nel 1929 raggiunge oggi i sei milioni.

L'oratore chiude il suo dire preannunciando il Ministro di dire al Duce che, nel clima nuovo del Regime, Vigevano ha saputo creare nuove industrie ed ogni sua energia è tesa per adeguare il proprio ritmo economico alle nuove mète imperiali dell'Italia.

S. E. Lantini, salutato da vive acclamazioni, reca il plauso del Governo e del Paese agli imprenditori — siano essi industriali o artigiani — che hanno organizzato la mostra, ai tecnici ed agli operai, per quello che essi, in collaborazione corporativa e fascista, hanno realizzato in questi anni di depressione; e riferendosi alle parole con le quali il Podestà affermava la necessità che d'ora in poi il lavoro italiano si adegui alle nuove possibilità imperiali, prosegue:

«Oggi 3 ottobre dell'anno XIV, I dell'Impero, esprimere questo, è per noi viva ragione di commozione e di orgoglio, perchè ar sono 365 giorni partiva dal Capo l'ordine al Popolo italiano di resistere all'assedio ed alla ostilità di 52 Nazioni e alle armi italiane quello di varcare il mare e di puntare verso la conquista. (*Vivissimi applausi*). Questa data, che ci infiamma e ci inorgoglisce, ingigantirà col passare del tempo; destinata ad essere una delle più grandi date della Storia. Ci raccogliamo perciò tutti intorno al Duce, intorno al Capo, al quale promettiamo ancora in questo anniversario, di dargli la nostra forza, la nostra volontà perchè la potenza e le gioie e nuove vittorie, a nuove civili conquiste».

Alle acclamazioni al Duce segue il discorso del Ministro il quale taglia con un trinceretto il nastro di cuoio che preclude l'accesso alla mostra, dichiarando così aperta la VI Settimana Vigevanese. Accompagnato dal prefetto di Pavia, S. E. Leoni, dal Federale dott. Frediani, dagli onorevoli Buronzo e Rocca e dalle altre autorità visita i vari reparti, felicitandosi per le realizzazioni industriali di cui la mostra offre una doviziosa documentazione. Prima di lasciare la città, il Ministro Lantini ha visitato due fra i principali stabilimenti, accolto festosamente dai dirigenti e dalle maestranze cui egli ha rivolto la parola esaltando le sane conquiste del lavoro.

F. A.

Le premiazioni per la battaglia del grano

Roma, 3 notte.

Le premiazioni provinciali per la battaglia del grano avranno luogo domenica 29 novembre e la premiazione nazionale avrà luogo in Roma il 6 dicembre.

Scossa di terremoto a Faenza

Faenza, 3 notte.

Oggi alle 16,50 alcuni cittadini hanno nettamente avvertito una leggera, ma prolungata scossa sismica. L'Osservatorio Bendandi comunica che il movimento sismico in parola non è che la propagazione di un violento terremoto avvenuto in una regione molto vicina. Tutti gli strumenti dell'Osservatorio hanno dato oscillazione oltremodo ampie, indicanti una violentissima commozione con epicentro a 160 chilometri circa.

GLI SPORT

PER IL CAMPIONATO CICLISTICO

Olmo baderà a difendersi e Cazzulani ad attaccare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 3 notte.

La sfilata dei concorrenti alla Coppa Maschili, per le operazioni di punzonatura, ha animato per tutto il pomeriggio il cortile de La Voce di Mantova, *il confratello che patrocina la corsa organizzata dalla Mantova Sportiva. Le operazioni sono state chiuse poco minuti fa e do casa risultarono assenti Rini e Di Paco; ma è certo che essi si presenteranno in serata o domattina per mettersi in regola. Tutti gli altri magnifici si sono presentati verso il tramonto: tra i primi Guerra e fra gli ultimi Bartali. Il mantovano porta ancora un poco di ingorgo al ginocchio destro, ferito giorni sono e causa fino a ieri di qualche preoccupazione per la fatica di domani.*

La sfilata ha dato modo di raccogliere qua e là delle notizie interessanti come quella, ad esempio, avuta dalla bocca dello stesso Focesi, che l'anno prossimo non vedremo più nelle pure classiche i «gentiluomini». Ma più di ogni altra cosa ci è pervenuto sapere le intenzioni dei due nemici che domani batteranno per la maglia tricolore: Olmo e Cazzulani.

Il «bianco celeste» non si è saputo curato di fare un sopralluogo al percorso: in questi giorni si è passato presso canoscenti di Reggio, cosicchè domanda a noi informazioni sul tutto monumento della corsa; e per dargliele ci ricordiamo un pezzo della tappa del Giro d'Italia che domani si farà all'inverso. Non ci meraviglia che non vedremo di trovare tanto indifferenza in chi domani può per un'inezia, guadagnare o perdere la maglia tricolore. Ma Olmo, interrogato la proposito, non nasconde che domani sarà una dura battica che quella di fare la guardia a Cazzulani. Fa calcolo su quel mezzo punto che ha di vantaggio sul suo avversario (che dovrebbe, secondo lui, essere uno, perchè a Firenze sarebbe arrivato decimo e non undecimo come lo classificato) e conclude dicendo che vorrà di precedere sul traguardo Cazzulani, sia pur di soli 10 centimetri, quanti possono bastare per decidere del titolo.

Ben diversi sono gli intendimenti dell'altra parte e gli ordini dell'altra scuderia. Focesi, Orecchia e Cazzulani sono per l'offensiva a oltranza. Riconosciuta la superiore velocità di Olmo, i «pistard» faranno di tutto per stancarlo e magari eliminarlo nella dell'arrivo. «O muore Sansone o muoiono tutti» dice Focesi; ma è l'unica carta che Cazzulani deve giuocare.

Con questo proposito domani dovrebbe... far capolino fin dalle partenze. Il tempo è ottimo: domani il campionato dovrebbe chiudersi nell'atmosfera di passione di quella sportivissima regione, la sua spiegazione ottobrata ciclistica.

Giuseppe Ambrosini

Al Velodromo Vigorelli

Due falliti tentativi al primato dell'ora dilettanti

Milano, 3 notte.

Nel pomeriggio è stato sulla pista del Velodromo Vigorelli Pierino Favalli per tentare di migliorare il primato dell'ora dilettanti senza allenatori, detenuto dal 26 settembre u. s. da Carmine Saponetti con km. 43,802. Favalli, partito ottimamente e mantenutosi nei primi giri sulla media di 32' e 3/5 per giro, ha dovuto in seguito diminuire il ritmo della corsa perchè ostacolato dal vento, di modo che, dopo circa un quarto d'ora, visitosi in ritardo sulla prescritta tabella di marcia desistevà dal tentativo. Poco dopo scendeva in pista l'ex-detentore del primato stesso, Pedretti, per tentare a sua volta di superare il massimo anzidetto; ma, sempre a causa del vento, anche Pedretti si vedeva costretto ad interrompere la prova, e stata rimandata a migliore occasione.

OLMO E BINI, DUE FAVORITI DELLA GARA.

La riunione femminile allo Stadio Mussolini

Un buon gruppo di atlete ha aderito alla riunione che, auspice il Gruppo Sportivo del D.A.S., avrà luogo nel pomeriggio di oggi sul campo atletico dello Stadio Mussolini per la disputa del Trofeo Porta. Si prevedono così gare interessanti e combattute. La manifestazione sarà completata da alcune prove di selezione per la formazione della rappresentativa piemontese al Gran Premio Fidal. Le gare s'inizieranno alle 14,30 secondo il seguente orario:

Ore 14,30: batterie metri 80; peso — 14,45: lioli, m. 150; salto in lungo — 15: Corso m. 300 (selezione G. P. Fidal) — 15,10: Semifinali metri 60 — 15,30: Finale m. 150; giavellotto — 15,45: Salto in alto; corsa campestre m. 400 serie: G. P. Fidal — 16: Finale m. 60 — 16,10: Corsa metri 800 (serie: G. P. Fidal — 16,25: Staffetta m. 4x200 — 16,50: Salto con l'asta (serie: G. P. Fidal) — 16,45: Prove staffette G. P. Fidal — 17: Finale staffetta m. 4x4.

In seguito alla nuova sistemazione delle biglietterie e degli accessi ai diversi settori dello stadio Mussolini l'ingresso ai posti popolari centrali avrà luogo unicamente dal cancello situato quasi di fronte alla Torre di Maratona. La vendita dei relativi biglietti popolari centrali e popolari centrali G. S. Fascisti avrà effettuata esclusivamente dagli ingressi d'angolo di corso Sebastopoli e corso IV Novembre e la vendita dei relativi biglietti avrà luogo presso le due biglietterie site all'inizio di tali degli stessi corsi.

L'incontro Italia-Francia

Ondina Valla sarà a Parigi

Roma, 3 notte.

E' stato affermato da più parti che, all'incontro atletico tra le rappresentative femminili italiana e francese, che avrà luogo domenica 11 ottobre a Parigi, non parteciperà la nostra campionessa Ondina Valla. Siamo invece in grado di assicurare che l'olimpionica italiana farà parte della squadra azzurra e scenderà sulla pista in difesa dei nostri colori.

Riunione di lotta al Dopolavoro Fiat

Martedì, 6 corr., alle ore 21, nella palestra della Fiat avrà esclusivamente la 4ª ed ultima prova per il campionato della Coppa che l'appassionato pubblico torinese ha dimostrato di tanto seguire. Vi prenderanno parte i migliori lottatori della Fiat. La riunione metterà di fronte una rappresentativa di concorrenti, in una serie di incontri che al profano riserverà l'ingresso è libero al pubblico.

IL GRAN PREMIO MERANO

Le casacche italiane in corsa contro il pronostico

Merano, 3 notte.

E' tornato il bel sole: un sole d'oro che ha fugato le nubi e ha rischiarato la chiostra dei monti che circonda Merano. L'ippodromo ha riacquistato stamane tutta la sua grazia festosa, il suo fascino, la sua imponenza, tutta la sua vivacità di colori.

I cavalli più quotati

Nella freschezza della mattina qualche operaio si aggira per l'ippodromo per le indispensabili rifiniture. Gli ingegneri, con a capo Vietti-Violi, sorvegliano questi ultimi lavori di dettaglio: tutto è pronto, ormai, per accogliere lo avvenimento per il quale già numerosissimi turisti sono giunti a Merano prendendo d'assalto alberghi e pensioni disseminati a Maia Bassa e appollaiati tra il verde degli ippocastani e degli abeti a Maia Alta.

Si respira aria da Gran Premio. Da Milano e da Roma sono arrivati gli allibratori che faranno servizio nella giornata di domani nell'interno dell'ippodromo. Le quote sono state così fissate: la scuderia Veil Picard (*Tagus, Un Mitrailleur, Vendaval*) è offerta a uno mezzo e a due. Molto pericoloso è considerato *L'Orage* della signora Fockemberghe, offerto a 3 e a 4. La scuderia «La Tricolore» (*Orléans II* e *Horizon*) è data a 3 e a 5; la scuderia Lorenzini (*Ungolino della Mura* e *Pinaro*) a 6; il *Guado* del barone Berlingieri a 5; *Mahagonny, Violetta* e *Moschello* a 10; *Calibano, Cherigo, Feldpost, Horos* e *Jambus* a 15.

Quali sono gli umori degli allibratori. La pista è in ottime condizioni e il terreno, se non pioverà questa notte, è quanto di meglio si possa desiderare per una corsa di cui sia risonanza.

Stamane i concorrenti al Gran Premio hanno compiuto dei leggeri galoppi sulla pista di sabbia e su quella verde. Abbiamo visto *Orléans II* con in sella Visconti, saggiare, in compagnia di *Horizon* (Kalley), la direttura di fronte alle tribune. Il nostro fantino è pieno di ammirazione per la vecchia *Horizon*, che stamane tirava con un brio giovanile. Visconti, che non ama chiacchierare troppo, ha fiducia nel suo cavallo le cui condizioni fisiche sono perfette.

Mahagonny ha compiuto un giro di pista con in sella il fiducioso Taddei; inutile ripetere quanto abbiamo già scritto tante volte di questa cavalla che ha raggiunto il massimo della forma e che, per le prove fornite, può essere considerata la più seria concorrente italiana.

Come sapete, ventidue cavalli sono rimasti iscritti alla corsa dei milioni; di questo, però, Cerasillate e Horned non sono giunti a Merano; Haroncino non correrà per il sopraggiunto zoppicare di un vecchio dolore ad un ginocchio; Cervo e Prince Domino sono dubbi partenti e con tutta probabilità disertranno la prova.

Diciassette partenti

Così stando le cose, il campo dei part

LA VIGILIA DEL GRANDE EVENTO DI MERANO
e la notte insonne dei candidati alla ricchezza

La nostra scuderia alla corsa dei milioni

Il tradimento dell'ultima ora
e il crollo di quasi tutte le speranze

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 3 notte.

Vigilia della corsa dei milioni. Borgo Andreina ore 7. Nato scendendo di macchina, che noi siamo tutti piuttosto nervosi. Quando dico «noi» sottintendo il pomposo aggettivo di proprietari.

C'è nell'aria qualcosa del «Sabato del villaggio»; un nervosismo inedito, un ritmo più vivace nel disbrigo delle diuturne faccende, qualche richiamo qualche strapazzata di cavalcare necessarie in quattro lingue diverse, insomma un'atmosfera che ha carezze della speranza rende ancora più delicata e trasparente. Un'atmosfera però come di vetro, che, a camminarci dentro, la si sente a scricchiolare, tanto è tesa e sensibile e vibrante.

Viene in bocca, questa mattina, un gusto di sereno, di quel sereno chiaro che avvolge le borgate nei giorni di domenica, macerché oggi sia sabato.

Adesso, presso, si sciolgono le campane e la banda municipale se ne vien fuori da una di coteste strade a deparre un cerchio di ottoni dorati, in mezzo al prato.

Dè un'occhiata alle cucine dei «personaggi» dove i mazzi selezionano con più diligenza la biada e la crusca; sbircio nelle sale delle docce e vi scorgo, juxtaposti, sampilli d'organo biancheggiani sulle groppe dei cavalli rabbrividiti e impazienti; annuso il profumo che vien su da alcuni marmitoni dentro ai quali bollono «ranci speciali», misteriosamente preparati e volando il naso in aria vedo mezze braccia di fantini protese dalle finestre, intinte nel luogo quanto degli attenti che stanno lucidando, e finalmente contemplo il magnifico abandieramento delle canacche di seta sfolgoranti nel sole.

Grandi fruste

C'è anche quella della nostra scuderia: nera a sette d'oro.

Identifico qualche padrone di scuderia che passeggia in su e in giù davanti al muro bianco della trattoria, con le mani dietro la schiena, il capo un po' chinato, lo sguardo a terra, sopraepensiero.

Capisco al volo che anch'io debbo fare altrettanto e mi metto a passeggiare per ingannare l'interno affanno.

E' ora che dia qualche ordine al mio fantino o che veda «Piccolo amore».

Vorrei e non vorrei che fosse venuto a conoscenza dell'infedeltà con cui l'ho punita della sua colpevolezza vincendo un giorno tra i cavallucci di Arcisenga.

Punita o punita?

Maschio o femmina?

Ecco il gran dilemma. Mi fermo «all'Amleto», monologando.

Lui o Lei?

Mi passa vicino Visconti di Modrone, quello che «tecnicamente» gli sportivi chiamano semplicemente il «fantino».

Il più abile, il più perfetto, il più ardito dei nostri cavalieri mi pianta in viso i suoi occhi neri, svegli, come stupiti di aver per letto due sopracciglia così folte e nere e per sfondo una faccia pallida e seria, tanto mobile che non si sa mai ciò che voglia da chi gli sta di fronte: un sorriso o una smorfia.

Se ne avessi il coraggio gli chiederei di Orleans II, il cavallo che monterà al Gran Premio di Merano, ma non voglio aver l'aria di temere per il mio «Piccolo amore». Il «mio» o la «sua»?

Questa del sesso è una faccenda che comincia a impensierirmi.

A due passi di distanza, Visconti di Modrone è seguito da Jorio Menichetti, altro asso delle corse ad ostacoli. E' nato tra i cavalli, fratelli e sorelle hanno nomi equini, una famiglia, una numerosa famiglia tutta dedicata all'amore del purosangue. Jorio monterà «Ugolino della Marca», del professore Lorenzini.

Mi passa vicino più chinato ancora di Visconti di Modrone «Grande fruste» anche lui, uno «fruste» che i turfisti francesi, dopo averlo veduto correre una sola volta, volevano portarcelo via a suon di quattrini.

Menichetti ha resistito alla tentazione. Troppo italiano, aquitanamente italiano per abbandonare le nostre scuderie ov'è nato. Figlio d'arte, egli è, veramente figlio d'arte, come si dice in gergo teatrale.

Continuo ad essere nervoso. Finchè si è soli ci si crede padroni di noi stessi, ma quando si comincia a sentirci vicino il fruscio sericeo di queste crisalidi cosacche, allora il cuore manca, la baldanza ripiega, la speranza si smarrisce.

... e una tazza di tè

Dov'è Ezio Vergari?

E' davanti a me, da dieci minuti e non l'ho veduto. Bisogna che gli dica qualcosa di «tecnico». Capisco che vorrebbe parlare lui, ma non glie ne dò il tempo. Prima il «padrone» poi il fantino. Ma cosa diavolo gli dirò? Il bel giovanotto romano è un fantino aristocratico, che monterà per l'ultima volta in vita sua, proprio per farmi piacere, e che poi si darà alla carriera cinematografica. L'addito senz'altro all'attenzione dei registi.

Continuo con una digressione sui fantini, per fargli effetto.

— Lei, caro Vergari, sa orgoglio di me che un fantino di primissimo piano è talvolta ingaggiato da una scuderia per una somma che si aggira sulle duecentomila lire all'anno.

— Sissignore.

— Non vorrei che la paga molto più umile con la quale la rimunera per la sua fatica giocasse in senso negativo sul suo entusiasmo.

— Mi permetto di farle osservare che fino ad ora lei non mi ha dato un soldo e che lo nulla le ho chiesto, e che mai nulla le chiederò.

— Ciò le fa onore. Eroi alle cronache di ottant'anni fa.

— Non ero ancora nato.

— Neppure io, ma voglio dirle che il signor Reisel, così mi racconta, proprietario di Celebrity, in occasione di una spettacolosa vittoria, ha regalato al fantino Bartholomeus, che montava il suo cavallo, una gratificazione di duecento franchi, e offrendogli — narra Enrico Canti — una lauta mancia. Questo atto, considerò, caro Vergari, fu ritenuto un'attenzione specialissima e l'espressione di una grande generosità e di alta condiscendenza. Pensi che lei corre per la scuderia de La Stampa.

— Sissignore, ci penso, ne sono lusingato, onorattissimo, ma volevo dirle...

— Per adesso non mi dica niente. Ho ancora qualche cosa da raccontarle.

— Ma quello che io voglio dirle è importantissimo.

— Meno di quanto le sto per narrare.

— Se mi lasciasse parlare un minuto...

— Parlerà dopo. Adesso ascolti e traggia profitto da questo aneddoto. Ho bisogno che lei mi dia tutto quello che può dare, per la corsa di domani, le chiedo addirittura di sacrificarsi, di romperci l'osso del collo, se sarà necessario...

— Non mi sono mai rifiutato davanti all'ostacolo, ma domani...

— Bravo, domani si comporterà generosamente come ha sempre fatto. Sono sicuro di lei, non le darò, come fanno tanti inesperti padroni, degli ordini di scuderia. L'andamento della corsa dipende dallo svolgimento della medesima e non dal come si presume, o si vuole o si desidera che vada. Non le dirò quindi di tenersi in seconda o in terza posizione fino alla tribuna e di «venir poi via» con due colpi di frusta, o neppure di condurre in testa o di tempeggiare trattenendo «tutto in mano» Piccolo amore. Faccia come vuole, ma vinca, straveinca, si accappi ma arrivi per prima al traguardo. Ho i miei motivi per voler ad ogni costo la vittoria e non ultimo quello del milione. So che lei tra i fantini, naturalmente usciti di domani, ha un nemico giurato, abbiamo lo dominò. Si ricordi questo epiteto che le voglio rinnovare. Un fantino del quale le uscirà il nome, a Torino, fu talmente stretto da un suo rivale che, per cercare una delle migliori «frustè» guizzò con il cavallo sulla pista interna. Cadrà fu paurosa. Accorrero di medici, infermieri a barelle. Passeggio emozionante fra il pubblico dei fantini, che venne ricoverato in condizioni quasi disperate all'ospedale. Lo scampato che lo fece cadere andò a trovarlo per chiedergli perdono. L'ammalato gli rispose che l'avrebbe perdonato soltanto il giorno in cui l'avrebbe veduto distesa in un letto, bendato dalla punta dei capelli a quella dei piedi.

Addio bei sogni

Due mesi dopo i due nemici si ritrovarono in sella uno di fianco all'altro e il reo, che ormai aveva dimenticato, volò di sella, per una carambolata. Si rinnovò la scena di allora con cambio di protagonista. Medici, infermieri, barella, ospedale. E all'ospedale, tra il sorriso angelico di due manichine che le cuor loro molto lodavano l'amicizia dei fantini, i due si strinsero la mano e diventarono amici. Vergari faceva tesoro di questo veridico racconto. I fantini, generalmente, non sono fatiosi da fare ostie.

— Ma io volevo dirle...

— Ma sono il più delle volte buoni e coraggiosi ragazzi come lei. E lei, caro Vergari, io lo so, ha un nemico. Badi, «Piccolo Amore» ha suscitato troppe invidie...

— Volevo appunto parlarle di «Piccolo Amore».

— E me ne parli, egregio Vergari...

— Ma se ha sempre parlato lei.

— Se lei mi avesse detto che si trattava di «Piccolo Amore» le avrei lasciato per il primo la parola. Dica, dica pure...

— «Piccolo amore» come lei saprà è una femmina.

— Non lo sapevo, ma lo dubitavo. Grazie della notizia.

— Ce n'è un'altra notizia.

— Fuori.

— Una brutta notizia.

— Non mi tenga sulle spine.

— «Piccolo amore» non è più nel suo box.

— Cosa dice?

— Le dico che la nostra cavalla non è più nel suo box.

— Rubata? Avvelenata?

— Peggio, innamorata.

— Ci penseremo dopo la corsa.

— Troppo tardi. Ci ha pensato lei. E' andata a dormire con lo stallone «Asso piglia tutto» della Scuderia di Val Palmera.

Una saetta sul capo non mi avrebbe fatto tanto male. Ah, la traditrice, la spudorata, la sgualdrina!

Ho certamente saputo dell'infedeltà con la quale ho vinto punirla andando a simpatizzare con i cavallucci di Arcisenga e me l'han ricambiata al mille per uno. E' data così, la invercconda, ad «Asso piglia tutto», un furfante che aveva dovuto tener d'occhio. Ma Quaglino, che fa il pittore Quaglino? Non è forse stato ingaggiato anche lui del distillatore di padrone di scuderia? Dopo l'avventurosa della quale lo ha onorato il colonnello Pollio, non aveva anche lui degli obblighi, dei sacrosanti doveri da compiere? Dov'è? Il pittore, colmo dei colmi, è nel box del traditore, intento dei peccaminosi amori della nostra cavallina illuminidita, innamorata, estasiata delle dolcezze della sua luna di miele. Meraviglia è un paese quieto.

— E lei, Vergari, e lei, cos'ha fatto?

— Io sono aumentato di dodici chili in quindici giorni. Mi sono abbandonato alla cura dell'uva. Tocchi che muscoli.

Tradito da Vergari, fantino ormai superistrito o atletico, da Quaglino infervorato nel ritrarre amori equini, tradito da «Piccolo Amore».

Oh perchè non ero un maschio?

L'ultimo filo

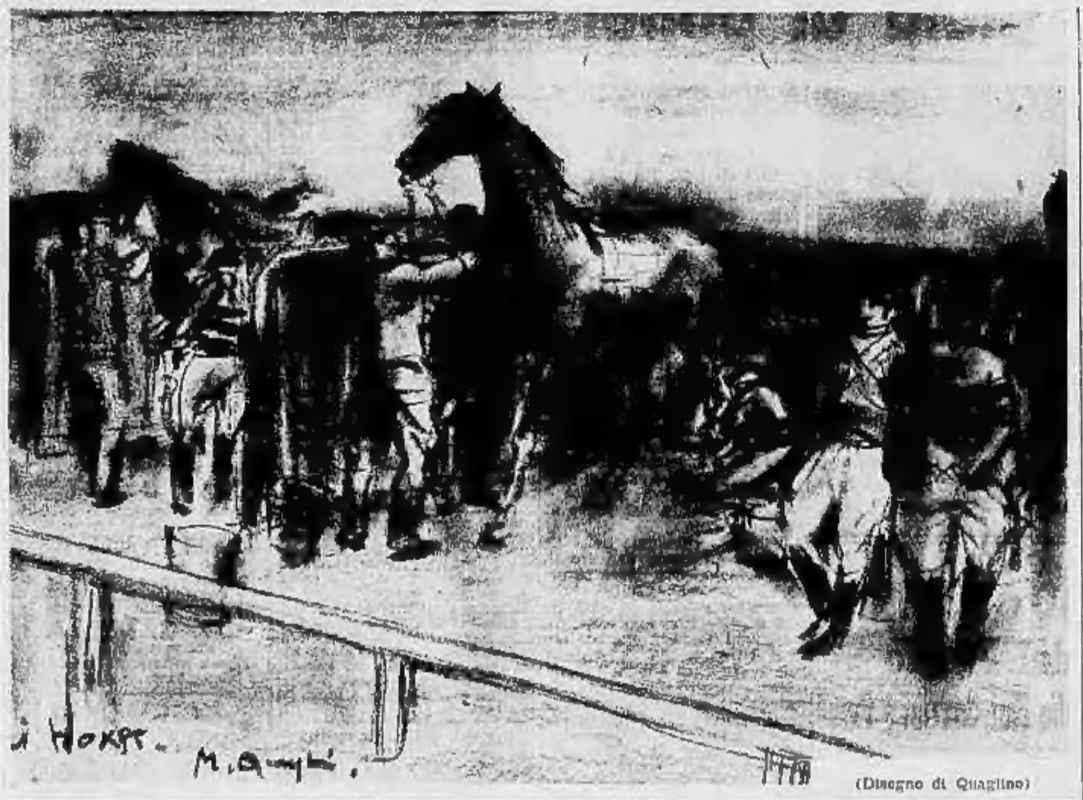
Mi dirigo come un automa verso il box della mia cavalla. «Piccolo Amore» quando le sa la voce, volge il capo verso di me e mi guarda con due occhi dentro ai quali muore la felicità, cerchiati di azzurro. Un segno di stalla sta finchiando lo stallone «Asso piglia tutto» che non è mai stato così in forma.

Tanta fatica, tante speranze, tanti sogni naufragati alla vigilia della vittoria fra quattro pareti di un'osteria che diverrà celebre ma che per me, per la mia scuderia, per i miei colori, è cascata nera con mette d'oro» rappresenta la tomba di non delle mie più appassionanti fantasie. La tomba dei milioni, dentro la quale neppure il Conte di Monte Cristo, potrebbe ritrovare il tesoro che «Piccolo Amore», ubriacò di diabolico piacere, ha seguito in un momento di abbandono.

Mi resta ancora qualcosa, una piccola scheggia del mio castello mandato in aria dalle agroppate di «Asso piglia tutto». Un biglietto della lotteria che ho comperato in società con altri tre amici. Non è molto, ma potrebbe rappresentare la fortuna.

Mi attacco a quest'ultimo filo di speranza mentre guardo per l'ultima volta «Piccolo Amore» che alzando le labbra di velluto nero sulle gengive rosate sembra che mi rida sul muso.

Ernesto Quadrone



(Disegno di Quaglino)

A Merano le estrazioni continuano
E in tutta Italia prosegue la ricerca giornalistica dei beniamini della fortuna

Merano, 3 notte.

Stamane sono continuate nel salone del Casino municipale le estrazioni dei numeri che concorrono ai premi della lotteria ippica.

Ecco gli ultimi 21 numeri che cercano i candidati ai milioni:

Serie A N, n. 50980, venduto a Cosenza, da Rivocati Umberto.
Serie F, n. 39056, venduto a Fossano da Novara Mario, banco lotto 77.
Serie B, n. 40018, venduto a Torino dal Banco cambio rag. Adorno, (Garibaldi 41).
Serie I, n. 92456, venduto ad Alessandria da Mensi Candido, corso Vittorio.
Serie J, n. 30362, venduto a Novara da Garavaglia Carlo, via Pasiorino.
Serie AB, n. 07721, venduto a Vercelli da Binasso Giovanni, via Verdi.
Serie AF, n. 71322, venduto a Intra da Risamonti Luigi, privativa num. 3.
Serie AU, n. 16549, venduto a Milano da Ballerini, via Ciamboltino.
Serie S, n. 13958, venduto a Torino, Cassa di Risparmio.
Serie K, n. 46314, venduto a Cremona da Brambilla Pasquale, via Amati. 3.
Serie F, n. 24245, venduto a Roma, Federazione dell'Urbe.
Serie AM, n. 52265, venduto a Bolano (Campobasso), dal vesc. Alberto Rovita.
Serie AG, n. 39691, venduto a Genova da Robbiano Mario, rivendita privative.
Serie O, n. 34946, venduto a Pistoia, Fascio di Combattimento.
Serie AQ, n. 10852, venduto a Roma da Marcello Mario, Nomentana 55.
Serie O, n. 43978, venduto a Taranto da Teppano Lorenzo, rivendita tabacchi.
Serie AX, n. 01882, venduto a Genova dalla Federaz. Fasci di Combattimento.
Serie V, n. 40537, venduto a Torino, Istituto San Paolo.
Serie U, n. 32585, venduto a Roma, Opera Previd. M.V.S.N.
Serie B, n. 33224, venduto a Città Sant'Angelo (Pescara) da Febo Maria, banco lotto 225.
Serie AI, n. 19973, venduto a Catania da Lombardi Giuseppe, banco lotto n. 178.

Con l'estrazione di questi 21 numeri si chiude la serie dei 71 biglietti estratti che saranno abbinati ai cavalli partenti nel Gran Premio Merano.

Premi di consolazione

Dopo l'estrazione degli altri 21 numeri, sono stati estratti oggi i seguenti premi di consolazione.

Serie E, n. 84841, venduto a Napoli, Procuratore Ufficio Ammende.
Serie Z, n. 77827, venduto a Parma da Gemma Vioti.
Serie AP, n. 16005, venduto a Limone da Siliano Adelaide.
Serie B, n. 11[illegible], venduto a Genova dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie AW, n. 45185, venduto ad Alessandria, dall'Opera Naz. Dopolavoro.
Serie AR, n. 21529, venduto a Roma da Cervelli Camarata.
Serie U, n. 71685, venduto a Venimiglia da Enrico Vedezzi.
Serie R, n. 01964, venduto a Milano da Santi Francesco Paolo, privativa n. [illegible].
Serie A, n. 19680, venduto ad Alessandria da Trezzi Maria, piazza Birago.
Serie C, n. 69783, venduto a Torino dall'Opera Maternità ed Infanzia.
Serie D, n. 26604, venduto a Sezzale (Catanzaro) da Vincenzo Calcerotti.
Serie B, n. 83455, venduto a Torino da Gerbo Pierina.
Serie AO, n. 70316, venduto a Pesaro dalla Federaz. Artisti d'Italia.
Serie B, n. 94465, venduto a Napoli dalla Federazione Fasci di Combattimento.
Serie G, n. 74924, venduto a Roma dal Dopolavoro Ministero degli Esteri.
Serie P, n. 33852, venduto a Mantova da Stellini Alcide.
Serie AB, n. 57109, venduto a Milano dall'Intendenza di Finanza.
Serie J, n. 03[illegible], venduto a Genova da Pittaluga Gennaro, Banco lotto n. 158.
Serie X, n. 33316, venduto a Merano da Agnoli Ruggero.
Serie AT, n. 92881, venduto a Rotello (Campobasso) da Benevento Marcello.
Serie AR, n. 16549, venduto a Milano da Capredoni Luigi.
Serie X, n. 48470, venduto a Genova dalla Federazione Fasci di Combattimento.
Serie AC, n. 24018, venduto a Roma da Marini Manlio.
Serie U, n. 74815, venduto a Lucca da Bruno Bertioli.
Serie B, n. 85292, venduto a Cocoli (Ravenna) da Bernini Antonio.
Serie AQ, n. 55206, venduto a Perugia dalla Federazione Fasci di Combattimento.
Serie B, n. 00414, venduto a Roma dalla Agenzia centrale dei Fasci all'Estero.
Serie AO, n. 49653, venduto a Genova, Banco cambio Ferro.
Serie S, n. 41900, venduto a Napoli da Gallo Filippo, via Mario Pagano.
Serie AX, n. 74616, venduto a Roma dalla Federazione Fasci dell'Urbe.
Serie J, n. 10791, venduto a Pistoia da Dante Benedetti.
Serie K, n. 58734, venduto a Piombino da Edoardo Benci.
Serie C, n. 54084, venduto ad Albese (Como) da Calissai Pia.
Serie O, n. 12535, venduto a Milano da Ottolino Giovanni.
Serie A, n. 17019, venduto in Eritrea, dalla Direzione dell'Ufficio postale.
Serie AD, n. 48070, venduto a Reggio Calabria, da D'Amico Pasquale.
Serie AK, n. 80228, venduto a Napoli dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie Q, n. 28237, venduto a Cagliari dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie AC, n. 90151, venduto a Porto Civitanova da Gardini Sante.
Serie AR, n. 04773, venduto a Ravenna dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.
Serie AH, n. 33860, venduto a Brescia da Bertolini Daniele.
Serie Y, n. 06399, venduto a Padova dalla Cassa Risparmio.
Serie AO, n. 8[illegible], venduto a Milano da Puzone Vincenzo.
Serie P, n. 28671, venduto a Calcaro da Castiglia Giuseppe.
Serie Q, n. 31500, venduto a Como dal Banco lotto n. 321.
Serie AF, n. 22010, venduto a Milano da Capitelli Pietro, privativa n. 661.
Serie E, n. 85312, venduto a Milano da Reggiani Elisa.
Serie AS, n. 23667, venduto a Milano dalla R. Guardia di Finanza.
Serie N, n. 048084, venduto a Genova da Pittaluga Gemma, Banco lotto n. 10.
Serie AY, n. 14622, venduto a Brescia dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie B, n. 32323, venduto a Pavia dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie Y, n. 29827, venduto a Oneglia da Puretti Vittorio.
Serie Q, n. 18103, venduto nel Monferrato da Santi Dentl.
Serie R, n. [illegible], venduto a Roma dalla Federazione dell'Urbe.
Serie J, n. 43363, venduto a Montecatini Terme da Tongiglini Lea.
Serie O, n. 84457, venduto a Milano dall'Intendenza di Finanza.
Serie D, n. 68003, venduto a Milano da Boicotto Alfonso.
Serie AJ, n. 28473, venduto a Voltino Vallombrosa da Mauci Adamo.
Serie AC, n. 57676, venduto a Roma dalla Federazione dell'Urbe.
Serie AW, n. 05825, venduto a Sondrio dal comandante il Circolo di Finanza.
Serie W, n. 23842, venduto a Messina dal Banco di Sicilia.
Serie K, n. 60988, venduto ad Abbintegrassa da Bianchi, Banco Lotto 126.
Serie Q, n. 28418, venduto a Roma dalla Federazione dell'Urbe.
Serie R, n. 83470, venduto a Roma dalla Federazione dell'Urbe.
Serie O, n. 15814, venduto a Torino da Albina Quattrocepti.
Serie P, n. 50315, venduto a Mortara dallo Studio commerciale Tironi.
Serie N, n. 00890, venduto a Busalla (Genova) da Antonelli Luigi.
Serie C, n. 17141, venduto all'Asmara da Paris Osvaldo.
Serie U, n. 41458, venduto a Milano dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie I, n. 81349, venduto a Bologna da Damiani Giocondo.
Serie A, n. 59491, venduto a Piacenza da Silva Pietro, via Roma.
Serie F, n. 00812, venduto a S.ta Margherita Ligure, da Vittorio Ortona.
Serie T, n. 23563, venduto a Bolzano dalla Federaz. dei Fasci di Combattimento.
Serie K, n. 36310, venduto a San Giovanni Valdarno dalla Cooperativa Ceramiche.
Serie AW, n. 14437, venduto a Bergamo dall'Intendenza di Finanza.
Serie AQ, n. 48228, venduto a Milano dalla Federaz. Fasci di Combattimento.
Serie AK, n. 99452, venduto a Torino dall'Unione Ital. Ciechi di Guerra.
Serie I, n. 14632, venduto a Roma da Chicchetti Giuseppe.
Serie H, n. 73554, venduto a Caltanissetta dalla Federz. Fasci Combattimento.
Serie W, n. 04391, venduto a Como dal Bar Bezzanigo.
Serie H, n. 44722, venduto a Rustu Arsinio da Tagliaine Gemma.
Serie Y, n. 57073, venduto a Milano da Scotti Vittore.
Serie AO, n. 19575, venduto a Torino da Ravassa.
Serie R, n. 62355, venduto a Milano da Zampotti Angelo.
Serie AD, n. 68964, venduto a Milano da Bianchi L. e Camm. A.
Serie AV, n. 58825, venduto a Belluno da Nenzi Virgilio.
Serie Q, n. 45533, venduto a Lecce da Antonio Rorich.
Serie R, n. 16745, venduto a Torino dalla Cassa di Risparmio.
Serie AA, n. 86986, venduto a Bologna dalla Federaz. Fasci di Combattimento.
Serie AU, n. 37938, venduto a Torino da Palucci Tommaso, Banco Lotto.
Serie AZ, n. 04804, venduto a Pracchia (Firenze) da Marcioni Giovanni.
Serie F, n. 07060, venduto a Roma dal Banco Lotto n. 60.
Serie AR, n. 80071, venduto a Pistoia dal Dopol. Provinc.
Serie AO, n. 03019, venduto a Massa da Guidoni Giuseppe.
Serie A, n. 39436, venduto a Serracapriola (Foggia) dall'Ufficio postale.
Serie A, n. 23385, venduto a Terlizzi (Bari) da Zanna Michele.
Serie A, n. 10855, venduto a Milano da Sorci Emilio.
Serie AX, n. 04037, venduto a Milano dall'Agenzia «L'utile».
Serie G, n. 33145, venduto a Torino da Severo S.
Serie E, n. 12909, venduto a Milano da Zanotti Luigia.
Serie K, n. 94303, venduto a Udine da Lleiei F.
Serie A, n. 13292, venduto a Tripoli da Benisi Giovanni.
Serie Y, n. 01924, venduto a Napoli da Fossi F.
Serie T, n. 45624, venduto a Roma da A. Montagnoli.
Serie AN, n. 04309, venduto alla Spezia dal Cons. Prov. dell'Economia.
Serie AB, n. 58510, venduto a Venezia da Radiolux.
Serie V, n. 21885, venduto a Torino dal FF. GG. CC.
Serie M, n. 46284, venduto a Bologna dalla Cassa di Risparmio.
Serie AE, n. 35438, venduto a Napoli da Annono Michele.
Serie AM, n. 62089, venduto a Genova da Gliberti Gaetano.
Serie R, n. 16803, venduto a Torino dalla Cassa di Risparmio.
Serie Z, n. 37712, venduto ad Arcena da Confotti Giuseppe.
Serie AN, n. 75619, venduto a Novara da Negri Egidio.
Serie D, n. 10626, venduto a Firenze da Romanelli Mario.
Serie AX, n. 21001, venduto a Montefiore del Lago da Clameli Umberto.
Serie E, n. 57592, venduto a Salerno dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie AQ, n. 36384, venduto a Genova da Bottino Duilio, banco Lotto.
Serie L, n. 84017, venduto a Tresigallo (Ferrara) da Varesi Giusto.
Serie L, n. 05110, venduto alla [illegible] da Paris Osvaldo.
Serie I, n. 62443, venduto a Salsomaggiore da Migliotti Gino.
Serie AG, n. 77192, venduto a Roma dal Ministero delle Finanze.
Serie O, n. 76036, venduto a Bari dalla Banca d'Italia.
Serie AT, n. 82650, venduto a San Benedetto del Tronto da Antenni S.
Serie I, n. 26498, venduto a Gorla dalla Federaz. dei Fasci di Combattimento.
Serie AS, n. 91685, venduto a Torino dall'Istituto del Nastro Azzurro.
Serie Y, n. 12501, venduto a Pola dalla Federaz. di Combattimento istriana.
Serie D, n. 54821, venduto a Torino dal Dopolavoro Fiat.
Serie A, n. 23091, venduto a Terlizzi, da Zanna Michele.
Serie D, n. 11724, venduto a Genova dal Banco Casalsto.
Serie T, n. 08210, venduto a Gallarate da Ag. Giuli.
Serie U, n. 36599, venduto ad Ascoli Piceno dall'Ag. Croci.
Serie AK, n. 84988, venduto a Parma da Alfonso Tedeschi.
Serie O, n. 80673, venduto a Roma da Giovanni Giuliano.
Serie K, n. 31832, venduto a Milano da F. Cozza.
Serie X, n. 02620, venduto a Roma da Zamparo Arturo.
Serie AF, n. 92498, venduto a Venezia da Alessandro Romanelli.
Serie AM, n. 44805, venduto a Milano da Carlo Bergamo.
Serie AA, n. 15476, venduto a Palmanova da Antonio Laurentich.
Serie AP, n. 12570, venduto a Catania da Giannio Salvatore.
Serie AR, n. 07973, venduto a Bergamo dal Credito Ital.
Serie A, n. 92366, venduto a Torino dal Bar Bernardo.
Serie X, n. 68571, venduto a Parma da Alfonso Tedeschi.
Serie A, n. 58598, venduto a Fano dal Banco Lotto n. 166.
Serie AP, n. 80160, venduto a Roma da Marulli Giuseppe.
Serie AS, n. 44706, venduto a Roma dalla Federaz dell'Urbe.
Serie Y, n. 44065, venduto a Bari dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
Serie H, n. 21610, venduto a Rieti da Massacesi Gino.
Serie S, n. 56196, venduto a Modena da Ugo Canossetti.
Serie I, n. 56716, venduto a Trieste da Umberto Chirinco.
Serie L, n. 56198, venduto a Milano da Luigi Capredoni.

Le estrazioni hanno avuto termine alle 22,30.

A Oulx si cerca invano

Oulx, 3 notte.

La signorina Angela [illegible] Malocco, ricevitrice di questo ufficio postale, non è stata in grado di fornire notizie sull'acquirente del biglietto serie I n. 33272. Tutte le ricerche fatte del fortunato possessore sono rimaste senza esito, anche se molti sono i nomi che in paese vengono fatti. E' da tener presente che a Oulx molte sono le persone di passaggio, e non sarebbe da escludere la possibilità che l'acquirente non risieda qui.

Torino privilegiata
Otto possessori di biglietti che concorrono ai milioni

Ieri sera si presentava ai nostri uffici una povera donna che le nostre dame della «Carità del Sabato» hanno a più riprese assistito in passato. Essa tutta confusa ci chiedeva:

— Vorrei sapere se il zero conta o non conta.

— Lo zero se è davanti alle altre cifre non vale niente ma se è posto al seguito allora ha un valore inestimabile, muta le decine in centinaia, queste in migliaia e così via. Ma la richiedente si riferiva ai biglietti della Lotteria di Merano. Il di lei figlio, Ettore Leone, era in possesso del biglietto serie AS numero 060581. Ora la serie corrispondeva perfettamente con quella estratta, ma il numero era semplicemente di cinque cifre, 60581; mancava insomma quello zero che tanto metteva in pensiero la madre e il figlio.

Ettore Leone è meccanico, conta 24 anni, era partito volontario per l'Africa ma era stato rimpatriato per ragioni di salute. Si trovava senza lavoro ed ha voluto tentare la sorte. Una quindicina di sere fa si era fermato davanti ad una di quelle pubbliche «roulette» ai cui banchi delle quali venditori ambulanti mettevano in palio biglietti della Lotteria di Merano. Dopo aver assistito fra la piccola folla all'assegnazione di uno, due, tre biglietti, consultatosi colla madre aveva tentata la sorte: giuocando il 5, in tre colpi, e spendendo tre lire era venuto in possesso del biglietto.

Una gioia donata da noi

E proprio i numeri segnati su questo biglietto erano usciti. Non vi era che una piccola differenza; la mancanza dello zero. E' veramente una cosa essenziale? — ci si chiedevano e chiedevano a tutti coloro coi quali si intrattenevano.

La risposta abbiamo potuto darla noi ed esaurientemente, avendo chiesto informazioni dirette a Merano.

Eccola: «Ogni serie comprende centomila numeri. Unico numero di sei cifre è il centomila. Per l'art. 13 del Regolamento se vengono estratti cinque terni, questi equivalgono a centomila. Gli altri numeri sono formati da cinque cifre e corrispondono alle cinque urne. Per ragioni di uniformità e di carattere tipografico, nella numerazione dei biglietti si è messo uno zero o più zeri avanti essendo stato usato il numeratore di sei cifre».

— Signori, il biglietto è valevole, voi siete da questo momento candidati ai milioni.

A queste parole sembrava che la donna stesse per venir meno; poi si corse, senza neppur ringraziarci tale e tanta era la sua emozione e confusione, e scappata per andare a dare la buona notizia al figlio.

Ieri notte in un modesto alloggetto di via Gioberti 26, madre e figlio non sono riusciti a trovar sonno tanto nella loro testa turbinava l'idea dei milioni. Anche quando l'alba avrà chiuso per poche ore le stanche palpebre essi avranno continuato a sognare ancora d'oro e cumuli di biglietti da mille.

La fortuna, bisogna a questa porta, contrariamente a ciò che si dice, non è stata affatto cieca.

La disdetta del macellaio

E' stato un cieco a vendere un altro dei fortunati numeri estratti. Questo è un caso particolare che abbiamo appreso mettendoci ieri alla ricerca dei candidati ai milioni della Lotteria di Merano.

La prima visita è stata per la Associazione del Nastro Azzurro. Il maggiore Rossi, che ne è segretario, ci ha detto appunto che un venditore ambulante cieco ha venduto il biglietto Serie A P N. 33336. Ma a chi l'ha venduto? Il mistero permane. Delusi di poter aver notizie da questa fonte ci rimaneva la speranza di attingerne presso le tabaccherie N. 150 e N. 94 dove erano stati venduti gli altri biglietti vincenti.

Ci siamo tosto precipitati presso la prima di queste rivendite, posta in via Ottavia Revel n. 15. La titolare signora Maria Formeris si è lambiccata il cervello per ricordarsi a chi aveva venduto il fortunato biglietto serie X numero 12000. Della serie X non aveva che soli dieci biglietti. La signora ha creduto ricordare che uno di questi era stato acquistato da un ufficiale a riposo. Ma abbiamo constatato che si trattava di un errore.

Gli introvabili

Un'altra indicazione della signora Formeris ci ha mostrato quale acquirente di uno dei biglietti della Serie X un capitano del vicino Commissariato Militare. L'abbiamo cercato invano.

Eravamo agli sgoccioli, non restava che ricercare l'acquirente del biglietto Serie F, num. 15940, venduto dal signor Pietro Manara, esercente la tabaccheria sita in corso Monralieri n. 31.

Ma anche queste indagini sono riuscite vane. Abbiamo solamente trovato un macellaio, tale Giuseppe Castelli, che aveva acquistato un biglietto di quella serie ma aveva una variante anzichè terminare con uno zero finiva con un due. Due unità di più e il macellaio non vinceva un soldo. Egli è abituato alla disdetta: l'anno scorso, per soli tre numeri di differenza, non ha guadagnato un milione con i Buoni del Tesoro.

Ieri mattina a Merano, fra gli altri numeri estratti, ve ne sono ancora tre di biglietti venduti a Torino, e cioè: Serie B, n. 40010 (Banco di Cambio Adorno, via Garibaldi 41); Serie S, n. 13938 (Cassa di Risparmio); Serie V, n. 40537 (Istituto di S. Paolo). Poichè nel pomeriggio gli uffici erano chiusi per il Sabato fascista non ci è stato possibile estendere oltre le nostre indagini.

VEDERE ULTIME NOTIZIE E NOTIZIARIO SPORTIVO

CRONACA CITTADINA

Nel fatidico annuale dell'impresa d'Africa

Fervida e intima gioia di popolo

Torino al Duce

Torino ha celebrato il 1° annuale dell'impresa guerriera per la conquista dell'Impero dando al vento tutte le sue bandiere. Una giornata di gioioso orgoglio, di raccoglimento, di meditazione. Torino ha ripensato a quello che fu il suo proprio contributo all'impresa: in combattenti, operai, oro, denari, macchine, mezzi, soprattutto in fede e in volontà. Tutto quel che doveva dare, essa ha dato. Nella tradizione torinese — un'offerta continua, lungimirante, unanime alla Patria — Torino è rimasta. Dalla vittoriosa resistenza al memorabile «assedio di Torino», donde balenò al genio della Dinastia l'idea del Risorgimento, alle battaglie per l'indipendenza e per l'unità, alle prime imprese d'Affrica che già Cavour, vaticinava, a quella decisiva della Libia, alla grande guerra, alla Rivoluzione mussoliniana, a questa ultima meravigliosa conquista d'oltremare sempre Torino fu strumento formidabile delle fortune d'Italia. Il progresso delle nazioni è segnato dalle vittorie guerriere; è codesta la dura severa legge della civiltà umana. Torino guerriera ha considerato ieri, con ancata fierezza, il progresso della Patria, l'ascesa nel mondo dei valori dell'Italia, la faticosa e felice marcia della Nazione alla conquista del primato. Torino sa anche che nulla di durevole si conquista senza sacrificio - il sacrificio è già nel patto - e perciò ha salutato i suoi Morti con virile forma cuore. Sa anche che combattere per la Patria è il più alto titolo di nobiltà dell'uomo, e per ciò ha salutato i suoi Reduci senza rettorica di frasi nè offerta di premi, ma con ammirazione semplice e pudica tenerezza. Non ha avuto bisogno di interrompere la feconda fatica quotidiana, l'ha accompagnata con gli alti pensieri. Devotamente s'è volta al Duce assente e presente. Gli ha detto: — I miei figli e i miei beni, questa e tutte le mie giornate future sono Tuoi perchè Tu sei l'Italiano che ogni giorno crea la più grande Italia.

***

I torinesi hanno ieri imbandierato le loro finestre e i loro balconi. Questa festa di tricolori — sventolanti dalle case degli operai e dai palazzi — ha avuto una particolare solennità. L'assenza di manifestazioni bandite ufficialmente, di adunate e di discorsi, secondo il perfetto stile del Fascismo, ha fatto sì che la celebrazione della ricorrenza abbia avuto un profondo carattere di intimità e sia stata sentita dal cuore di tutto il popolo.

Il valore spirituale della ricorrenza ha avuto una eco in tutti i luoghi ove molte persone si trovavano riunite, dalle caserme alle scuole, alle fabbriche, dagli opifici agli ospedali. I Giovani Fascisti che per ordine del Comando Federale si riuniscono ogni sabato per gli addestramenti consueti hanno festeggiato in modo particolare l'anniversario delle croiche ore della Patria.

A sera tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati e nei teatri, cinematografi e sale di divertimento il pubblico ha salutato con vibranti applausi e acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e a Badoglio il suono della *Marcia Reale*, di *Giovinezza* e dell'*Inno Imperiale*.

Fino a tarda ora le strade sono state affollate come nei giorni di grande festa. Il popolo ha rivissuto ad un anno di distanza l'epica giornata del 3 ottobre XIII che ha segnato l'inizio di un'era solare e imperiale per l'Italia di Mussolini.

Oggi ha luogo la grande Festa dell'Uva che il Dopolavoro ha organizzato. L'uva, generoso, benefico, saporito frutto della nostra terra, sia oggi su ogni desco.

Cambio della Guardia
nel Direttorio del Fascio
e nei Gruppi Rionali Scaraglio Pini Sonzini e Porcù

In base ai criteri di normale avvicendamento i camerati *Costa Giuseppe* e *Berra Oreste* mi hanno rassegnato le dimissioni da Fiduciario rispettivamente dei Gruppi Rionali «Luigi Scaraglio» e «Giovanni Porcù». Li ho ringraziati per l'appassionata attività svolta nell'incarico che mi era stato da essi affidato ed ho nominato in loro sostituzione:

Fiduciario del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio»: il fascista *Cobolli Gino*, classe 1897, iscritto al Partito dal 16 agosto 1922, squadrista, ex-combattente della Grande Guerra, decorato di Croce di guerra, Capo Manipolo della M.V.S.N.;

Fiduciario del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù»: il fascista *D'Elieri Raffaello* di Giovanni, classe 1903, iscritto al Partito dal 2 luglio 1921, squadrista, ex-combattente volontario della Grande Guerra.

Fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini». - In sostituzione del camerata Cobolli che lascia la carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini» per assumere quella di Fiduciario del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio» ho nominato il camerata *Rocca Eugenio* fu Giuseppe Dante, classe 1898, 3 volte ferito per la Rivoluzione, iscritto al Partito dal 9-11-1919, squadrista, ex-combattente, decorato di Croce di guerra e della Medaglia della Marcia su Roma, centurione della M.V.S.N.

Fiduciario del Gruppo Rionale «Dario Pini». - Il fascista *Rag. Mattea Rosino*, componente il Direttorio Federale, avendo ultimato i compiti da me affidatigli mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Dario Pini». L'ho ringraziato vivamente per la fattiva ed appassionata opera svolta ed ho nominato in sua vece il fascista *Brignone Luigi* fu Francesco, classe 1888, iscritto al Partito dal 5 novembre 1920, squadrista, capo manipolo della M.V.S.N., tenente degli Alpini ex-combattente, mutilato di guerra, decorato della Croce di guerra e della medaglia della Marcia su Roma.

In sostituzione del fascista *Ciabodin Lionello* che lascia la carica di componente il Direttorio del Fascio di Torino per aver assunto quella di Fiduciario del Gruppo Rionale «Michele Bianchi» il 10 settembre XIV, ho nominato il camerata *Geom. Giuseppe Costa* che cessa dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio».

Il comunicato della Federazione è una riprova dell'inestimabile dinamicità di cui è permeata l'opera del Partito nella nostra provincia che in Piero Gazzotti ha il fervido, sicuro, intelligente animatore. La rotazione delle gerarchie tende a giovanirsi con sempre maggior efficacia le istituzioni del Fascismo in tutti i settori della provincia per la quale sono stati scelti nuovi preposti in cui competenza e già stata sperimentata in attività di minore importanza. Fino ad oggi la provincia era suddivisa in 12 zone; d'ora in poi le zone assommeranno a 32 e questa nuova suddivisione consentirà di approfondire al massimo la capillarità del Partito e di seguire, con aumentato tempestivo, l'azione svolta da tutti i Fasci. La funzione degli ispettori si rivolgerà ad una zona più ristretta che risentirà con maggiore intensità dell'azione del governo federale. I cambi della guardia sono pertanto nella normalità dell'avvicendamento di posti di responsabilità e di comando, più che fecondo per la preparazione dei gerarchi e per la selezione degli organismi. Alcuni fra i camerati peraltro scelti sono reduci dall'A. O. ed è anche codesta una testimonianza della schiatta e riconoscente simpatia con cui il Fascismo ispirasi considera i valorosi legionari.

Il Federale

Al corso automobilistico per GG. FF. -- All'Enopolio di Chieri -- A Carmagnola

Il Corso automobilistico per Giovani Fascisti è stato inaugurato ieri nella sede del R. A. C. I. dal Segretario Federale Piero Gazzotti alla presenza del generale Asinari di Bernezzo, dell'ing. Mussino, del colonnello Coop. dell'ing. De Micell, dell'ing. Montaldi, del maggiore Bassanone e di altre personalità. Il presidente del R. A. C. I. ha rivolto un saluto ai giovani ai quali Piero Gazzotti ha indirizzato le parole di incitamento a seguire i corsi con consapevole passione. Infine il generale Asinari ha illustrato l'importanza della motorizzazione di un esercito modernamente attrezzato. Il saluto al Duce ha concluso la cerimonia.

A Chieri, presenti il podestà dott. Geisser, il segretario del Fascio camerata Corvetti, l'ispettore Bruera, l'ing. Carlo Thaon di Revel, il barone d'Emarese, il conte Morani e molte altre personalità, nel pomeriggio di ieri il Federale Gazzotti ha inaugurato il nuovo Enopolio San Giorgio. Il primo esempio di costruzione del genere nella nostra provincia.

Questa affermazione corporativa attuata con prontezza e sagacia intuito dal Consorzio provinciale per la viticoltura, è destinata a portare, soprattutto in circostanze analoghe a quelle della corrente difficile annata, quel provvidenziale aiuto ai viticoltori, che prima vedevano svalutate le loro fatiche, sia per le difficoltà di lavorazione del prodotto sia per la ardua situazione commerciale creata dai compratori.

Durante la visita ai locali vennero ammirate le nuove macchine per la vinificazione e specialmente la pigiatrice diraspatrice a grande lavorazione, i perfezionatissimi torchi idraulici ed elettrici, i capaci vasi vinari per ben 4.000 ettolitri, le pompe ed accessori relativi, nonchè un razionale enoteorio per affrontare e garantire in tutte le eventualità una progredita e sicura conservazione dei vini.

Il Federale si è interessato moltissimo ed ha rivolto domande ai rurali presenti e chiosto schiarimenti all'incaricato della direzione tecnica, esprimendo infine il suo vivo compiacimento per la bella iniziativa.

In serata il Federale si è recato a Carmagnola ove ha assistito alla recita Mellino Mellano che è stata attentamente seguita dal pubblico che infine ha calorosamente applaudito i bravi attori.

Il gen. Grossi assiste alle gare
fra insegnanti militari di nuoto

Ieri mattina si sono svolte nelle piscine dello Stadio Mussolini le gare eliminatorie di selezione fra gli insegnanti militari di nuoto, conclusive di un corso iniziatosi venti giorni or sono.

Il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. gen. Grossi, accompagnato dal suo Capo di S. M. e dagli ufficiali a disposizione, si è recato allo Stadio Mussolini ed ha assistito a buona parte delle gare, felicitandosi poi con i vincitori e con i dirigenti del Corso.

Le gare conclusive del periodo di addestramento degli insegnanti militari di nuoto avranno luogo domani, 5 corrente.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Oggi, domenica, alle ore 16 ed alle ore 21, nel salone spettacoli della Sede Centrale di corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film «Fiore delle Hawai» con Marta Eggerth. - Documentario - Film Luce.

Costituzione di nuove Zone nei Fasci della Provincia

Al fine di intensificare l'attività ed il controllo dei Fasci della Provincia e di potenziarne il funzionamento e la capillarità attraverso un ancor maggior contatto con la Federazione dei Fasci di Combattimento ho costituito 13 nuove Zone riducendo quelle che raggruppavano un numero eccessivo di Fasci.

Le Zone dipendenti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento sono quindi portate a 32 e si suddividono come segue:

1ª Zona: Giaglione, Gravere, Meana, Moncenisio, Novalesa, Venaus, Susa; 2ª Zona: Almese, Buttigliera Alta, Ferriera, Rubiana, S. Ambrogio di Torino, Avigliana; 3ª Zona: Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rosta, Rivoli, Valdellatorre; 4ª Zona: Consolo, Col S. Giovanni, Germagnano, Lanzo, Lemie, Monastero, Usseglio, Viù; 5ª Zona: Borgaro, Caselle, Druent, Leyni, Lombardore, Venaria Reale; 6ª Zona: Boscone-ro, Feletto, Forno, Favria Oglianico, Rivara, S. Benigno, Volpiano; 7ª Zona: Brandizzo, Castagneto Po, Chivasso, Settimo, Vo-lorengo; 8ª Zona: Cinzano, Gassino, Rivalba, S. Mauro Torinese, Sciolze; 9ª Zona: Andezeno, Arignano, Chieri, Mombello, Marlengo, Pino Torinese, Riva di Chieri; 10ª Zona: Cambiano, Poirino, Pralormo, Santena; 11ª Zona: Carignano, Carmagnola, La Loggia, Nichelino, Villastellone; 12ª Zona: Airasca, Cercenasco, Scalenghe, Vigone, Villafranca Sabauda; 13ª Zona: Buriasco, Frossasco, Macello, Pinerolo, Piscina, S. Pietro Val Lemina; 14ª Zona: Bibiana, Bricherasio, Campiglione, Cavour, Garzigliana, S. Secondo di Pinerolo; 15ª Zona: Perosa Argentina, Pinasca, Porte, S. Germano Chisone, Villar Perosa; 16ª Zona: Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Oulx Salbertrand, Sestriere; 17ª Zona: Cesare, Giaveno, Reano, Trana, Villarbasse; 18ª Zona: Cirié, Corio, Nole, Rocca Canavese, S. Carlo di Cirié, Villanova; 19ª Zona: Brusasco Cavagnolo, Casalborgone, Lauriano, S. Sebastiano, Verrua Savoia; 20ª Zona: Brusolo, Chivasso, Mattie, S. Giorio di Susa, Bussoleno; 21ª Zona: Borgone di Susa, Chiavrie, Chiusa S. Michele, Condove, S. Antonino di Susa, Vayes, Villarfocchiardo; 22ª Zona: Beinasco, Bruino, Cumiana, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Sangano; 23ª Zona: Balangero, Cafasse, Fiano, Grosso, La Cassa, Mathi, Robassomero, San Gillio; 24ª Zona: Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Mezzenile, Pessinetto, Traves; 25ª Zona: Fogliz-zo, Montanaro, Rondissone, Torrazza Piemonte; 26ª Zona: Baldissero Torinese, Marentino, Mantalda, Pavarolo, Rivodora; 27ª Zona: Moncalieri, Pecetto, Reviglia-sco, Trofarello, Valsauglio; 28ª Zona: Candiolo, Castagnole Piemonte, None, Piobesi, Vinovo, Volvera; 29ª Zona: Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Virle Piemonte; 30ª Zona: Angrogna, Bobbio Pellice, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar Pellice; 31ª Zona: Fenestrelle, Massello, Perrero, Praly, Pragelato, Roure; 32ª Zona: Barbania, Front, Levone, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Canavese.

A reggere l'ispettorato delle 13 Zone di nuova costituzione ho chiamato i seguenti fascisti: *Demo Candenzio* fu Carlo, classe 1910, iscritto al Partito dal 23-3-1925 (Leva Fascista), Ispettore 14.a Zona; *Recordati Angelo* fu Giovanni, classe 1900, iscritto al Partito dal 4-7-1924, tenente di Fanteria, Ispettore della 20.a Zona; *Bilha Guido* fu Eugenio, classe 1903, iscritto al Partito dal 1-6-1922, primo capitano di Fanteria ex-combattente decorato Croce di guerra, combattente volontario in A. O. Ispettore della 21.a Zona; *Bucolla Armando* di Edoardo, classe 1900, iscritto al Partito dal 1-1-1921, tenente medico, Ispettore della 23.a Zona; *Vercellio Filippo* di Achille, classe 1902, iscritto al Partito dal 5-5-1928 (proveniente Organizzazioni giovanili), Ispettore della 24.a Zona; *Thaon di Revel Carlo* di Ottavio, classe 1905, iscritto al Partito dal 23-3-1927 (Leva Fascista), sottotenente di Cavalleria, ex-combattente volontario in A. O., Ispettore della 25.a Zona; *Maria Ferraccio* fu Anacleto, classe 1901, iscritto al Partito dal 5 gennaio 1921, squadrista, tenente Artiglieria, Ispettore 26.a Zona; *Nasi Carlo* di Vincenzo, classe 1903, iscritto al Partito dal 21-4-1926 (Leva Fascista), Ispettore della 27.a Zona; *Ferrando ing. Gerardo* di Evasio, classe 1909, iscritto al Partito dal 21-4-1932 (Leva Fascista), Ispettore della 28.a Zona; *Guglielmi Umberto* fu Pietro, classe 1887, iscritto al Partito dal 1-2-1922, ex-combattente, decorato di Croce di Guerra, Ispettore della 29.a Zona; *Ruppo Giuseppe* di Carlo, classe 1904, iscritto al Partito dal 21-12-1925 (proveniente Guf), sottotenente del Genio, Ispettore 30.a Zona; *Rocchi Ugo* fu Ruggero, classe 1896, iscritto al Partito dal 15-12-1925, ex-combattente decorato di Croce di Guerra, Ispettore della 31.a Zona; *Bertolino dott. Marcello* di Angelo, classe 1905, iscritto al Partito dal 31-11-1935 (proveniente Guf), combattente volontario in A. O., Ispettore della 32.a Zona.

Le Zone del Fascio di Torino già 20.a, 21.a, 22.a, 23.a e 24.a assumono la nuova denominazione di: Torino 1.a (Gruppi Rionali: Arnaldo Mussolini, Mario Gioda, Michele Bianchi); Torino 2.a (Gruppi Rionali: Luigi Scaraglio, Ames Mammoli, Dario Pini); Torino 3.a (Gruppi Rionali: Gustavo Doglia, Mario Sonzini, Damiano Chiesa); Torino 4.a (Gruppi Rionali: Cesare Odone, Duca d'Aosta, Armando Casalini); Torino 5.a (Gruppi Rionali: Lucio Bazzoni, Filippo Corridoni, G. Porrù).

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria presenti tutti gli Ispettori di Zona già in carica ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali il 7 corrente alle ore 16.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I nuovi Podestà di Settimo
e di San Germano Chisone

Con R. D. 10 settembre il fascista Aldo Barberis è stato nominato Podestà del Comune di Settimo Torinese. Con R. D. 17 settembre il fascista Giovanni Cocilovo è stato nominato Podestà del Comune di San Germano Chisone. I due nuovi podestà hanno prestato il giuramento innanzi a S. E. il Prefetto.

Un valoroso avanguardista

Il giorno 29 agosto c. a. nel Comune di Casalborgone il bimbo Ottavio Settia di 3 anni, si trastullava nei pressi di una vasca profonda sei metri, quando, perdendo l'equilibrio vi precipitava. Alle grida degli astanti l'avanguardista Francesco Fontana accorse prontamente, si tuffò, vestito com'era, nell'acqua, riuscendo a trarre in salvo il piccolo Settia, che già dava i primi segni di soffocamento. S. E. Renato Ricci dispensava che il bravo avanguardista fosse nominato capo squadra per merito distinto.

Ritorno di bimbi dalle colonie

Col ritorno delle 14.a sono giunti dalle colonie salsoiodiche di Saleo-maggiore una settantina di bimbi

Rispettare i prezzi del C. I. P.

Chiusura di panetterie

Il Municipio comunica: «Questa Podesteria, d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto la chiusura temporanea, per giorni 3, a partire da lunedì 5 corrente mese, delle seguenti panetterie: Bordino Giuseppe, c. Regina Elena, 24; Costa Ernesto, via Pragelato, 10; Marchetto Pier Arnoldo, via San Donato, 53; Tamietto Lorenzo, via Morosini 32, perchè sprovvisti di pane comune (da L. 1,50 al Kg.), si sono rifiutati di fornire al medesimo prezzo pane di qualità superiore, come prescritto a sensi di legge, contrastando così alle precise direttive impartite dal Governo Fascista per impedire ogni artificioso aumento dei prezzi ed ogni abuso in materia».

Ferisce la fidanzata per gelosia

Ieri verso le ore 10, la guardia municipale Michele Vigilo, mentre passava da via Chivasso è stato avvertito da alcune persone che al primo piano della casa N. 10, tale Luigi Palazzo fu Emilio, di 24 anni, abitante in corso Vercelli, recatosi a trovare la fidanzata Caterina Vena, di anni 28, l'aveva colpita a coltellate. Il vigile sulito nell'alloggio procedeva al fermo del feritore che poi accompagnava alla stazione dei Carabinieri di corso Emilia 4, mentre a mezzo della Croce Verde, veniva proceduto al trasporto della ragazza all'Astanteria Martini. La Vena presentava una ferita da taglio al terzo spazio intercostale, giudicata guaribile in 20 giorni. Il coltello che l'agente aveva raccolto è stato consegnato ai Carabinieri. Sembra che il Palazzo abbia ferito la ragazza per gelosia: egli però nega di averla colpita: sostiene invece che si è ferita da se stessa.

Furto in una villa

Un audace furto è stato commesso l'altra notte nella villetta situata in viale Principessa di Piemonte 45. Approfittando del fatto che degli inquilini i domestici avevano per disattenzione lasciato aperto il cancello della stradetta, ignoti ladri si sono introdotti nella villa, e, in una stanza ove certo, hanno sperato, da un basso del ripostiglio degli indumenti per un valore di lire 1900 a danno della signora Gramantieri Elisa in Betti, di Pietro.

UNA DONNA
CETTATA AL SUOLO DA UN CICLISTA

La casalinga Albina Bacci fu Giuseppe di anni 78, percorreva il corso Principe Eugenio quando all'altezza di via San Donato è stata urtata e gettata al suolo dal ciclista Michele Serra fu Vincenzo di 58 anni, la donna ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte e alla mano destra che all'Assistenza Martini è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

L'URTO DI UNA BICICLETTA E DI UNA MOTO

Il mutilato Giuseppe Penna fu Giuseppe di 49 anni passava ieri in bicicletta sul ponte Regina Margherita e svoltava in corso Cairoli, quando si scontrava con una motocicletta guidata dal meccanico Luigi Nurello fu Giuseppe di anni 22. Nella caduta il Penna riportava una ferita lacero contusa al capo.

UNA MOTOCICLETTA CONTRO UN MURO - DUE FERITI

Il motociclista Felice Vergano di Carlo, di 22 anni, abitante in via Cumiana 46, mentre percorreva il corso Regina Margherita montando sul sedile posteriore della macchina l'industriale Andrea Cremonesi di Carlo, di 26 anni, abitante in corso Racconigi 190, all'altezza della casa n. 151, per cause non bene precisate andava a sbattere contro il muro della stabile. Nell'urto il Vergano si fratturava il piede sinistro e il Cremonesi riportava contusioni.

Per i più poveri

L'Unione Femminile Nazionale rivolge vivo appello alle signore che di questi giorni riordinano gli armadi ad eliminare i capi di vestiario già un po' sciupati perchè abbiano la bontà di inviarli o di segnalarli alla sede (via Bunva 4 - telefono 48119).

I portalogli contenente la tessera del Partito, la licenza per condurre le auto elettriche, l'abbonamento tramviario, la carta d'identità, ha smarrito fra il corso Valentino e il corso Duca, Valerio Pollasi. Chi l'avesse rinvenuto è pregato rimetterlo all'autorimessa municipale di piazza Carlo Felice.

Bollettino Demografico

3 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

3 Ottobre 1936 - XIV

Gruppion Carmelitana v. Rivalta, n. 76, di Carmagnola, casal. str. Bertoulla 560 - **Dalotto Gilone Elisabetta** in Arlaia, n. 46, di Moncalieri, agiata, v. Villafranca 82 - **Sagliorio Tommaso** fu Domenico, n. 84, di Montemarzino, contadino, c. Francia 180 - **Frisio Giacinta** v. Tabolin, n. 78, di Torino, casalinga, v. Bazzi 30 - **Viretti Vincenzo** fu Agostino, n. 78, di Montanaro, industriale, c. Re Umberto 72 - **Castagna Michelina** in Giovanni, n. 61, di Torino, casal., v. Porta Palatina 23 - **Angrisani Edoardo** fu Felice, n. 62, di Pinch d'Asti, agiato, v. Vanchiglia 10 - **Digiambattista Paola** v. **De Stefani**, n. 76, di Senigo, casal., v. S. Camillo 8 - **Gagliano Felicita** in Stefano, n. 71, di Torino, casal., v. Po 28 - **Carla Cesare** fu Vincenzo, n. 56, di Torino, commerciante, v. Castegnio 15 - **Malinaccini Maddalena** v. **Araglio**, n. 48, di Rocca Canavese, agiata, c. D. Margherita 90 bis - **Colombo Liberata** di Francesco, n. 25, di Cavagnolo d'Asti, casal. - **Chiada Felice** fu Augusto, n. 59, di Valdellatorre, operaio - **Barletti Luigia** m. **Carabello**, n. 22, di Milano, casalinga - **Pogliano Teresa** v. **Biscione**, n. 80, di Leyni, pensionata - **Rinoi Caterina** v. **Curti**, n. 74, di Torino, pensionata - **Martinotti Angelo** fu Paolo, n. 57, di Casale Monferrato, operaio.

Seguendo la Cronaca

5 - 6 - 8 OTTOBRE

nuovi corsi collettivi Lingue Estere L. 25-30 mensili. Iscriversi subito. **Berlitz, 19 Piazza Castello.**

da BIANCHI
I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recentissima.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RITROVA LA FIGLIA

Ogni tanto qualche figlia ritrova la madre: è ben giusto che qualche madre a sua volta ritrovi la figlia; ed è naturale — se tutt'e due sono brave massaie — che si incontrino insieme ai Magazzini Arten, via Giannone 3, per comperare *biancheria e tessile di prima qualità!*

Alcuni prezzi:
Lenzuola di cotone:
Una piazza: L. 11,50 - 13 - 15
Matrimoniali: L. 22 - 26,50 - 28
Lenzuola di lino misto ritorto:
Una piazza: L. 24,50 - 28 - 38
Matrimoniali: L. 36,50 - 42 - 48
Lenzuola di puro lino finissimo:
Una piazza: L. 36 - 45
Matrimoniali: L. 65 - 80
Servizi da tavola per 6 persone:
Di cotone: L. 13 - 18 - 22
Lino misto: L. 42 - 45 - 55
Puro lino: L. 85 - 70 - 85
Servizi da tavola per 12 persone:
Di cotone: L. 28 - 34 - 40
Lino misto: L. 78 - 85 - 95
Puro lino: L. 118 - 130 - 145
Cataloghe cotone, misto, puro lana
1 piazza: L. 9 - 12 - 16 - 24 - 32
2 piazze: L. 28-40-45-60-85-120
Trapunte e copripiedi assortiti;
Sopraccoperte da letto:
1 piazza: L. 16 - 18 - 22 - 30
2 piazze: L. 30 - 35 - 38 - 48
Fazzoletti, asciugamani, tele-rie a metratura, biancheria da cucina e bagno, madapolam, pelleovo e biancheria confezionata: tralicci materasso, damaschi, gobelin, vol-lam ed clamines da tende, ecc.

Magazzini Arten, v. Giannone 3 (cortile) quasi ang. P. Solferino.

SE NON VI ACCONTENTA

il vostro sarto, se vi trovate imbarazzati per la scelta delle stoffe e desiderate un vestito dal taglio irreprensibile, ricordate

D. CAPELLA
Via Pietro Micca 17

E' una sartoria di lusso, vi serve bene e vi fa spendere meno.

LAMPADARI

e lampade originali e di buon gusto troverete in ricca scelta da

SAMBUCCO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

E' LA PURA VERITA'

che l'abito su misura della Sartoria **Desogus - v. Duchessa Jolanda 4** è fine, distinto, costa poco, perchè taglia e tratta il tipicare artigiano. Completi da 250; Paletò da 240.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Italia-Biati-Cervi). — Ore 15.15 e 21.15: «Enrico di maturità» di L. Fodor.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 15.15 e 21.15: «Tutto Torino ne parla» di Bertinetti e Provetti.
CHIARELLA: 16 e 21: Comp. Bluette-Navarrini in «Questa è la verità».
MOTOHAVE: 16.30 Bellissima esecuzione
GAY-DANZE in Piazza Vittorio 71: ore 17 e 21.
CLUBINO SAVOIA: 15: 20: 21.2: danze
ROSSI-DANZE (v. M. Pichi): 16 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Delizia» - Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.
BALBO: Voglio essere amata (Claudette Colbert) e Cartoons a colori.
IDEAL: «Rose rosse» Lillian Harvey, Willy Fritsch. Sempre grande varietà.
STATUTO: «I tre moschettieri» dal romanzo di A. Dumas, D'Artagnan: W. Abel; Athos: P. Lukas; Porthos: O. Morani; Aramis: R. Dudow.
ALPI: Ogni ven. 50cent. L. 2, 3, 4.
MAFFEI: Jungla in rivolta e Troupe reclame Barol 150 artisti ricomfermata
NAZIONALE: Sterminateli senza pietà
MASSIMO: «Sogno di prigioniero» con Gary Cooper, Ann Harding. Ultime.
ITALIA: «Dottor Socrate». Ultime.
SAVOIA: «Follie di Broadway 1936».
MANZONI: «La via Lattea» H. Lloyd
IMPERO: Dolles Bergere, M. Chevalier
REGINA: Non per signore e Varietà
FORTINO: Codice segreto. Powell, Var.
IMPERIALE: «La spia n. 36». Fay Wray
ITALIANO: Uomo che sbancò Montecarlo
DANTE: Notte di nozze e Varietà. L. 1
DORO: «La damigella di Bard» di Salvatore Gotta con Emma Gramatica.
REX: Traditore (in spia) Mac Laglen.

I divertimenti

UN FUOCO DI FILA DI RISATE
al CINEMA BALBO
per le impensate gesta di CLAUDETTE COLBERT

nel film grazioslssimo *Voglio essere amata*. Il pubblico vede l'acclamata protagonista di *Accadde una notte* in una parte quasi diametralmente opposta. Gli effetti di comicità signorile gustosi e numerosi. C'è poi una bimbetta, un

piccolo demonio in gonnella

che è realmente tutta da godere. Molto interessante anche il cartone a colori della «Columbia»: *La parata dell'impossibile.*

CINE ALPI

Oggi ultime di *Occhi sui a*
PREZZI POPOLARI
L. 2 - L. 3 - L. 4

Domani, lunedì *L'avventura di Anna Gray* ed il famoso *Film in rilievo*, con fornitura gratuita di apparati occhiali al pubblico.

AI VITTORIO EMANUELE

oggi ultimissimo giorno del
CONQUISTATORI D'ANIME
il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora. *Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.*

NAZIONALE: *ultimo giorno*
di STERMINATELI SENZA PIETA'

Grande successo nel giorno. Dom.: *L'uomo che sbancò Montecarlo.*

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare 37 — Canestri già Guidetti, via Santa Giulia 35 — Comunitaria 49, piazza Statuto 8 — Cotta, via Cibrario 88 — Dellacherl, via Rosina 8 — Fergia, corso Francia 53 — Lincetto, via Nizza 279 — Marini, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Montanaro, corso Virgilio 27 — Moreo, via Morelli 51 — Nuzzi, via Po 20 — Paladina, corso Regina Margherita 154 — Pilonetto, corso Monvalle 81 207 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rosito e Olivero, via Stradella 36 — San Giuseppe, via Santa Teresa e via San Francesco d'Assisi — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Susa) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 8 — San Stefano, via Garibaldi 13 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Sassi, corso Casale 305 — Semplone, corso Giulio Cesare 98 bis — Sesta, via Madama Cristina 78 — Subalpina, corso Casale 71 — Tassiera, corso Francia 203.

L'O. P. Opera Maiati Poveri riprende da domani la sua benefica attività per soccorrere gli indigenti ammalati.

Domandate al vostro dentista.

Vi confermerà che per la cura dei denti all'infuori dell'ODOL si deve usare unicamente la pasta dentifricia ODOL. La pasta dentifricia ODOL rappresenta il risultato di lunghi studi scientifici e di 40 anni di esperienza. La pasta dentifricia ODOL conserva i vostri denti, li pulisce a perfezione ed è antisettica. Non esiste pasta dentifricia migliore della pasta dentifricia ODOL.

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

vince influenze, raffreddori, reumatismi

IL 28 OTTOBRE A MILANO
IX SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE
PALAZZO SPORT
28 ottobre - 8 novembre XV
50 % Riduzioni ferroviarie 50 %

SOPRABITI
Confezione finissima, da Lire 198 in più
FISCHBEIN - TORINO: via Roma 10
MILANO-TRIESTE

RIDUZIONI E FACILITAZIONI DI SOGGIORNO
OFFERTE AI VISITATORI DELLA
TRIENNALE DI MILANO

Sono in distribuzione alle biglietterie della Triennale di Milano i «LIBRETTI DI RIDUZIONI E FACILITAZIONI OFFERTE AI VISITATORI». Si tratta di libretti composti di tagliandi valevoli per riduzioni e facilitazioni in alcuni esercizi pubblici e ritrovi della città. Detti libretti sono stati istituiti allo scopo di favorire i viaggiatori che dal

1° Settembre al 24 Ottobre

verranno a Milano usufruendo della

RIDUZIONE FERROVIARIA 50 %

Il libretto viene offerto in dono anche agli acquirenti del biglietto normale d'ingresso alla Esposizione (Lire 5).

Ecco l'elenco delle riduzioni comprese nel libretto:
TORRE LITTORIA - Sconto del 50 % sul prezzo normale di salita.
TEATRO OLIMPIA - Sconto del 30 % sul prezzo d'ingresso e dei posti.
TEATRO ODEON - Sconto del 30 % sui prezzi di poltrona e poltroncina.
CINEMATOGRAFI: Odeon - Ambasciatori - Excelsior - Italia - Del Verme - Supercinema - Impero - Pace - Diana - Giardini - Sconto del 30 % sui prezzi d'ingresso.
IPPODROMI DI SAN SIRO - Galoppo e Trotto - Sconto del 30 % sugli ingressi al Peso e alla Tribuna C.
PISCINA COMUNALE DEL LIDO - Sconto 50%.
PISCINA COMUNALE COPERTA - Sconto 50%.

TESSERA TRAMVIARIA LIRE 2
solo per visitatori muniti di biglietto ferroviario.

PER INFORMAZIONI:
ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Dopo un lieve di settimana piovoso e temporalesco, ritornato in questi ultimi giorni il bel tempo, sono ripresi in campagna i lavori di preparazione dei terreni per la semina del frumento. L'intensa propaganda per l'uso dei concimi e il convincimento che ormai va facendosi strada fra la maggior parte degli agricoltori sulla opportunità di una buona concimazione, quando si hanno terreni ben preparati e si usano sementi elette, contribuiscono a fare affluire nelle aziende notevoli quantità di concimi, di prevede quindi che anche per la prossima campagna granaria, nonostante i risultati poco incoraggianti del raccolto 1936 per le ben note vicende stagionali, non verrà meno l'interessamento che gli agricoltori hanno dimostrato verso la coltura del grano negli anni scorsi.

La produzione del granoturco, ormai in raccolta e quasi terminata, risulta abbastanza elevata in tutte le regioni e in particolare dove la coltura è più estesa. I prezzi, che vengono praticati sulle diverse piazze, anche se hanno subito qualche lieve flessione, sono sempre soddisfacenti.

Il riso si mantiene ben quotato, specialmente per le partite del nuovo raccolto, che dimostrano una buona resa. La ridellana prosegue attivamente dopo la fermata coincidente durante il periodo di maltempo. Limitatamente la rimanente dell'annata scorsa.

Per gli altri cereali si hanno mercati assai fermi.

L'attività delle contrattazioni dei foraggi non è molto notevole, poichè le disponibilità non sono rilevanti in rapporto alle necessità delle aziende agricole, presso le quali il valore del bestiame bovino è notevolmente aumentato in conseguenza della convenienza di praticare l'industria dell'allevamento e per la rivalutazione dei prezzi del latte. Le quotazioni hanno avuto un movimento di ripresa. Così pure la paglia e i mangimi sono alquanto sostenuti.

Il bestiame bovino ha il solito andamento con tendenza però dei prezzi a consolidarsi sulle medie raggiunte in questi ultimi tempi. Anche i suini tendono a migliorare. L'interessamento dei mercati è però rivolto più ai maiali grassi, che ai lattonzoli, ai magroni e ai capi da riproduzione.

La rendemento di un evidente progresso in tutte le regioni vinicole con risultati poco brillanti, infatti la produzione, oltre non essere abbondante, non è proporzionata come quella dello scorso anno. I prezzi, che vengono praticati per le uve da vinificazione, sono tali da compensare le spese e le fatiche, che gli agricoltori hanno sopportato nell'annata per la coltura della vite. Anche quest'anno in diversi centri sono sorte molte cantine sociali, ma esse dovrebbero essere molto più numerose per fare risentire dovunque la loro benefica influenza.

Vennero intanto venduti a prezzi invariati i vini della passata produzione. E da rilevare probabile che essi avranno quotazioni migliori fra qualche settimana, quando essi avrà meno rilevante la loro offerta, poichè si saranno esaurite le partite, il cui posto era dovuto alla necessità di far posto alla nuova produzione.

MERCATI

CEREALI

Bra, 3. — Meliga al q. L. 80-85, segala 65-70.

Cavi Ligure, 3. — Frumento al q. L. 118-120; segala 65-70; avena 65-70; granoturco 60-65.

Fissanza, 3. — Granoturco fino al q. L. 81-82; mercantile 80-81; avena 64-65.

Torriana, 3. — Granoturco al q. L. 81-82; segala 80-84; avena 68-70.

Valenza, 3. — Meliga al q. L. 82-84; segale 80-84; avena 70-80; vecchi 70-80; cori 100-110; fave 70-80; lupini 60-70.

BESTIAME

Bra, 3. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 38-46; id. della coscia 52-59; vitelloni da allevamento per capo 300-500; id. lattonzoli per capo 180-400; vacche da macello al Kg. 28-36; id. da reddito per capo 1800-2300; maiali lattonzoli per capo 50-70.

Cavi Ligure, 3. — Buoi al Kg. L. 30-36; manzi 30-38; vitelloni 28-34; vitelli da latte (vasati) 50-58; maiali grassi 44-48, ovini 35-38; vacche 20-28; tori 26-35; giovenche da razza 1000-1200 per capo; vacche da produzione 1000-1200.

Mondovì, 3. — Bestiame da macello: vasanti piemontesi al Kg. L. 40-50; id. della coscia 64-74; vitelli piemontesi 40-52; id. della coscia 58-62; vitelloni lombardi 30-35; manzi 30-36; buoi 28-34; vacche 16-25, tori 32-45; bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi 28-36 vacche e manzo per capo 800-2000; cavalli 900-2500; pecore 45-90.

Piacenza, 3. — Vitelli da latte per allevamento al q. L. 350-400; id. per macello di 1.a qual. 480-530; id. di 2.a qual. 370-420; manzetti e manzette di 1.a qual. 290-330; id. di 2.a qual. 240-280; vacche da macello di 1.a qual. 250-300; id. di 2.a qual. 170-220; buoi grassi da macello di 1.a qual. 310-350; id. di 2.a qual. 240-280; id. di 3.a qual. 150-160; tori 280-340; buoi e manzi da lavoro 330-360; vacche da latte per capo 1200-2000; suini grassi oltre i 150 kg. al q. L. 470-480; id. fino a 150 kg. 490-560; magroni 430-450; lattonzoli per capo 85-100.

Torlona, 3. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 250-275; vacche 180-210; vitelli e manzi 320-350; suini 400-450; maiali grassi 380-450; lattonzoli 160-170 per capo; agnelli e capretti al q. L. 450-550.

Valenza, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 24-26; vacche 22-24; vitelloni 26-28; vacche sciane 12-14; giovenche 14-16; Muratte 58-30; bestiame da macello: tori 20-25; torelli 23-24; buoi e manzi 26-28; vacche 23-24; vitelli 28-34; manzi 42-46; maiali 44-50; vitelloni 25-27; giovenche 11-13; vacche sciane 10-11; manzette 27-30; lattonzoli 90-100 cadauno.

LATTICINI

Reggio Emilia, 3. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al Kg. L. 3-3,50; id. 1934 7,30-8; id. 1933 7-7,50; burro 9,50.

MERCATI DELLE UVE

Alessandria, 3. — Uva da tavola al Kg. L. 7-9; qualità pregiate 9-10; uvaggio da vinificazione al Q. 30-45; dolcetti 50-60; barbera 55-65.

Alba, 3. — Dolcetti al Kg. L. 7-8,50; barbere 5,75-7,75.

Agazzano, 3. — Uva rossa fina al Q. L. 55-65; rossa mercantile 50-60; bianca fina 55-65; bianca mercantile 55-60; bianca da tavola 70-100.

Broni, 3. — Uva rossa fina e finissima al Q. L. 55-70; mercantile 50-55; moscatina 35-42; moscato 42-55.

Bergamo v. Tr. 3. — Uva rossa fina al Q. L. 50-55; rossa mercantile 40-45; bianca fina 40-45; bianca mercantile 35-40; rossa da tavola 60-65; bianca da tavola 65-70.

Carpi, 3. — Uva lambrusco salamino 16-20 gradi zuccherini al Q. lire 40-45; 16-20 gradi 36-38.

Castell'Arquato, 3. — Uva rossa fina al Q. L. 65-70; rossa mercantile 45-55; bianca fina 57,50-90; bianca mercantile 35-75; rossa da tavola 60-70; bianca da tavola 65-80.

Castel San Giovanni, 3. — Uva rossa fina al Q. L. 48-52; rossa mercantile 40-46; bianca fina 43-45; bianca mercantile 30-43; rossa da tavola 80-90; bianca da tavola 60-90.

Voghera, 3. — Bollettì al Kg. lire 6,35-7,60.

La Morra, 3. — Uvaggi di alta collina extra selezionati al Kg. L. 4,10-4,70; id. ordinari misti 3,80-4; uva da tavola rara, fuoriuso 10-11.

Monticelli d'Ongina, 3. — Uva rossa mercantile al Q. L. 38-47; bianca fina 40-45.

Novi Ligure, 3. — Uva bianca cortese di collina al Kg. L. 6-7; nera dolcetto di collina 7-8; uva rossa, dolcetto di Ovada e chiavarini 3-10; bianca da vino di collina 2,80-3,50; mista comune 2,25-4.

Ovada, 3. — Uva bianca cortese di collina al Kg. L. 5,50-6,50; nera dolcetto e grignolo di collina 6,50-7,50; mista da vino 2,50-3,50.

Stradella, 3. — Uva nostrana al Q. L. 35-45; moscato 45-50; moscatina 50-60; fina e finissima 60-70; bianca comune 30-36.

Torlona, 3. — Uva da vino al Kg. L. 3,70-4,20.

Valenza, 3. — Uvaggi di alta collina finissimi selezionati al Kg. L. 3,60-3,80; id. ordinari misti alla rinfusa 3-3,30; uva da tavola extra 10-13.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'O.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AIUTIAMO brevettate vendere invenzioni (quaderni gratuiti: Simac, Washington 20, Milano. 4698

APERTURA scuole. Cartelle, quaderni, cancelleria. Estesissimo assortimento. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Chiedere listino 1746

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ammogliati con prole, impiegati Torino, immediate sistemazione concedonsi. Esigesi introduzione commerciante, referenze. Lo ordine, Offerte cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25187

ACQUISITORE forni elettrici da pane pasticceria pratico ramo, clientela ecc. esci da importante Società, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5140

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA rinomata superiore scuola taglio Sappa Bracciforte in via Pietro Micca 35 speriamo soddisfazioni: bellissimi risultati. 25182

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce scuola taglio Bertinetti. Metodo unico superiore. Garibaldi 9. 25182

CAPI sarto, stirocutori, lunga pratica disegno attrezzature lavorazione meccanica, cercansi da importante gruppo industriale. Curriculum, pretese, scrivere cassetta 25 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5143

CAPI offresi, rami reparto pantaloni lavorazione molto grossa meccanica varia cercansi da importante gruppo industriale. Curriculum, età, pretese. Scrivere cassetta 25 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5143

CAPO reparto stampatura a caldo metalli e piccole forze pratica anche costruzione stampi, cercasi importante stabilimento ligure. Scrivere dettagliando referenze, pretese, cassetta 25 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5143

CERCASI abile lucidatore. Presentarsi Certosa, via Baldissera 83. 74119

CERCASI disegnatore pratico costruzioni elettromeccaniche. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74064

CERCASI portinaio federata giovane, stabile sesto marmo, inutile presentarsi senza ottima famiglia referenze. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25085

CUCITRICI e macchinisti esperti cappelli. Corso Inghilterra 18. 74089

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Insegnanti nuovi Corsi Stenografia, Contabilità, Ragioneria, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 25310

FAMIGLIA assumerebbe donna servizio esperta, 120, esigesi ottime referenze. Pastrengo, Piazza 13. 73943

IMPORTANTE azienda metallurgica Alta Italia, ricerca capi-reparto e capi-squadra pratichissimi lavorazione quadrilaminio chiodato. Indirizzare pretese, posti occupati, referenze a cassetta 325 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5169

IMPORTANTE ditta vetro ospedaliero chiedesi per analisi orine. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74115

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca giovane perito elettromeccanico, bilingue età, studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25103

LA San Giorgio cerca abili cavallari e aiutanti per gli stabilimenti di Genova-Sestri e Genova-Rivarolo. 5167

MECCANICI macchine per scrivere cerca importante Casa. Età non superiore anni 35. Scrivere cassetta 250 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25247

NEGOZIO carta cartone tutto fare Marchetti, Principi Acaia 39. 74123

PITTORE pittore superbissima esercitato figura vetri istoriati cerca Jacoli, Cassine No. 74118

PREVENTIVISTI, cronometristi (capi lavorazione cercansi da importante industria lavorazione media grossa meccanica varia, Curriculum, età, pretese. Scrivere cassetta 27 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5146

PRIMARIA ditta Autotrasporti cerca meccanico pratico manutenzione camions Fiat 634. Inviare offerte indicando referenze. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFIA, corrispondenza, perfezionamento impieghi, contabilità, dattilografia 12. Madama Cristina 62. 25303

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA', amministrazione case, assume specialissime ripetizioni. Prezzi miti. Telefonare 60-215. 25079

INGEGNERE praticissimo assumerebbe amministrazione palazzo signorile. Referenze superiori, cauzione. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32630

SALDATORE ad arco provetto disegnatore platforista manutenzione cerca datori pontarolli. Indispensabilmente pratica referenze. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74105

SOMMA, grande velocità, studi, pratica impianti meccanografici, conti, cassiere, commercio, ventura, anche Provincia, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74095

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, personale di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA cercherebbe offrasi famiglia signorile a Nizza. Miori, Baldissero Torinese. 25174

DOMESTICA cercasi presso famiglia volenterosa cercherebbesi giovane di buona referenze. Robiola presso Nizza. 25251

DUCA anziana offresi ristorante fine miglior persona sola. Scrivere Duca 12. 74116

ELETTRICISTA montatore, licenza 5.a Volta, praticissimo manutenzione industriale apparecchiature cabine, massime referenze, offresi. Scrivere Sion, San Pancrazio 25. 25250

SERIA trovasene occupabilissima persona sola o piccola famiglia. Scrivere Guido, corso Peschiera 184 25185

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signora francese darebbe lezioni conversazione. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74065

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CHIAVARI Riviera. Collegio Vittorio Emanuele. Tutte le scuole regie, corsi interni. Ricevuti anni scolari. Retta mite. Chiedere programmi. 4731

COLLEGIO Calasanzio, Carvitto, corsi ginnasiali, tecnici, Perito Scolopi. Retta ridotta. Chiedere programmi. 74115

COLLEGIO Fanchetti, Treviglio. Scuola speciale per la preparazione alle prime lezioni e alle carriere commerciali. Studio pratico delle lingue moderne. Convitto di 1.a ordine. Referenze in ogni parte d'Italia e all'Estero. 5142

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia). Classico, Liceo-Ginnasio parificati, premiato, accreditato ovunque, quarantennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, pareggiate, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programmi.

ISTITUTO Bertola, via Pio 10-12, Torino. Corsi di Liceo Classico Scientifico, Istituto Tecnico, Magistrale. Preparandi. 75000

ISTITUTO Femminile Tinetta, Sant'Ambrogio 2, Torino. Corsi infantili, elementari, medi, magistrali, perfezionamento, accelerati. 32474

PENSIONATO Collegio Studentesco, via Santa Chiara 17, Torino. Tratto inoltre familiare, assistenza studi. Programmi. 74060

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI salotto ammobiliato indipendente riscaldato. Via Cumiana 28. 74035

LUSSUOSA ammobiliata tempo telefono unico inquilino affittasi paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74078

OGGI: GNIOTTONERIE IN ABBONDANZA
DOMANI: LA DOLCE EUCHESSINA
AI BAMBINI BUONI
AI BIRICCHINI ... OLIO DI RICINO
EUCHESSINA L'EFFICACISSIMA
PASTIGLIA PURGATIVA
CHE DOLCEMENTE ASSOLVE I PECCATI DI GOLA
DI GRANDI E PICCINI

POLTRONA SARDI
SALOTTI SOFA TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 10 - TEL. 62-528 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche importanti. Barlanzone 22, fronte Colombino. 25249

ABITI negli ultimo stato compra Alessio Paoli, terme poste, Torino. 74150

ACQUISTASI tendaggi direttamente da Consorzio 5, metres scelta, prezzi eccezionali. 25174

ACQUISTO tenda frontale, ultimo stile, diametro minimo 1,30, scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74121

BAROCCO Rinascimento cercasi letto grande stesso stile comodo. Cassetta 19. 32490

FABBRICA vende utili sala lampeggiatori elettrici Grande Torre Piedi, Nizza 187, fronte Officine Villar Perosa. 25196

LAMPADARI grandi con sei bracci, ottimo stato, colonne lavorerali combinazione. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25188

LIQUIDAZIONE salottini, cartelliere, stipi, mantovanelli, pranzi, cristalle, cucine, Vinaccia chiese. 25191

MACCHINE cucire grande assortimento in Singer altre marche vendo compro qualsiasi parte. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 25270

PIANOFORTE Pleyel 1927, splendissimo grande formato, Steinway Sohlesinger necessario sentimenti, vendo, cambio compro contanti. Pintino, Arduino Doria 8. 74025

POLTRONE pelle rimessa stessi apparenza nuove! Manifattura Rotelliani, piazza Statuto (vicino tramvia). 467

PRANZO Novecento, lavorazione speciale, occasione vendesi. Portinaio, corso Racconigi 13. 25154

RADIO Telefunken, tutti nuovi tipi 1937 in vendita presso ancelma cui recentemente Stior. Lamarmora 17, telefono 51-558. 25205

SOFA' divanetto in 1.50 di lana vendesi ottimo stato. Vialfrè 14-16, Vico 10. 1326

SOPRABITI signora, paletò, vestiti eleganti. Jacoli Sarolle, via Consolata 16. 25214

VENDONSI cristalleria bella porcellana Italiana e stagni. Scrivere Wood, Cavalla Italiana, Saluzzo. 5214

12) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE mancia consegnandi portafoglio via San Domenico 11, proteggo Grande lucento vera lauti ore, offresi (10 sera, giovedì). 74069

13) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per ragazza civilissima (C. P.), corrispondere sempre con lieta fine interessato.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GELIDE ventiquattrenne signorina, cerca buon Sessante, anche operaio. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74122

DISTINTO trentenne buona impiegato, splendida signorina agiata con piccola dote per collaborare assieme compagni. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25090

LAUREATO, trentenne, requisiti rari, finanziari, sposerebbe bella colta signorina modesta condizioni, massima serietà, inclusi parenti. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25177

STATALE trentenne vedovo sposerebbe signorina impiegata o possidente, bella. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25209

CASE-CASE-CASE
Rag. FURBATTO
PIAZZA CASTELLO

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO a stabile civili inclusi capitali difficile esazione. Sardi, Belfiore 12. 74148 bis

ACQUISTO centinaia case, fra cui importanti con grande frutteto, orto per villeggiatura Torino, elenco proprietà, cedolari, Ufficio Torino, elenco proprietà, cedolari, Ufficio Torino, elenco proprietà, cedolari, Ufficio

Anno 70 — TORINO - Domenica 4 Ottobre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 237

I giornali massonici-socialcomunisti non hanno (o non portan) fortuna. A furia di vincere Tafari scappò a Gibuti; a furia di vincere i marxisti stanno per essere cacciati da Madrid.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Franco prepara
l'attacco decisivo su Madrid

Progressi degli insorti a nord di Cordova — La composizione della Giunta statale di Burgos

Hendaye, 3 notte.

Sul fronte principale della guerra civile, quello di Toledo, non si è verificato oggi alcun fatto degno di rilievo. I nazionali continuano la preparazione dell'offensiva contro Madrid, cioè il concentramento di materiali e di uomini giunti di rinforzo in quel settore. Questa mobilitazione giustifica in parte la calma che si registra negli altri settori, che sono in comunicazione costante e regolare col fronte di Toledo-Madrid. Il generale Franco ha fatto appello alle sue migliori formazioni per sferrare il prossimo assalto contro la capitale, prelevandole dai varii fronti per rinviarle davanti a Toledo, lasciando però in quei settori elementi sufficienti per mantenere lo «statu quo».

Incursioni aeree

Se però le truppe di terra si sono mantenute tranquille, l'aviazione è invece stata assai attiva. Nelle prime ore di stamani la popolazione di Madrid è stata impressionantemente destata dall'urlo delle sirene e dagli spari delle artiglierie antiaeree, annuncianti un imminente incursione aerea sulla capitale. Gli aeroplani insorti hanno infatti nuovamente sorvolato la capitale nelle mattinata d'oggi. L'arrivo dei velivoli ha causato grande panico fra la popolazione. Migliaia di persone si sono rifugiate nelle gallerie della metropolitana. Gli apparecchi si sono limitati ad una lunga volo di ricognizione, per rendersi conto degli apprestamenti difensivi della capitale.

I governativi, da parte loro, si affrettano a preparare la difesa di Madrid. Tutti i viveri e le medicine sono stati requisiti; l'acqua è razionata. Si è ciotato l'utilizzazione dell'acqua all'infuori dei bisogni alimentari e igienici. L'acqua è infatti il punto debole della capitale. I sovietici ritengono nella città hanno una capacità che può bastare, in tempi normali, per una settimana al massimo. Tenuto conto delle restrizioni accorse adottate, il quantitativo di acqua di cui dispone Madrid sarà esaurito in una quindicina di giorni. Dal lato militare, il governo di Madrid ha fatto venire dalla Catalogna una abbondante quantità di materiale da guerra e alcune migliaia di quarchici che lottavano sul fronte aragonese.

Dalla Biscaglia si ha poi la conferma che la flotta governativa, dopo aver invano tentato di forzare il blocco di Bilbao, fu attualmente rotta verso lo stretto di Gibilterra. Non è improbabile che si avvenga uno scontro fra le forze navali delle due parti in lotta.

Fucilate a Bilbao

Le condizioni di Bilbao, ove gli estremisti pretendono di resistere malgrado l'insostenibilità della situazione militare, sono tragiche. Una manifestazione di donne a favore della resa è stata sciolta a fucilate. Vi sono state varie vittime. Si intensifica l'esodo delle famiglie dei governativi dai vari centri per la pressione delle truppe nazionali si accentua come Bilbao, Bilbao e Madrid.

Da Siviglia si annuncia che un gruppo di truppe insorte ha cominciato con successo il rastrellamento delle regioni tra Badajoz e Cordova, per eliminare i nuclei armati che ancora le infestano. Sono state occupate le città di Azuaga e Granja de Torrermoza, e sud della provincia di Badajoz, e successivamente le truppe di Franco hanno raggiunto Fuente Ovejuna, a nord di Cordova, ed avanzano di il verso Peñarroya. Tutte queste città si trovano sul versante settentrionale della catena della Sierra Morena.

Da Burgos il generale Franco ha promulgato un decreto col quale viene stabilita la nuova organizzazione statale spagnola, a carattere interamente totalitario, la quale basata esclusivamente sui principii nazionalisti.

In base a tale decreto è stata istituita una Giunta statale di carattere tecnico, composta:

1) dal Presidente del Comitato Tecnico; 2) dal Governatore generale delle provincie redente; 3) dal Capo del Governo; 4) dal Ministro per gli Affari Esteri, il quale avrà alle sue dipendenze un dipartimento per la Stampa e la Propaganda; 5) dal Ministro alle Finanze; 6) dal Ministro alla Giustizia; 7) dal Ministro per l'Industria Commercio e Approvvigionamento; 8) dal Ministro per l'Agricoltura; 9) dal Ministro del Lavoro; 10) dal Ministro per la Educazione Nazionale; 11) dal Ministro dei Lavori Pubblici e per le Comunicazioni.

Fra i primi provvedimenti presi dal generale Franco è stato pure istituito un segretariato tecnico per le relazioni internazionali.

Una delle prime misure di questo ufficio è stata la nomina del l'ammiraglio Manaz, addetto presidente del direttorio militare di Primo De Rivera nel 1923, a rappresentante del Governo di Burgos a Roma e in Vaticano. Sono imminenti altre nomine di rappresentanti del Governo di Burgos e precisamente quelle riguardanti le sedi di Lisbona, di Berlino, di Londra e di alcuni Paesi dell'America del Sud.

Con altra disposizione il generale Mola è stato nominato capo dell'Armata del nord ... il generale Queipo De Llar ... della Armata del sud. Il ... le Cabanellas è divenuto ... settore generale dell'esercito.

DUE GIOVANI DONNE DI TOLEDO festeggiano uno dei soldati dell'Alcazar liberato dalle truppe di Franco.

Recisa smentita di Franco
su presunte concessioni al Marocco

Londra, 3 notte.

Si annuncia stasera che il Foreign Office ha ricevuto copia di un telegramma del generale Franco nel quale quest'ultimo recisamente smentisce le voci messe in circolazione dei suoi avversari di future cessioni territoriali agli amici del nazionalismo spagnolo. Il telegramma del generale Franco è stato diretto a un suo rappresentante a Londra il quale ha ricevuto l'incarico di portare a conoscenza del Governo britannico quanto segue:

«Smentisco categoricamente le false notizie relative a supposte promesse di basi nel Marocco fatte a qualche Potenza. Il movimento nazionalista spagnolo rispetterà lealmente tutti i trattati vigenti».

Una smentita sovietica

Roma, 3 notte.

L'ambasciata dell'U. R. S. S. comunica: «Diversi giornali italiani hanno riprodotto una notizia del *Voelkischer Beobachter* di Berlino, secondo la quale 200 aeroplani sovietici sarebbero stati scaricati a Barcellona e 70 mila fucili sovietici sarebbero stati inviati a Madrid. L'agenzia *Tass* è autorizzata a smentire la suddetta notizia».

Conservatori e laburisti inglesi
di fronte al problema del riarmo

Londra, 3 notte.

Il congresso del partito laburista inaugurerà i suoi lavori a Edimburgo in un'atmosfera di così profondi dissensi e così amari risentimenti e da ultimo di così disastrosi disorientamenti di fronte a tutte le questioni interne e internazionali, da far seriamente pensare a osservatori imparziali e fin'anche ai membri responsabili del partito che quest'ultimo si avvia verso una crisi ad effetti incalcolabili.

La conquista del potere

La crisi deriva innanzi tutto dall'urto fra il tradunionismo e l'ala per così dire idealista del laburismo. Il primo è convinto che il conservatorismo è in fin di vita essendosi esautorato a causa del contegno assunto durante il conflitto italo-abissino e a causa della vacillante politica seguita di fronte a tutti i problemi dell'ora. Un nuovo tentativo deve essere quindi compiuto per la conquista del potere e il successo dipenderà essenzialmente dall'atteggiamento che sarà adottato dal partito di fronte alla questione del riarmo. In altre parole, i leaders dei tradunionismo e specialmente Bevin e sir Walter Citrin sono persuasi che il corpo elettorale, deluso da quattro anni di governo conservatore, sarà pronto ad affidare loro le sorti del Paese a condizione che essi si dimostrino più riarmisti di sir Samuel Hoare e più protezionisti di Chamberlain. Ciò spiega l'atteggiamento in favore del riarmo adottato dal recente congresso delle Trade Unions e così pure l'appoggio da esse fornito al Governo nella sua politica di non intervento nella guerra civile spagnuola.

L'urto si è prodotto, direi in modo violentissimo, fin da ieri in seno alla commissione esecutiva del partito laburista adunata a Edimburgo per preparare i dibattiti di domani. Come al solito, la lotta aperta è stata scongiurata mediante l'adozione di un ordine del giorno conciliante le tendenze opposte e destinato a servire di base ai dibattiti del congresso.

Lo stesso *Daily Herald* ammette che la mozione ha enunciato «ciò che deve considerarsi in modo definito un nuovo orientamento della politica del partito».

La mozione infatti dichiara come, di fronte al riarmo di alcune Potenze europee e al loro rifiuto di cooperare alla organizzazione della pace, «la forza armata delle Nazioni leali alla Lega debba essere condizionata alla forza armata dell'aggressore potenziale. La conferenza quindi riafferma la politica del partito laburista di mantenere quelle forze armate difensive che siano compatibili con le responsabilità del Paese quale membro della Lega, con la protezione dei diritti e delle libertà popolari, col mantenimento delle istituzioni democratiche e col rispetto della legge internazionale».

Ma, in vista del deplorevole risultato dell'amministrazione del Governo nazionale, il partito «declina di accettare la responsabilità di una politica puramente competitiva in fatto di armamento». Si riserva quindi il diritto di criticare il programma di riarmo e di combattere il Governo, onde assicurare il ritorno al potere del partito laburista.

Una mozione, come si vede, essenzialmente negativa, in quanto il partito si dichiara favorevole al riarmo, ma decisa ad ostacolarne la realizzazione.

Minaccia di scissione

Se questa ostacolo del riarmo sarà superato, come molti prevedono, altri non meno ardui dovranno essere sormontati entro i prossimi giorni. Il potente gruppo dei cooperatori, esasperato sui sistemi dittatoriali adottati dai dirigenti del partito, minaccia infatti una scissione. Il gruppo della gioventù laburista dichiara che si reca a Edimburgo per imporre una severa lezione di vera democrazia ai condotti difensori della democrazia, e avverte che se le sue attività saranno come in passato intralciate dal partito, esso se ne separerà e deciderà di ignorare gli ordini della burocrazia laburista.

Una lotta accanita è infine prevista sull'eterna questione dell'adesione del partito comunista a quello laburista. Contro di essa si schiererà la grande maggioranza del congresso, che non intende in nessun modo rovinare le sorti elettorali future mediante contatti con un comunismo rumoroso, disgregatore e, in fondo, quasi inesistente. Ma la lotta stavolta sembra dover essere dura, poichè in favore dell'ammissione dei comunisti al partito si schiererà il sindacato dei minatori.

In vista del dibattito, il partito comunista inglese si sta per ora rimangiando in fretta tutto il suo modestissimo passato. In un manifesto pubblicato oggi e portante le firme dei suoi capi più o meno sconosciuti, giura fedeltà agli avversari di ieri, dichiara che «a causa della situazione e della politica del Governo nazionale il compito supremo della classe operaia è di sconfiggere il Governo e condurre al potere un governo laburista il quale migliori le condizioni dei lavoratori, mantenga la pace e la democrazia e cooperi allo sviluppo del socialismo». A questo e niente altro che a questo si è ridotto il programma comunista di Pollitt e comp. Ma il tradunionismo, fatto di teste quadre e di uomini di estremo buon senso, non morderà all'innocuo pesciolino nascondente l'amo comunista, qualunque esso sembri destinato ad attrarre buona parte del malcontento profondo diffuso nei ranghi del partito e delle delusioni causate dai fiaschi elettorali da sistemi dittatoriali dei suoi dirigenti e dalla innata incapacità a passare dalla rettorica all'azione.

La decadenza del laburismo non è infatti altro che uno degli aspetti della decadenza di tutti i partiti inglesi.

Renato Paresce

Impressioni tedesche
sul riarmismo inglese

Il varo della corazzata «D»

Berlino, 3 notte.

Il contrasto dei conservatori inglesi a Margate e le sue deliberazioni in materia coloniale nonchè il discorso pronunciatovi dal ministro della Marina sir Samuel Hoare continuano a suscitare i commenti dei giornali.

Mandato o possedimento

Il *Voelkischer Beobachter* si ferma principalmente sul punto della politica mandataria coloniale, rilevando soprattutto la tesi di taluni giornali britannici i quali esprimono l'opinione che i territori che sono in possesso della nazione inglese non possano costituire oggetto di trattativa o facendo notare come sia strana l'espressione di possesso nel senso di possedimento, quando non è possibile giuridicamente confondere la forma del mandato con quella del possedimento. Il giornale trova allora assai più sincera ed apprezzabile la tesi di un altro giornale londinese, la *Morning Post*, la quale semplicemente constata che i territori di mandato costituiscono i soli palpabili compensi di tutti i sacrifici fatti dall'Inghilterra nella guerra mondiale:

«Questo, almeno — scrive il giornale — è un linguaggio più onesto di tutte le chiacchere che si fanno in Inghilterra sui poveri negri, i quali corrono ora il rischio di essere abbandonati in balia dei nazionalsocialisti; mentre canzone che nelle discussioni di Margate si è dovuta ascoltare di nuovo in vari toni».

La *Kochusche Zeitung* riprende il motivo ieri svolto da parecchi giornali della non perfetta identità di atteggiamento fra il partito e il Governo, in quanto che quest'ultimo si sarebbe tenute libere le mani dall'atteggiamento del partito; il giornale arriva anzi a dire che in materia coloniale il governo avrebbe subito una sconfitta, sebbene subito dopo si accorga che il governo non è del parere troppo diverso dal partito; nella questione invece dell'armamento, il giornale è del parere che il governo abbia raggiunto il vero successo.

Su questa questione degli armamenti la stampa rileva la menzione fatta dal ministro nella elencazione degli armamenti altrui, che avrebbero determinato i propri, della Germania per prima, e ricorda al ministro britannico come però gli armamenti stessi della Germania hanno avuto origine prima di tutto dal manifesto impegno delle Potenze vincitrici di disarmare a loro volta; e, per ultimo, dai colossali armamenti sovietici che avrebbero veramente meritato di essere menzionati per primi.

Ciò posto, la stampa accorda volentieri al ministro britannico le ragioni che inducono l'Inghilterra a riprendere sulla via degli armamenti necessari il tempo perduto; ma gli fa notare — così oggi una apposita nota dell'agenzia ufficiosa *Correspondenza Politico Diplomatica* — come tanto più difficile questo compito di riprendersi sia stato e sia per la Germania la quale ha dovuto cominciare dal nulla, o quasi da quel nulla a cui le altre potenze avrebbero dovuto contrattualmente discendere. L'Agenzia ufficiosa conclude consentendo pienamente nella tesi del ministro britannico, che una garanzia della difesa nazionale, ed una politica di armamento, a ciò ispirata, non costituisce in alcun modo una prova di intonazione aggressiva. Ma se un osservatore onesto mettesse questa cosa per l'Inghilterra — dice l'agenzia — deve naturalmente ammetterlo anche per la Germania.

Resurrezione marinara

E' stata oggi varata, con grande solennità, la grande nave da guerra «D» di ventiseimila tonnellate. La prima «nave da battaglia» che si costruisce in cantiere tedesco, dopo la fine della guerra e la prima delle due del medesimo tipo che, sulla base dell'accordo navale intervenuto l'anno scorso con l'Inghilterra, sono state messe in programma. Padrino della nave è stato il ministro della guerra Feldmaresciallo Von Blomberg, il quale l'ha battezzata col nome del generale prussiano Scharnhorst, uno del movimento liberatore prussiano, antinapoleonico, di centotrenta anni fa, riorganizzatore militare della Prussia, in quanto che introdusse il servizio obbligatorio, unificatore e rinnovellatore della Prussia moderna.

Battezzando la nave, che è un modello della moderna tecnica tedesca, il maresciallo von Blomberg ha pronunciato un discorso in cui ha anzitutto rilevato come al varo di questa nave da battaglia «D» aspetti, nella serie dei varo della marina tedesca, una importanza tutta speciale. Questa nave forma il simbolo della parità e della piena sovranità raggiunta dal Terzo Reich. E' la prima nave da battaglia che si costruisce dopo la guerra ed è perciò simbolo del risveglio della Marina da guerra tedesca.

Giuseppe Piazza

Ventun vittime
nella miniera belga

Mons, 3 notte.

L'esplosione di grisù avvenuta nella miniera di Labouverie assume le proporzioni di una vera catastrofe. Si è perduta ogni speranza di poter soccorrere i minatori che vi si trovano tuttora sepolti. Il bilancio della sciagura è già di 21 morti e di una trentina di feriti, alcuni dei quali in potranno sopravvivere.

64 annegati per l'affondamento di un guardacoste

Tokio, 3 notte.

Secondo un messaggio ricevuto da Seul, una piccola nave guardacoste è affondata nel Mar del Giappone, durante un tifone che devasta attualmente tutta la costa giapponese. Sessanta passeggeri e quattro marinai sono annegati.

PALESTINA

Tribunali terroristi
entrati in funzione

Gerusalemme, 3 notte.

Mentre la Potenza mandataria rimane sempre vigilante dinanzi alla prospettiva dell'introduzione della legge marziale, i terroristi hanno invece iniziato il funzionamento di tribunali militari allo scopo di processare con giustizia sommaria i traditori della causa nazionale. Gli imputati tradotti davanti a queste nuove sono di due categorie: cioè i violatori dello sciopero generale che perdurano nella vendita di legumi agli ebrei, e le spie messesi al servizio della polizia.

Un posto di polizia presso la frontiera siriana è stato attaccato con una intensa scarica di fucileria da parte di una banda armata. Un poliziotto palestinese è rimasto gravemente ferito e in seguito è deceduto. Nella regione di Caifa sono stati arrestati due arabi e un ebreo per porto illegale di armi. Si è avuta una sparatoria notturna contro la colonia sionista di Sciara presso Tiberiade.

Grave incidente a Damasco
fra arabi e turchi

Giovane arabo ucciso

Istambul, 3 notte.

Il Governo ha domandato al console turco di Aleppo notizie circa l'offesa alla bandiera turca prima di iniziare passi per ottenere riparazioni.

Frattanto un altro incidente è avvenuto all'esposizione di Damasco. Un giovane arabo, addittando la bandiera turca, ha gridato: «Ecco il simbolo dell'oppressione che ci soffocava». Un uomo di è lanciato allora sul giovane e lo ha pugnalato. Molte delle persone presenti alla drammatica scena si sono rifiutate di dare indicazioni sull'assassino.

La condanna a morte
dell'uccisore di Nicoletta Marescot

Parigi, 3 notte.

Alle nove dell'Alta Marna di Chaumont è terminato questa sera il processo contro Gabriele Bolay, di 28 anni, il presunto autore, cioè, del ratto e dell'assassinio di Nicoletta Marescot, la bimba quattrenne di un maggiore di fanteria di guarnigione in quella città. L'imputato, che aveva pesanti precedenti, è stato sempre negativo; ma parecchi testi l'hanno formalmente riconosciuto per il giovane che teneva per mano la piccola vittima avviandosi verso il luogo dove il cadaverino fu poi trovato sei mesi dopo.

Il verdetto dei giurati è stato spietato: dopo lunga deliberazione essi hanno risposto affermativamente ai tre quesiti loro posti, e si sono rifiutati di accordare le circostanze attenuanti; di conseguenza il Bolay è stato condannato alla morte.

All'udire la sentenza Bolay ha urlato: «Sono una vittima della società! Siete una banda di miserabili!». Poi, accesa in volto, si è rivolto al pubblico ministero: «Vi auguro di non dovere scontare un giorno questa condanna! E' una ingiustizia! Non ho paura di guardarvi in faccia!».

Il pubblico allora sono partite grida ostili, e mentre le guardie gli mettevano le manette, Bolay, rivolto al pubblico, ha gridato ancora: «Gli sono una vittima! Banditi!».

L'ardente attesa di Alessandria
per la visita del Sovrano

Alessandria, 3 notte.

Ardente è l'attesa per la venuta di domani in Alessandria di Sua Maestà il Re Imperatore, per visitare il Sanatorio provinciale «Vittorio Emanuele III», magnifica realizzazione del Regime. Il Federale Carlo Poggio e il Podestà generale Rosso hanno pubblicato vibranti saluti all'Augusto Sovrano, che ha accolto con gentilezza regale l'invito del nostro popolo, il quale gli tributerà, in intima fusione con le falangi dei Fasci e delle schiere combattentistiche, imponenti feriose accoglienze.

Il giovanissimo marchese De Villalobar, quattro volte Grande di Spagna e figlio del defunto Ambasciatore spagnolo a Bruxelles, si è arruolato nelle file degli insorti come semplice soldato.

Su chi fermerà la mano la Fortuna?

Coloro che aspettano

Nella «città prediletta»

Vincere e chiudere bottega...

Novara, 3 notte.

A Novara, denominata «la città della fortuna» è viva l'attesa per l'esito della corsa di Merano, poichè tre sono i biglietti sorteggiati qui acquistati. Il venditore dei biglietto serie A Z, n. 71195, è il tabaccaio Egidio Negri abitante alla frazione di Vignale. Egli ha dichiarato di aver venduto in occasione della festa del sobborgo San Martino, ma gli è impossibile ricordare a chi. L'altro venditore, Garavaglia Carlo, domiciliato in via Pastorino 32, addetto al magazzino dei monopoli, ha dichiarato di aver fatto la vendita dei biglietti a numerosi suoi amici e conoscenti e quindi di non saper dire a chi appartenga quello serie J n. 30362.

Conosciuti sono invece i possessori del biglietto serie O, n. 27531, cioè i coniugi Giuseppe e Giuseppina Bovio, esercenti un avviato negozio di panetteria in via Omar in Novara. Il Giuseppe Bovio ebbe a dire che se vincerà la lotteria farà un regalo a tutti i suoi clienti e poi chiuderà bottega. Sarebbe la terza volta che Novara viene visitata dalla fortuna, senza tenere calcolo dei vari milioni vinti dai novaresi nell'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro.

Per fare la dote
alla fidanzata

Aosta, 3 notte.

Nella miniera di Cogne, dove si riteneva trovarsi il fortunato possessore del biglietto dodicesimo estratto, si sono vissuti oggi momenti veramente eccezionali, poichè colui che si riteneva proprietario del biglietto fortunato, si accorgeva di avere smarrita la preziosa cartella. Mentre l'operaio si dava un gran da fare per ritrovare il biglietto perduto, si veniva però a sapere che il possessore del dodicesimo estratto era Elio Attico Bennani, di anni 28, di Montelupone (provincia di Macerata), occupato in qualità di magazziniere presso la Cogne. Il Bennani ha acquistato il biglietto dalla signorina Bussolino di Aosta, Egli, che dirige una orchestra che suona nei giorni festivi, sembra non avere eccessive pretese. La sua aspirazione più grande sarebbe quella di recarsi al suo paese per condurre a nozze una ragazza che ama da molto tempo.

Finalmente anche Vercelli nutre speranze

Vercelli, 3 notte.

Per la prima volta, nelle lotterie di Tripoli e di Merano, la città di Vercelli ha avuto un biglietto estratto: il 07723 della serie AB, venduto dal titolare della rivendita di via Verdi, Giovanni Serano. Ma per quante ricerche si siano fatte, non è stato possibile finora individuare il proprietario del biglietto. Il titolare della rivendita non sa dare indicazioni. E' opinione, però, che essendo la rivendita assai frequentata nei giorni di mercato, il biglietto sia stato acquistato da persona non residente a Vercelli.

Un binomio ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Il signor Candido Menni, che ha negozio in piazza Vittorio e ha venduto il biglietto fortunato, serie I, numero 99458, per quanto abbia smaltito due soli blocchetti in questi ultimi giorni di vendita, non è riuscito a individuare i suoi venti compratori. Assai difficile appare quindi l'identificazione del possessore del numero estratto, anche perchè alla vendita dei biglietti si sono alternati il proprietario e la moglie, nonchè la commessa. Inoltre in pasticceria è frequentata, specialmente nei giorni di mercato, dai clienti del contado e dei dintorni dell'Alessandrino.

Questa sera, dopo molte indagini e deduzioni, si arrivava alla identificazione del possessore del biglietto nelle persone di un caporinello di Artiglieria, qui di stanza, e di un noto negoziante in tessuti, di famiglia assai facoltosa. Ma di sicuro non si sa nulla.

Non Oropa, ma Biella

Biella, 3 notte.

Due errori sono nella segnalazione di Merano: il numero della privativa e l'indirizzo della privativa stessa. La via Umberto al 24 non esiste alcuna regia succursale a la privativa n. 6 è sita in Oropa. Dalle matrici dei biglietti venduti a Oropa non risulta però il fortunato Serie Q n. 07331, venduto invece dalla rivendita n. 5 di via Umberto 10, della quale è titolare la signora Virginia Novaretti. Assai più difficile appare ora la identificazione del possessore del biglietto. La signora Novaretti non ricorda chi lo può avere acquistato; con certezza sa soltanto che il biglietto è stato venduto ai primi di agosto.

Si diceva intanto, stasera, che con il diretto delle 18,20 un signore ha lasciato la nostra città per Merano viaggiava in prima classe e ad una giovane signorina che sostava sotto la pensilina, e che si ritiene essere sua figlia, avrebbe detto, mentre il treno si muoveva: «Arrivederci! Chissà che non ritorni in automobile!». Che sia lui, il fortunato?

La vecchietta di Intra
e gli ultimi soldi del borsellino

Intra, 3 notte.

Le edizioni speciali dei giornali hanno recato una buona novella al signor Luigi Ripamonti, che gestisce nella nostra città una privativa. Egli ha venduto il biglietto AF 71322, che sarebbe stato acquistato da una vecchietta sui 60 anni — la giovane cognata del Ripamonti che in quel momento stava al banco se la ricorda bene — la quale cogli ultimi soldi che teneva nel borsellino aveva voluto tentare la fortuna.

— Mi dia quello buono! — aveva raccomandato la donnetta, e la signorina le vendette l'ultimo biglietto rimastole, che aveva appeso a un piccolo chiodo accanto alle sigarette, dicendole: — Questo la farà guadagnare, buona donna!

L'augurio della giovane tabaccaia si sarebbe dunque avverato.

Anche uno straniero?

Pallanza, 3 notte.

Il biglietto AF, n. 71280 è stato venduto nella privativa condotta dalla signora Stoppa, vedova dell'eroico supermutilato di Dogali Giuseppe Sterna. Non è stato possibile ancora precisare il compratore, molti biglietti essendo stati venduti a stranieri ospiti degli alberghi di Pallanza, e molti altri ai numerosi visitatori venuti in questi ultimi mesi. Si fa però insistentemente il nome di un ingegnere, di un oste e di un mastraio, come probabili possessori del biglietto.

All'ultimo minuto

Fossano, 3 notte.

La signora Maria Novara, titolare dell'unico banco lotto di questa città, in piazza Vittorio Emanuele II, ha confermato di aver venduto, proprio all'ultimo giorno, alla vigilia di rispedire le matrici, diversi biglietti della lotteria di Merano, fra cui quello portante il n. 39055, serie F; ma non è assolutamente in grado di presumere chi possa essere il fortunato vincitore.

Il... mistero di Lonato

Brescia, 3 notte.

A Lonato non esiste all'anagrafe alcun Negri Umberto che risulti venditore del biglietto A B 26758. L'unico rivenditore, a Lonato, è Falconi Virginio, titolare del banco lotto, il quale dichiara di non avere venduto il biglietto, nè di conoscere alcun Negri.

La fiducia premiata
d'un fedele del lotto e delle lotterie

Bergamo, 3 notte.

Bergamo annovera un candidato ai milioni di Merano: il nome però del possessore è ravvolto nel mistero più assoluto. Il biglietto estratto è stato venduto dal banco lotto n. 147, in via Macellerie, il cui titolare è Federico Lorandi. Sul nome del fortunato possessore egli non ha voluto sbottonarsi. Egli si è limitato a dire che il biglietto è stato acquistato verso la fine di luglio e che il possessore, di normali condizioni finanziarie, è un appassionatissimo frequentatore del banco lotto e un fedele seguace della dea fortuna dalla quale — così si è espresso — spera un giorno di avere uno sguardo benevolo.

Un gobbetto ha portato fortuna
a due operai di Parma

Parma, 3 notte.

Fra i settantuno candidati ai milioni è stato estratto il numero serie X 68400, venduto dal banco lotto n. 250, gestito da Rosa Minetti, situato in Borgo Palmia 2. Siccome il numero era stato stampato erroneamente, i detentori del biglietto non si erano accorti di essere fra i fortunati candidati. Essi sono il meccanico Remo Cerioli, che abita in via Garibaldi, e il decoratore Osvaldo Chiesa, residente in via Consorzio. Hanno acquistato il biglietto in società, mentre si trovavano a caffè, da un gobbo assai conosciuto sotto il nomignolo di «Calafà», il quale aveva avuto sei blocchetti per la vendita dal detto banco lotto.

«Sior» o «poareto»?

Rovigo, 3 notte.

Il venticinquesimo estratto della Lotteria di Merano è stato venduto a Lendinara, dall'esercente lo spaccio di sale e tabacchi Cesare Bicchiero, di 31 anni, che ha negozio in via Cavour n. 11. Il Bicchiero, interrogato sulla vendita del biglietto R. 10393, non è stato in grado di dare ragguagli sul fortunato possessore che è ancora... uccel di bosco. Ha però fatto una filosofica osservazione:

«Io penso che sia un «sior» — ha detto il Bicchiero — perchè un «poareto» non è capace di tenere nascosta la gioia che può suscitare una simile notizia».

Alla vigilia di arruolarsi

Mantova, 3 notte.

Due biglietti che concorreranno ai milioni di Merano sono stati venduti nella nostra città. Di essi, acquistato in una rivendita di tabacchi del centro, non è stato possibile identificare il nome del possessore. L'altro biglietto, venduto dal Sindacato dei venditori ambulanti, che aveva istituito nelle piazze della città delle roulettes, è toccato al ventunenne Francesco Cominotti, abitante a Borgo Angeli. Con la cartella vinta con 50 centesimi il Cominotti apprendeva stamane la notizia della sua inattesa candidatura ai milioni. E' facile immaginare la sua gioia. Il Cominotti, che a giorni deve presentarsi alle armi e ha padre, madre e sei fratelli, è intanto partito questa sera per Merano.

Un agricoltore trentino

Trento, 3 notte.

Il 15.o estratto di Merano è stato venduto dalla nostra Federazione dei Fasci. Esso è stato acquistato con altri 19 dal Fascio di Avio, piccolo borgo rurale della Val Lagarina e centro viticolo della zona meridionale della provincia. Il Fascio di Avio li ha venduti fra gli abitanti del paese, e il fortunato compratore pare sia un agiato agricoltore residente nel villaggio stesso.

A Roma c'è un giapponese
che spera nei milioni italiani

Roma, 3 notte.

Come è noto, a Roma sono stati venduti i seguenti biglietti della lotteria di Merano: serie N 07411; J 12137; AI 32069; F 24245; AQ 10852; U 32585.

Il numero 07411 è stato venduto dalla signora Raffaela Cavallini, abitante in via Meridana 234, la quale ha un banco lotto in via Calabria. Il biglietto, venduto il 23 settembre, è stato acquistato da un misterioso giapponese.

Buio pesto a Milano...

Milano, 3 notte.

I candidati milanesi ai milioni di Merano sono sette, tutti finora sconosciuti. Se si pensa che la provincia di Milano fra tutte le altre ha raggiunto anche quest'anno la maggior vendita di cartelle, non si può dire che la fortuna sia stata troppo prodiga con la città di Sant'Ambrogio. Sono stati venduti infatti 270.000 biglietti su di un totale di 2.082.000 biglietti venduti in tutta Italia: più di un decimo. La sola Federazione Fascista ha collocato circa 90.000 biglietti fra i diversi Gruppi rionali e dopolavoristici.

Esattamente i sette fortunati biglietti venduti a Milano sono i seguenti: Serie AU, N. 09746, venditore Antonio Motta, tabaccaio in piazza Sant'Eustorgio; Serie I, numero 25.996, venditore Luigi Bianchi e Cammeo Alberto, via Cesare Correnti; Serie Q, N. 47024, venditore il segretario comunale di Sesto San Giovanni, dott. Corrado Tommasini; Serie B, N. 91420, venduto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento: Serie AJ, N. 37.819, venditrice Luigia Ballerini, Banco Lotto di via Giambellino 64; Serie R, num. 01964: mancano le generalità del venditore; Serie AB, num. 57109: mancano le generalità del venditore.

Inutili le ricerche per identificare i felici possessori dei biglietti. Del resto, qualcuno del fortunati dello scorso anno resta tuttora sconosciuto e il suo nome è noto esclusivamente a quell'Istituto bancario che provvide per suo conto all'incasso. Non è detto inoltre che i sette candidati siano milanesi o residenti a Milano. La girandola delle vendite può avere favorito gente di passaggio, viaggiatori, turisti, ecc. Ad esempio, il biglietto venduto dal tabaccaio Antonio Motta, che gestisce un bar all'angolo di piazza Sant'Eustorgio con corso Ticinese, bar frequentato largamente dagli autisti che fanno servizio con gli autocarri verso il Piemonte, può benissimo essere esulato dal conflat lombardi.

I cinque biglietti di Genova
rimangono anonimi

Genova, 3 notte.

Cinque sono i fortunati biglietti venduti a Genova: il n. 16397 serie F, il n. 11733 serie G, il numero 33136 serie AW, il n. 01682 serie AX, e il n. 39681 serie AG.

Il primo è stato venduto nel banco lotto 154, tenuto in Salita Pollaioli dalla signora Anna Amato, la quale non ricorda a chi lo ha estratto. Il secondo è stato venduto dalla tabaccaia Elisa Grazioli, con negozio in corso Galliera, ma neppure essa è stata in grado di fornire chiarimenti circa l'acquirente. E tanto meno si conosce del terzo e del quarto biglietto, i quali sono stati venduti, sempre la Federazione fascista, da due chioschi a lotteria installati in vari punti della città. Il quinto è stato venduto da una privativa di piazza De Ferrari gestita dal signor Mario Robbiano, ma neppure questi sa dire a chi lo abbia ceduto.

Nemmeno per i premi di consolazione, alcuni dei quali sono tuttavia biglietti venduti nella nostra città, si hanno notizie di qualche interesse.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi muniva al grande affetto dei suoi Cari

Annibale Fissore
fu Dott. Vittorio

Straziati dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Rosina Capiello** e figlia **Maura**, il fratello **Vittorio** direttore Maison Cinzano (Chateauneuf), lo zio Generale Comm. **Cesare** con la consorte e figli; le zie **Francesca** e **Teresa**, i suoceri, gli zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 10, in Bra.

Non fiori, un preghiere e beneficenza.

Impr. Tip. e Pompe Fun. Bruneso - Bra

Per l'Anima eletta dell'adorata mamma

Garbaccio Gli Ottavia
n. Ormezzero

verranno celebrate preci anniversarie in **Torino** il 6 ottobre nella **Parrocchia del Corpus Domini** dalle ore 7 alle 9, funerale alle 8; il 7 ottobre in **S. Domenico** dalle 6,30 alle 9, ore 7 legato Famiglia Domenicana; in **Mosso Santa Maria** il 9 ottobre funerale ore 8.

I suoi cari inconsolabili ringraziano i buoni che si uniranno a loro nella preghiera. 12320

Nell'impossibilità di farlo personalmente le famiglie **Ottolenghi - Vallino** ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Benedetto

Esprimono in particolar modo la loro riconoscenza alla S. A. Schiapparelli, alle Autorità Civili e Militari, agli Enti e agli Amici tutti che, in Torino e Volpiano, presero parte al loro infinito dolore. (2321